DOC CXXX, n. 2

La Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità

Gentile Presidente

le inoltro la Relazione al Parlamento sull'attività svolta nel 2022 dall'Ufficio nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela.

La Relazione annuale rientra nei compiti istituzionali dell'UNAR in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7, lett. *f* del D.lgs n. 215/2003 e costituisce l'occasione per fare un bilancio di quanto realizzato nel corso dell'anno, nonché per offrire l'opportunità di rappresentare agli organi politici i progressi compiuti e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto alle discriminazioni.

Eugenia Maria Roccella

Al Presidente della Camera
On. Lorenzo Fontana
Palazzo Montecitorio
Roma

Camera dei Deputati
ARRIVO 5 Gennaio 2024
Prot: 2024/0000008/TN

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

RELAZIONE
AL PARLAMENTO

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

E

SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARITÀ DI TRATTAMENTO

E SULL'EFFICACIA DEI MECCANISMI DI TUTELA

(IN OTTEMPERANZA A QUANTO PREVISTO DAL DECRETO LEGISLATIVO
9 LUGLIO 2003, N. 215, ARTICOLO 7, COMMA 2, LETT. F)

A CURA DELL'UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO

E LA RIMOZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI FONDATE

SULLA RAZZA O SULL'ORIGINE ETNICA

ANNO 2022

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

Credits

La Relazione è stata curata collettivamente dalle diverse unità operative dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, con il coordinamento del direttore Mattia Peradotto e della dirigente Agnese Canevari.
In particolare, la redazione è stata svolta dal personale interno Roberto Berardi, Roberto Bortone, Monica Carletti, Ada Ferrara, Paola Pietrosanti, Elena Sarnacchiaro e dagli esperti Stefania Boccale, Maria Stella Ciarletta, Patrizia Ferrari, Giuseppe Mezzapesa, Angela Napoletano, Massimiliano Noccelli, Nadan Petrovic, Alessandro Pistecchia, Pietro Vulpiani e Benedetto Zacchiroli.
L'elaborazione dei dati è stata predisposta dagli operatori del Contact Center dell'Ufficio.
Si ringraziano le Istituzioni centrali e locali, le Istituzioni europee e internazionali, gli Enti e le Associazioni del settore, i gestori di alcuni dei principali Social network e tutte le persone che collaborano con continuità con l'UNAR e che contribuiscono a rendere ancora più efficace l'azione di prevenzione e contrasto delle discriminazioni.

INDICE

PREMESSA *p. 4*

1. *IL RUOLO DELL'UNAR*

1.1 Funzioni dell'UNAR *5*

1.2 L'UNAR nel contesto nazionale, europeo e internazionale *7*

1.3 I dati del 2022 *8*

1.4 Le azioni del PON Inclusione *9*

2. *PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONE*

2.1 Strategie e piani d'azione per l'uguaglianza *12*

2.2 Progetti e attività di informazione e sensibilizzazione *16*

3. *CONTRASTARE E RIMUOVERE LA DISCRIMINAZIONE*

3.1 Il Contact Center *25*

3.2 Il monitoraggio *27*

3.3 Analisi dei dati *31*

3.4 Casi esemplificativi *35*

4. *INNOVAZIONI DELLA GIURISPRUDENZA*

4.1 Discriminazioni istituzionali *39*

4.2 Discriminazioni etnico-razziali *45*

4.3 Discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+ *47*

4.4 Discriminazioni nei confronti di persone con disabilità *50*

4.5 Discriminazioni religiose *53*

5. *CONCLUSIONI* *56*

PREMESSA

L'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR) ha redatto, come ogni anno, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. f) del D.lgs. n. 215/2003, la Relazione al Parlamento e al Presidente del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio delle sue funzioni di *Equality Body* e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento in Italia.

La presente edizione, relativa all'anno 2022, si presenta in un format nuovo, più sintetico, che descrivendo le iniziative di prevenzione delle discriminazioni realizzate dall'Ufficio, insieme alle attività di sensibilizzazione e promozione sul principio della parità di trattamento, offre una panoramica del sempre più complesso fenomeno discriminatorio.

Cuore della pubblicazione è l'analisi dei dati relativi alle segnalazioni raccolte dall'UNAR attraverso il Contact Center, sia tramite il numero verde 800.90.10.10 sia tramite il sito web (www.unar.it,) e dei casi di discriminazione emersi dal quotidiano monitoraggio della stampa (online e offline) e dei social network. Le rilevazioni confermano che il principale fattore di discriminazione in Italia continua ad essere quello etnico-razziale a cui è riconducibile il 49,8% delle segnalazioni. Tendenza che è tuttavia in diminuzione rispetto al 2020 quando i casi registrati in questo ambito erano del 59,7%. Seguono, nell'ordine, i casi di discriminazioni basata su Religione o Convinzioni personali (17,9%) e Orientamento sessuale e Identità di genere (14,3%). Crescono in modo significativo gli episodi riferiti alle differenze causate dalla Disabilità passati dal 5,4% del 2020 all'11,9%.

La Relazione è integrata con una rassegna (Capitolo quarto) delle decisioni giurisprudenziali che si sono succedute nel corso dell'anno in relazione ai diversi fattori di discriminazione e, più in generale, di violazione del principio di parità. L'obiettivo è fornire al legislatore uno strumento agile e puntuale per monitorare l'efficacia dei meccanismi di tutela e per valutare eventuali modifiche della normativa vigente in materia di diritto antidiscriminatorio.

La panoramica che ne deriva consente di mettere a fuoco le specificità della discriminazione in Italia e i nuovi trend, fornendo inediti spunti di riflessione sulla necessità di prevenirla e sradicarla con strategie ad hoc.

CAPITOLO PRIMO
IL RUOLO DELL'UNAR

1.1 FUNZIONI DELL'UNAR

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (di seguito UNAR) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità in attuazione della direttiva comunitaria 2000/43/CE sulla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. n. 215 del 9 luglio 2003 e successivo DPCM dell'11 dicembre 2003. Su questo tema svolge funzioni di controllo e garanzia proprie di un *Equality Body* finalizzate alla rimozione di qualsiasi forma di discriminazione tenendo conto dell'esistenza di forme di razzismo "a carattere culturale e religioso" (art. 7) e del diverso impatto che queste possono avere sugli uomini e sulle donne.

Sin dal 2011 ha ampliato de facto le proprie competenze in relazione ad altri fattori di discriminazione, quali età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere, in linea con le direttive annuali per l'azione amministrativa del Dipartimento per le pari opportunità. Grazie al costante e pluriennale processo di crescita organizzativa, ha rafforzato l'interlocuzione con le autorità di governo e con il privato sociale diventando riferimento istituzionale nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni per il mondo dell'associazionismo, per le amministrazioni locali e per le potenziali vittime di discriminazione.

In linea con la specifica normativa comunitaria e costituzionale, le funzioni dell'UNAR possono essere raggruppate in quattro ambiti prioritari:

1. attività destinate a prevenire qualsiasi atto o comportamento che abbia un effetto discriminatorio attraverso un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori di settore;

2. attività finalizzate alla rimozione di qualsiasi discriminazione, da svolgere nel rispetto delle competenze riservate all'autorità giudiziaria, salva la possibilità di fornire assistenza legale gratuita alle vittime della discriminazione nei relativi procedimenti giurisdizionali ed amministrativi;

3. promozione di azioni positive, studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze anche in sinergia con le associazioni, le organizzazioni non governative e gli enti operanti nel settore in collaborazione con gli istituti specializzati nella rilevazione statistica;

4. monitoraggio e verifica dell'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e dell'efficacia dei meccanismi di tutela adottati sintetizzata nella Relazione annuale al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. f) del D.lgs. n. 215/2003.

In collaborazione con le autorità giudiziarie, l'UNAR segue gli sviluppi di alcuni procedimenti giudiziari civili e penali che si caratterizzano per la componente discriminatoria fondata su odio etnico, razziale o religioso e ne monitora l'iter fino all'emissione della sentenza.

Per rendere l'azione rapida ed efficace, si avvale di un **Contact Center** raggiungibile mediante il numero verde 800.90.10.10 e il sito unar.it a cui è possibile segnalare le discriminazioni. Tale servizio offre ascolto e informazioni utili a orientare le vittime o eventuali testimoni di azioni che pregiudicano la parità di trattamento sulle procedure di denuncia (cfr. Capitolo terzo). La consapevolezza della difficoltà a intraprendere l'iter giudiziario ha spinto il legislatore, come indicato nella Direttiva 2000/43/CE, a prevedere con il D.lgs. n. 215/2003, la possibilità che le vittime vengano rappresentate in questo percorso dalle associazioni. In particolare, due sono le differenti situazioni previste. La prima rimanda a quanto sancito dall'art. 4 (Tutela giurisdizionale dei diritti) e dall'art. 4-bis (Protezione delle vittime) e prevede che queste agiscano "*in nome e per conto o a sostegno del soggetto passivo della discriminazione*". La seconda, stabilita dall'art. 5, comma 3, riguarda invece i casi di discriminazione collettiva nei quali le associazioni possono intervenire anche direttamente, senza delega, qualora non siano individuabili in modo diretto e immediato le persone lese dalla discriminazione.

Le realtà del privato sociale legittimate ad agire devono essere iscritte nel **Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel settore dell'integrazione degli immigrati di cui all'art. 52, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 394/99**, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nonché quelle iscritte nel **Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e alla promozione della parità di trattamento, di cui all'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 215/2003**, istituito presso l'UNAR. Le associazioni da inserire nell'elenco sono scelte sulla base delle finalità programmatiche e della continuità dell'azione. L'elenco congiunto è approvato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministro delle pari opportunità. Il 13 marzo 2013, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle pari opportunità ha emanato il decreto nel quale risultano iscritte 582 associazioni ed enti, il cui fine è garantire la legittimazione all'azione in giudizio senza sacrificare l'autonomia di scopi per cui i registri sono stati istituiti.

Per quanto concerne il Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni, di cui sopra, esso stabilisce i requisiti necessari per l'iscrizione, dando mandato all'Ufficio di provvedere ad un aggiornamento annuale del predetto Registro.

Con Decreto n. 85/2018 del 6 settembre 2018 a firma del Capo Dipartimento è stata riattivata la procedura di iscrizione al Registro ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 215/2003, sospesa il 17 maggio 2017.

Contestualmente è stato approvato il Regolamento recante norme circa le modalità di iscrizione e di aggiornamento del Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni. Il 4 novembre 2021 si è proceduto alla Revisione del Regolamento.
La procedura di iscrizione e di aggiornamento avviene in modalità telematica sulla piattaforma online tramite apposita area dedicata all'interno del sito istituzionale www.unar.it.
L'art. 3 del suddetto Regolamento prevede l'istituzione di una Commissione esaminatrice che provvede alla valutazione della documentazione presentata relativa ai requisiti richiesti alle Associazioni/Enti per l'iscrizione al Registro. La Commissione è stata istituita con Decreto n. 97/2018 in data 25 ottobre 2018.
L'iscrizione è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:

- Atto Costitutivo e Statuto che preveda come scopo esclusivo o preminente il contrasto ai fenomeni di discriminazione e la promozione di parità di trattamento;
- non avere fini di lucro;
- tenuta di un elenco degli iscritti;
- elaborazione di un bilancio annuale;
- relazione sulle attività svolte con indicazione degli ambiti prevalenti delle attività e delle iniziative più significative realizzate;
- i suoi rappresentanti legali non devono aver subito alcuna condanna, passata in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima.

L'iscrizione al Registro viene valutata e confermata ogni anno, a seguito della presentazione della documentazione relativa all'attività dell'ultimo anno, al nuovo bilancio annuale delle entrate e delle uscite e alla comunicazione della conferma degli altri requisiti presentati al momento della prima iscrizione e già in possesso dell'Ufficio. A fine 2022 risultavano iscritte al Registro 450 associazioni.
Il DPCM dell'11 dicembre 2003 riconosce all'Ufficio anche la facoltà di svolgere audizioni periodiche con le associazioni e gli enti iscritti al Registro e di avviare studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze da realizzare con la loro collaborazione. L'interazione con le realtà che operano nel settore è fondamentale per rafforzare e rendere più articolata e omogenea l'azione di lotta e contrasto ad ogni forma di discriminazione.

1.2 L'UNAR NEL CONTESTO NAZIONALE, EUROPEO E INTERNAZIONALE

Nel corso degli anni l'UNAR ha rafforzato la propria autonomia funzionale e gestionale secondo quanto auspicato per gli *Equality Bodies* sia dalla Commissione Europea sia dal Consiglio d'Europa. Profilo ulteriormente rafforzato da un'apposita Circolare del Segretario Generale della Presidenza del

Consiglio dei Ministri del 1° ottobre 2018. In quanto tale, l'Ufficio è deputato a trattare la discriminazione nei confronti dei cittadini UE in ambito lavorativo, assunta come limite alla loro libera circolazione, in applicazione della Direttiva comunitaria n. 54/2014. Disposizione che sarà attuata tramite apposita normativa nell'ambito dell'ampliamento dei margini di intervento dell'UNAR al fattore "nazionalità".

Sul piano internazionale e comunitario, l'UNAR ha proseguito nel 2022 l'intensa attività di collaborazione con le principali organizzazioni internazionali ed europee in materia di diritti umani. Ciò è avvenuto in primo luogo attraverso la partecipazione attiva agli incontri, alle conferenze e ai seminari organizzati dalla Commissione Europea (valgano a titolo d'esempio i gruppi di alto livello e i sotto-gruppi) e dal Consiglio d'Europa (Comitato direttivo per la lotta alla discriminazione, la diversità e l'inclusione e relativi sotto-comitati). L'Ufficio ha inoltre contribuito al dibattito sovranazionale con i contributi redazionali sull'attuazione del principio di parità di trattamento e non discriminazione svolta dai principali organismi di tutela dei diritti umani. Questa attività, finalizzata principalmente al monitoraggio sullo stato di attuazione delle Convenzioni internazionali, è stata svolta tramite una costante interlocuzione con i **Comitati delle Nazioni Unite**,[1] **l'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani, l'Organizzazione mondiale del Lavoro**, **l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali (FRA)**, **l'ECRI - Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa,** l'**OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa** ed altri organismi.
Inoltre, nella sua funzione di organismo di parità italiano, l'UNAR è componente di **Equinet**, il network europeo degli *Equality Bodies*, organo deputato in materia di lotta alle discriminazioni e di promozione del principio di uguaglianza in Europa.

1.3 I DATI DEL 2022

Le iniziative messe in campo dall'UNAR per rafforzare l'efficacia del Contact Center hanno avuto l'obiettivo di migliorare la comprensione del fenomeno discriminatorio accrescendo la capacità di intercettare fattori di pregiudizio di difficile emersione. Questo ha comportato un incremento del peso di alcuni fattori quali ad esempio quello relativo alla discriminazione religiosa. Le azioni di sensibilizzazione e *awareness* hanno probabilmente avuto un impatto sulle segnalazioni andando ad incidere sul problema storico e persistente di under-reporting.

[1] Nello specifico, in diverse occasioni l'Ufficio ha contribuito, per le materie di propria competenza, alla redazione delle Risposte scritte italiane alle c.d. *list of issues*.

I casi lavorati nel 2022 sono stati complessivamente 3.122, di cui 2.840 pertinenti (il 91% del totale) e 282 non pertinenti (il 9%). Le istruttorie in cui non sono stati rintracciati profili discriminatori sono state comunque trattate dagli operatori che le hanno indirizzate verso gli enti eventualmente deputati ad intervenire a seconda delle questioni sottoposte dagli utenti. La maggior parte delle segnalazioni risultate non pertinenti sono state denunce di discriminazione "percepita", ma in realtà non configurata come tale, presentate da persone che si sono impropriamente rivolte all'UNAR per questioni del tutto non attinenti alle specifiche funzioni. Tra questi anche cittadini che hanno chiamato solo chiedendo informazioni in merito al servizio offerto.

Tra i singoli fattori di discriminazione trattati dagli operatori nei casi pertinenti, la matrice etnico-razziale è quella più rilevante con 1.412 segnalazioni in totale (pari al 49,7%). Il motivo discriminatorio più ricorrente all'interno di questo segmento è riconducibile alla voce "straniero" (904 casi, il 31,8%), seguita nell'ordine da "asilo/rifugiato" (189 casi, il 6,7%), "colore della pelle" (185 casi, il 6,5%) e appartenenza alle comunità di Rom e Sinti (111 casi, il 3,9%).

I dati segnalano inoltre 507 episodi di discriminazione riconducibile al credo religioso o alle convinzioni personali (il 17,9% del totale) in prevalenza a matrice antisemita (272 casi, pari al 9,6%). A seguire, vi sono quelli relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere (405 casi, pari al 14,3%). Più contenuto, ma non meno significativo, è il numero di episodi riferibili alla disabilità (338 casi, l'11,9%) e all'età (53 casi, l'1,9%) - (cfr. Dati e Tavole in Annex 1).

Le segnalazioni raccolte direttamente dal Contact Center comprendono sia chi ha fatto esperienza in modo "diretto" dell'atto discriminatorio sia chi è venuto a conoscenza di un fatto – ovvero vittime e testimoni.

1.4 LE AZIONI DEL PON INCLUSIONE

Nell'ambito della programmazione comunitaria FSE 2014-2020, l'UNAR e l'Autorità di gestione del PON Inclusione (Direzione generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) hanno sottoscritto una Convenzione in data 18 aprile 2016, che qualifica l'UNAR Beneficiario del programma, con una dotazione finanziaria di 23.400.000 euro per l'attuazione di interventi che fanno riferimento all'Asse 3 – "Sistemi e modelli d'intervento sociale", all'Asse 4 - " Capacità amministrativa" del programma.

Nello specifico, le azioni sono relative a:

A) Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale", relativo all'attuazione dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni discriminazione", che persegue, tra gli altri:

- obiettivo specifico 9.2 “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili” (target LGBT+);

- obiettivo specifico 9.5 “Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti in coerenza con la Strategia Nazionale d’inclusione dei ROM, Sinti e Caminanti 2012/2020” (target RSC);

B) Asse prioritario 4 “Capacità amministrativa”, relativo all’attuazione dell’obiettivo tematico 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un’Amministrazione pubblica efficiente”, che persegue, tra gli altri:

- l’obiettivo specifico 11.1 “Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell’accesso ai dati pubblici”;

- l’obiettivo specifico 11.3 “Miglioramento delle prestazioni della pubblica Amministrazione” per il rafforzamento degli strumenti e delle competenze della pubblica Amministrazione in tema di prevenzione e contrasto delle discriminazioni in funzione dell’inclusione sociale dei soggetti vulnerabili.

Nel capitolo successivo sono descritte le azioni collegate a tali Assi e Obiettivi.

Nell’ambito della nuova programmazione comunitaria PON “Inclusione e lotta alla povertà” 2021-2027, l’UNAR ha partecipato ai tavoli di partenariato e agli incontri con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l’ANPAL, il Dipartimento per le politiche di coesione e altri soggetti istituzionali, sulla tematica relativa agli adempimenti per il soddisfacimento delle cosiddette condizionalità abilitanti, ovvero il sistema di requisiti che gli Stati membri devono soddisfare per poter utilmente fruire dei fondi europei.

L’Ufficio ha collaborato anche con il NUVAP (Nucleo di valutazione e analisi per la Programmazione delle politiche di coesione e di sviluppo territoriale) nella definizione degli indicatori comuni di output necessari per misurare i risultati specifici degli interventi.

Al fine di identificare le tipologie di azioni da proporre nella nuova programmazione, nel mese di marzo 2022 sono state trasmesse all’Autorità di Gestione del PN Inclusione e lotta alla povertà le schede di rilevazione delle azioni da attuare per i target vulnerabili Rom e Sinti, LGBT+ e stranieri.

Le nuove azioni proposte da UNAR, si collocano nell’ambito di:

- obiettivo di policy “Un’Europa più sociale”,

- obiettivo specifico 8 “Promuovere l’integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i Rom”,

- priorità di intervento 1 “Sostegno all’inclusione sociale e lotta alla povertà”.

Le azioni si pongono, altresì, in diretta continuità con quanto già promosso dall'UNAR nel quadro PON Inclusione 2014-2020 e si allineano agli obiettivi e alle misure definiti nell'ambito della Strategia nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, della Strategia nazionale LGBT+ 2022-2025, nonché al Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.

CAPITOLO SECONDO
PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONE

2.1 STRATEGIE E PIANI D'AZIONE PER L'UGUAGLIANZA

Nel contesto del complessivo impegno dell'Unione Europea finalizzato alla realizzazione dell'uguaglianza, della parità di trattamento e della non discriminazione, nel corso del 2022, l'attività dell'UNAR si è focalizzata anche sull'attuazione di diverse Strategie e Piani d'azione adottati a livello comunitario:

- Piano d'azione UE contro il razzismo ("Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025"), adottato dalla Commissione Europea il 18 settembre 2020.
- Piano decennale volto al sostegno delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, adottato il 7 ottobre 2020;
- Strategia UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020–2025, adottata il 12 novembre 2020.

- ***IL PIANO NAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO, LA XENOFOBIA E L'INTOLLERANZA***

Nel corso del 2022 l'Ufficio ha proseguito il lavoro di elaborazione e adozione del "Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza" che attua a livello nazionale quello dell'Ue rispondendo alle sollecitazioni provenienti in materia dalle principali organizzazioni internazionali sui diritti umani. Il Piano, in linea con quello varato per il triennio 2015-2017, intende proporre soluzioni dinamiche per supportare le istituzioni e le associazioni nella prevenzione e nel contrasto al razzismo per contribuire alla piena valorizzazione di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, aperta, democratica e partecipativa.

Vista l'importanza di strategie coordinate tra amministrazioni centrali, enti territoriali, associazioni e privato sociale, l'Ufficio ha avviato un processo di ascolto e confronto tra enti e stakeholder che hanno manifestato la volontà di mettere a disposizione il bagaglio di esperienze e competenze maturate nel tempo al riguardo finalizzato a individuare le principali sfide, i fabbisogni specifici e le possibili risposte strategiche da proporre, sia in relazione a prevenzione e contrasto delle discriminazioni etnico-razziali che alla promozione del principio della parità di trattamento. Un gruppo di lavoro costituito da funzionari ed esperti dell'UNAR sta proseguendo l'elaborazione di una bozza di Piano.

- ***L'APPROVAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE, L'UGUAGLIANZA E LA PARTECIPAZIONE DI ROM E SINTI 2021-2023***

L'UNAR rappresenta il Focal Point Nazionale per l'attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2021-2030 (il seguito dell'edizione 2012-2020) approvata con decreto direttoriale il 23 maggio 2022 in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01) sulle misure che gli Stati membri devono adottare per promuovere l'uguaglianza e la partecipazione di Rom e Sinti.
Nell'ambito delle sue competenze, l'Ufficio coordina le azioni e le progettualità che hanno questo obiettivo in accordo con le istituzioni locali e i dicasteri competenti. Per finalizzare l'iter di approvazione del documento strategico, nel 2022 si è concluso il processo di consultazione con le amministrazioni centrali e locali e con le associazioni della Piattaforma Nazionale e del Forum delle comunità rom e sinte istituiti presso l'Ufficio nel 2017. In continuità con gli anni precedenti, sono stati realizzati momenti di confronto e *side-event* collegati a tematiche specifiche come la raccolta dei dati statistici, il tema della memoria e la conoscenza storica. Sono stati organizzati inoltre gruppi di lavoro ad hoc partecipati da rappresentanti delle amministrazioni competenti, da membri della Piattaforma e da esperti accademici. Una volta concluso il processo di consultazione ed elaborazione, il testo della Strategia è stato tradotto in inglese e condiviso in draft con il Roma Team della DG Justice della Commissione Europea in data 31 dicembre 2021. La Strategia è stata approvata e pubblicata il 23 maggio del 2022, con Decreto del Direttore dell'UNAR, e trasmessa alla Commissione Europea. Il 2022 ha visto, oltre all'approvazione, il lancio e l'attuazione delle misure previste nel nuovo documento strategico.

L'esperienza di governance della prima Strategia nazionale di Inclusione di Rom, Sinti e Caminanti (periodo 2012-2020) ha permesso al Punto di Contatto Nazionale di valutare, attraverso l'analisi dei processi e dei risultati raggiunti, l'efficienza del coordinamento avvenuto a livello nazionale, regionale e comunale. Il Piano di valutazione complessivo avviato è funzionale anche alla nuova Strategia nazionale. Le attività in cui si articola sono svolte in collaborazione con l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (IRPSS) del Consiglio nazionale delle ricerche.

Nella nuova Strategia 2021-2030 l'UNAR ha previsto l'aumento della *capacity building* con progettazioni pluriennali e approccio strutturale al dialogo interistituzionale tesi a superare le criticità di coordinamento emerse con l'esperienza precedente. Il nuovo sistema di governance, configuratosi già negli ultimi anni della Strategia RSC 2012-2020 e consolidatosi nella nuova,

propone la creazione di una rete di amministrazioni secondo un modello multi-livello e multi-stakeholder.

Sul tema della nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 e in particolare di misure specifiche sulla tutela dei diritti e l'inclusione di Rom e Sinti (Obiettivo specifico J - FSE+ "Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom"), l'Ufficio ha dialogato costantemente con le realtà locali per mettere a punto Piani Operativi regionali e portato avanti un'attività di collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, autorità di gestione del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, sugli indicatori, le definizioni e le misure da sviluppare.

A livello internazionale, nel corso del 2022, l'UNAR ha partecipato agli incontri del "Committee of experts on Roma and Traveller Issues" del Consiglio d'Europa (ADI-ROM), ai Meeting semestrali dei Focal Point Nazionali degli Stati Membri sul tema dell'inclusione di Rom e Sinti organizzati dalla Commissione Europea garantendo un contributo al dibattito ed evidenziando le necessità e le esperienze emerse a livello nazionale. L'Ufficio ha inoltre fornito elementi e report per i questionari e le indagini del Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e della Fundamental Rights Agency della Commissione Europea che l'anno scorso ha pubblicato un nuovo rapporto sui progressi e le criticità nell'inclusione della minoranza rom in dieci Paesi europei.

- ***LA STRATEGIA NAZIONALE LGBT+ 2022-2025***

La Strategia nazionale LGBT+ 2022-2025, in coerenza con le convenzioni internazionali, le indicazioni dell'Unione Europea e il dettato costituzionale, costituisce lo strumento di riferimento per promuovere e favorire l'affermazione di una cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze di genere, rafforzando la tutela dei diritti delle persone LGBT+ e la parità di trattamento in un'ottica di vera inclusione. Frutto di un percorso ampiamente condiviso con la società civile e le istituzioni, la Strategia nazionale prevede la pianificazione di obiettivi strategici e azioni concrete declinate in ambiti prioritari con un approccio intersezionale e cross-settoriale.

Il documento rappresenta l'impegno del Paese per assicurare a tutte le persone LGBT+ la piena uguaglianza, sia con azioni specifiche sia con interventi di sistema.

Al fine dell'elaborazione della Strategia, in linea con la Strategia europea per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, è stato avviato un confronto stabile con le associazioni LGBT+, componenti del Tavolo di consultazione permanente per la tutela dei diritti delle persone LGBT+, istituito con decreto dell'Autorità politica del 13 maggio 2020, composto da 66 associazioni di

settore. Il processo di consultazione e dialogo avviato si è svolto sia in ambito di riunioni plenarie, sia mediante tavoli tematici, coordinati dall'UNAR, relativi agli assi prioritari della Strategia:

- ➢ Lavoro e welfare
- ➢ Sicurezza
- ➢ Salute
- ➢ Educazione/formazione/sport
- ➢ Cultura/comunicazione/media
- ➢ Data base/monitoraggio/valutazione

Contestualmente, sono stati realizzati incontri con le istituzioni, a vario titolo coinvolte, per un percorso di collaborazione e condivisione finalizzato a creare una sinergia operativa e programmare iniziative comuni negli specifici ambiti di interesse.

A tale proposito è stata istituita una Cabina di regia, presieduta dall'Autorità politica, per condividere il percorso finalizzato all'adozione della Strategia Nazionale, gli obiettivi prioritari e le azioni da realizzare, a cui sono intervenuti i rappresentanti ai più alti livelli delle istituzioni centrali competenti, i referenti della Conferenza delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI e della Rete READY.

La Cabina di regia è stata affiancata dai lavori del Tavolo tecnico coordinato dall'UNAR, composto dai referenti tecnici individuati dalle diverse amministrazioni coinvolte, per l'integrazione e condivisione del documento.

A seguito di questo processo ampio e partecipato, avviato già nel 2021, dopo una informativa nel Consiglio dei Ministri del 5 ottobre, la Strategia Nazionale LGBT+ 2022-2025 è stata formalmente adottata con decreto del Direttore generale dell'UNAR del 6 ottobre 2022.

A partire da dati di contesto e riferimenti statistici, la Strategia si struttura in Assi strategici prioritari, obiettivi strategici e azioni concretamente realizzabili, individuati sulla base di quanto emerso nel percorso di confronto con la società civile e le istituzioni.

La sua attuazione richiede un sistema di governance complesso multi-livello e multi-attoriale, in un'ottica di network, sia per la condivisione di obiettivi strategici sia per la realizzazione delle azioni previste, che coinvolge le amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, le reti di amministrazioni, la società civile e i diversi stakeholder.

Occorre, infatti, prevedere un'azione sinergica dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti, in quanto la Strategia nazionale LGBT+ si pone come strumento di azione di sistema in grado di promuovere e favorire l'affermazione di una cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze, contribuendo alla costruzione di una società aperta, coesa e sostenibile.

2.2 PROGETTI E ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- ***ANTIZIGANISMO E PROMOZIONE CULTURALE***

Il contrasto all'antiziganismo (si veda box di approfondimento in Annex 2) è stato posto negli ultimi anni come elemento trasversale a tutti gli interventi nell'ambito della Strategia Nazionale. L'UNAR ha promosso un percorso di iniziative a carattere nazionale di conoscenza della cultura e della promozione della memoria in riferimento alle persecuzioni e allo sterminio delle comunità rom e sinte. Nel 2022 in collaborazione con Formez PA si sono sviluppate le attività del progetto "Contrastare l'antiziganismo, un percorso culturale tra memoria e attualità", per promuovere la conoscenza di elementi storico-culturali delle comunità rom e sinte e favorire la riduzione dell'antiziganismo mediante azioni di ricerca, formazione, sensibilizzazione, capacity building degli stakeholder. Tra queste, è rilevante menzionare il viaggio studio dal titolo "Rom e Sinti in Italia e la memoria rimossa. Viaggio nei luoghi simbolo dell´antiziganismo", realizzato in Emilia-Romagna tra il 19 e il 21 maggio del 2022, che ha promosso la riflessione su storia, identità e memoria della minoranza in Italia attraverso un percorso in alcuni luoghi simbolo dell'antiziganismo: da Bologna, dove le cronache del 1422 segnalano le prime presenze in Italia, a Prignano sulla Secchia, teatro di deportazioni durante il fascismo, passando per il campo di concentramento di Fossoli e tornando a Bologna, in Via Gobetti, teatro di una strage che provocò due vittime nella comunità sinta nel 1990.

Sempre a Bologna, il 18 luglio 2022, in occasione dei 600 anni della presenza documentata dalla prima cronaca del 1422, è stata apposta una targa a Porta Galliera, a cui hanno partecipato anche rappresentanti delle autorità regionali e comunali.

Hanno preso avvio le collaborazioni con l'Università di Firenze - Dipartimento di Storia – Laboratorio Public History of Education e con l'Università di Verona - Dipartimento Scienze Umane e Centro di ricerca Crea, per le attività di ricerca sui temi della deportazione e persecuzione di Rom e Sinti, della scolarizzazione di Rom e Sinti in Italia e delle Leggi emanate a partire dagli anni '80 del XX secolo per la regolamentazione e l'inclusione delle comunità rom e sinte sui territori.

In linea con gli obiettivi di informazione e sensibilizzazione, si inserisce l'implementazione di percorsi formativi rivolti alla Pubblica Amministrazione: sono stati impostati e realizzati percorsi formativi (anche in modalità e-learning), indirizzati prevalentemente a funzionari pubblici operanti a livello territoriale, finalizzati alla decostruzione di stereotipi e pregiudizi, all'approfondimento di tematiche quali il linguaggio e il diritto antidiscriminatorio, ma anche alla conoscenza del project management e dei meccanismi di co-progettazione.

ISTRUZIONE. Sul tema del diritto allo studio dei minori, l'Ufficio ha mantenuto come nelle precedenti annualità un costante scambio di informazioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, promotore del "Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti". Il Progetto è stato sviluppato nel quadro delle azioni del PON Inclusione 2014-2020 e implementato dal Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Istituto degli Innocenti.

ACCESSO ALL'ABITAZIONE. Anche all'interno della Nuova Strategia Nazionale 2021-2030, l'accesso all'abitazione è considerato uno snodo fondamentale nel processo di riduzione della marginalità sociale e dell'antiziganismo. Nel 2022 è stata condotta la seconda parte dell'indagine ISTAT "Abitare in transizione", promossa dall'UNAR nell'ambito del PON Inclusione 2014-2020, con attività di analisi e approfondimento sulla transizione di persone rom e sinte dagli insediamenti verso altre forme abitative. L'obiettivo è stato raccogliere dati e informazioni sul divario riscontrato nell'inclusione sociale e sulla discriminazione tra i destinatari finali dei progetti e coloro che vivono ancora negli insediamenti.

In riferimento ai percorsi di rafforzamento della governance e degli interventi a livello locale correlati a questo asse, nel 2022 ha avuto un ruolo rilevante il progetto "Interventi pilota per la creazione di Piani di Azione Locale (PAL)". L'iniziativa, implementata nel corso del 2022 dopo una prima esperienza conclusa nel 2021, mira al miglioramento dei processi di partecipazione attiva e competente degli stakeholder attraverso la promozione di collaborazioni e partenariati tra amministratori locali nazionali e internazionali. Le azioni in cui è stata articolata hanno previsto la promozione di Piani di Azione Locale e/o interventi di co-progettazione e co-programmazione con Comuni/Città Metropolitane e attività di coordinamento con le Regioni coinvolte nei Piani di Azione Regionale (P.A.R.). L'UNAR ha difatti sviluppato durante l'anno 2022 strumenti di supporto agli enti regionali con l'obiettivo di costituire i network previsti dalla Strategia. Il progetto Piani d'Azione Regionali a valere sul PON inclusione FSE 2014 – 2020 ha ottenuto, a seguito di una manifestazione di interesse in collaborazione con la Conferenza delle Regioni, l'adesione e la partecipazione di 5 regioni italiane (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sardegna) e una sequenza di eventi di animazione territoriale, formazione e supporto alla progettazione, anche attraverso la partecipazione di facilitatori e mediatori interculturali. Sono stati realizzati 6 incontri che hanno coinvolto stakeholder territoriali di diverso livello. Gli enti locali sono stati destinatari anche di attività di sensibilizzazione. A loro sono state presentate le opportunità offerte dal network tra Comuni emerso dallo sviluppo dei PAL anno 2018. Il 22 giugno

è stato effettuato un incontro seminariale online sul tema dell'abitare volto ad attività di scambio e confronto.

OCCUPAZIONE E FORMAZIONE. L'UNAR, nel contesto dell'asse relativo all'accesso all'occupazione, ha concluso la progettazione per l'avvio del Programma di inclusione lavorativa, "Accedere - Inclusione, Formazione, Lavoro" finanziato dal PON Inclusione 2014-2020 con l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro autonomo e dipendente delle persone a rischio discriminazione e in modo particolare di Rom e Sinti. L'obiettivo del progetto, avviato nel 2022, è migliorarne l'occupabilità e, attraverso questa, il loro inserimento nell'economia formale. Il Programma attuato da Invitalia ha cercato in particolare di dotare i destinatari finali delle conoscenze e delle competenze necessarie a favorire i processi di integrazione nelle comunità territoriali, l'orientamento, l'empowerment e l'inserimento lavorativo. Nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con Invitalia, nel mese di ottobre è stato pubblicato l'avviso per la selezione e il finanziamento di progetti volti ad attivare percorsi di formazione professionale e accompagnamento al lavoro, all'avvio di impresa (linea A), all'attivazione di tirocini on the job, al riconoscimento di eventuali bonus per l'assunzione (linea B).

TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE. Nel 2022 si sono concluse le attività del "Progetto Salute RSC" promosso dall'UNAR dal 2019 in collaborazione con l'INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà), nell'ambito del PON Inclusione 2014-2020. Sono stati conclusi i percorsi di co-progettazione per la formazione di facilitatori nelle aziende sanitarie locali e la sperimentazione di interventi di promozione della salute in diversi territori. Il report finale dell'iniziativa è disponibile in lingua italiana al seguente link:
https://www.inmp.it/pubblicazioni/Progetto_Salute_RSC_Report2022.pdf).
È disponibile anche una sintesi in lingua inglese. Il documento, articolato in tre capitoli ("Formare per In-formare", "Dal locale al globale a/r" e "Ricerca-Azione"), raggruppa le attività per ambiti tematici e livello territoriale (nazionale e locale) di realizzazione. Si presenta non solo come sintesi delle iniziative svolte ma come ulteriore strumento di riflessione sugli esiti del progetto e sulle possibili nuove strategie di intervento.
La particolare attenzione dell'UNAR all'analisi delle problematiche socio-sanitarie delle fasce più emarginate della minoranza ha portato all'avvio di un nuovo percorso progettuale di promozione della salute. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Centro di Salute Globale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, punta allo sviluppo di servizi di prevenzione sanitaria e accessibilità alle cure a favore delle comunità rom e sinte. In particolare, è stata avviata

l'indagine sullo stato di salute delle comunità rom e sinte, alla luce delle più recenti nozioni e tecniche di indagine di salute globale. È stato inoltre lanciato lo sviluppo di un portale online contenente informazioni sui vari argomenti di salute, prevenzione e accesso alle cure.

- ***PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ IN AMBITO LGBT+***

Le azioni realizzate dall'UNAR per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+ sono state finanziate con fondi nazionali e con le risorse del PON Inclusione di cui l'Ufficio è beneficiario.

1) <u>I centri LGBT+ contro le discriminazioni e la violenza</u>

In attuazione del decreto legge 12 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ed in particolare l'articolo 105-quater, come modificato dall'articolo 38-bis, comma 1, del decreto- legge 14 agosto 2020, n. 104 convertito con legge 13 ottobre 2020, n. 126, nel 2021 è stato pubblicato l'avviso finalizzato a selezionare progetti che hanno l'obiettivo di istituire e/o gestire Centri contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere o Case di accoglienza per le vittime di questa discriminazione. Strutture aperte anche a chi, indipendentemente dal luogo di residenza, vive condizioni di vulnerabilità dettate dal contesto sociale e familiare di riferimento. L'avviso è stato finanziato con 4 milioni di euro previsti a partire dall'anno 2020. In un anno sono state sottoscritte 37 Convenzioni con i soggetti (associazioni, enti locali, ATS) aggiudicatari dell'Avviso; ulteriori 10 progetti sono stati finanziati con risorse del PON Inclusione. Si tratta di un intervento di ampia portata che porterà alla realizzazione di una rete nazionale di Centri e Case LGBT+. I Centri devono garantire alle vittime adeguata assistenza legale, sanitaria, psicologica gratuita oltre a mediazione sociale e, ove necessario, alloggio e vitto. Possono essere promossi e gestiti dagli enti locali, in forma singola o associata, nonché dalle associazioni di settore.

2) <u>Campagna di comunicazione istituzionale contro l'omolesbotransfobia</u>

In occasione del 17 maggio (Giornata internazionale contro l'omolesbobitransfobia) è stata realizzata, come ogni anno, una campagna di comunicazione istituzionale #questionedidiritti consistente in uno spot TV e radio, trasmesso dai canali del servizio pubblico in accordo con il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, e in una campagna web e social. L'obiettivo è stato sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del contrasto ad ogni forma di discriminazione, odio e violenza verso le persone LGBT+ promuovendo la cultura del rispetto e la valorizzazione delle differenze.

3) L’indagine UNAR/ISTAT sul Diversity management e le discriminazioni sul lavoro

A marzo 2022 sono stati pubblicati i risultati della rilevazione condotta nel 2020-2021 da Istat, in collaborazione con UNAR, su “Accesso al lavoro, condizioni lavorative e discriminazioni sul lavoro delle persone LGBTI+ e sulle diversity policies attuate presso le imprese”. L’indagine è stata finanziata con le risorse del PON Inclusione.

4) Progetto PA.RI: Percorsi di in/formazione per la PA

Il progetto, realizzato in collaborazione con Formez PA e finanziato con le risorse del PON Inclusione, prevede l’attuazione di percorsi di formazione volti al rafforzamento delle competenze del personale delle PA in relazione ai temi della Diversity inclusion, dei diritti umani e della non discriminazione, con un focus sulle discriminazioni delle persone LGBT+. I percorsi formativi sono fruibili tramite una piattaforma digitale interamente dedicata. L’iniziativa si inserisce in un ampio contesto di azioni positive e politiche volte al contrasto attivo delle discriminazioni e a un sostanziale miglioramento della capacità della PA di prevenire e rimuovere eventuali discriminazioni rivolte a soggetti vulnerabili e a rischio di esclusione sociale quali le persone LGBT+, anche nel contesto penitenziario.

5) Campagne di comunicazione LGBT

Nel mese di maggio 2022, è stato pubblicato l’Avviso rivolto alle associazioni di settore per la realizzazione di campagne di comunicazione volte a informare e sensibilizzare la cittadinanza sui diritti delle persone LGBT+ e sull’esistenza dei Centri contro le discriminazioni LGBT. Sono pervenute n. 47 domande di partecipazione; i progetti ammessi al finanziamento sono stati 31.

6) Il portale INFOTRANS.IT – collaborazione UNAR/ISS

Nell’ambito del progetto INFOTRANS, è stato realizzato, in collaborazione con l’Istituto Superiore di Sanità, il primo portale informativo di profilo istituzionale dedicato al tema dell’identità di genere, disponibile anche in lingua inglese, spagnolo e portoghese, rivolto sia alle persone transgender sia a tutta la cittadinanza. Il portale, finanziato con le risorse del PON Inclusione, contiene anche la mappatura dei servizi, il glossario e le buone pratiche. Il progetto ha previsto anche uno studio, il primo in Italia, sullo stato di salute delle persone transgender. Sono state previste anche specifiche azioni per la Pubblica amministrazione finalizzate a migliorarne la capacità di promuovere la parità di trattamento, l’inclusione e la prevenzione delle discriminazioni dei soggetti vulnerabili. Le iniziative mirano inoltre a rafforzare le competenze e le conoscenze del personale socio-sanitario in materia di identità e salute di genere mediante l’erogazione di corsi di formazione online e di aggiornamento professionale.

7) Benessere e salute delle persone intersessuali

Sempre in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità è stato avviato il progetto contro l'esclusione sociale e la discriminazione nei confronti delle persone intersessuali per prevenirne la stigmatizzazione in linea con gli indirizzi della Comunità Europea. Il progetto, finanziato con le risorse del PON Inclusione, prevede inoltre la prima indagine nazionale volta a individuare la portata numerica delle persone intersessuali in Italia.

8) L'inclusione socio-lavorativa delle persone transgender: il supporto all'autoimprenditorialità (progetto CREA)

Nell'ambito delle azioni finanziate con il PON Inclusione sono stati realizzati percorsi di in/formazione e accompagnamento all'autoimprenditorialità e alla creazione di nuove imprese per le persone transgender in condizione di fragilità e vulnerabilità mediante avviso pubblico rivolto alle associazioni di settore.

9) La digitalizzazione degli archivi storici del movimento LGBT+

L'UNAR ha finanziato, tramite le risorse del PON Inclusione, un progetto finalizzato alla realizzazione di un Archivio nazionale della documentazione storica LGBT+ mediante raccolta, digitalizzazione e creazione di data base. Il progetto si prefigge di recuperare e mettere a disposizione della cittadinanza il patrimonio storico-culturale LGBT+ - oggi in possesso di singole persone, enti, associazioni e gruppi LGBT+ - su un portale tematico. A tal fine sono stati finanziati 9 progetti di valorizzazione della documentazione relativa ai movimenti LGBT+ in Italia attuati da associazioni di settore.

- ***AMBITO HATE SPEECH***

Sono state proseguite le attività del progetto "REASON - REAct in the Struggle against hate speech", finanziato con i fondi dell'Unione Europea (Rights, Equality and Citizenship Programme 2014-2020), finalizzato a rafforzare le azioni contro i crimini d'odio e l'incitamento all'odio. Attività basata su un ampio partenariato istituzionale (Ministero della giustizia, Ministero dell'interno-OSCAD, AGCOM, Ministero dell'istruzione, ANCI e Comune di Milano), scientifico (Istituto di ricerca sociale di Milano e Università Cattolica del Sacro Cuore) e associativo (Carta di Roma, Amnesty Italia, Lunaria, Cospe, Arci, Arcigay). Il progetto prevede un budget complessivo di 400.000 euro. Il cofinanziamento dell'UNAR è stato di 150.000 euro.

- ***INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE***

In attuazione delle funzioni attribuite all'UNAR dal D.lgs. n. 215/2003 e dal DPCM 11 dicembre 2003 è stata proseguita l'attività di promozione, sensibilizzazione e informazione sui temi della parità di trattamento e della non discriminazione. Particolarmente significative sono le iniziative realizzate in occasione di ricorrenze commemorative di alto valore simbolico quali la Settimana di azione contro il razzismo e gli incontri tematici dedicati all'approfondimento di fenomeni complessi come l'antisemitismo, l'antiziganismo, l'omofobia, l'hate speech e il razzismo nel mondo dello sport. Si elencano di seguito alcune delle attività più rilevanti promosse dall'Ufficio durante l'anno.

➢ 13 gennaio 2022 – Nell'ambito del progetto svolto per conto dell'UNAR da Mediavox-Osservatorio sull'odio online del Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), si è tenuto a Milano (anche in modalità online) il seminario "Contrasto al discorso d'odio e all'antisemitismo" con l'obiettivo di discutere i risultati intermedi di ricerca con alcuni esperti del settore.

➢ 15 - 21 marzo 2022 - *XVIII edizione della Settimana di azione contro il razzismo*

La Settimana è stata animata in tutto il territorio nazionale dalle attività organizzate nell'ambito dei 37 progetti vincitori dell'Avviso indetto dall'UNAR rivolto alle associazioni e agli enti iscritti al Registro di cui all'art. 6 del D.lgs. n. 215/2003, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche del razzismo, dell'intolleranza, della xenofobia e della discriminazione multipla declinate all'ambito dello sport, dell'arte e della cultura. Durante la Settimana, la Lega Serie A di calcio e l'UNAR sono "scesi in campo" insieme con la campagna "Keep Racism OUT" per combattere il razzismo e ogni forma di discriminazione. In occasione della 30ª Giornata di Campionato su tutti i campi della Serie A TIM e sui canali social di Lega Serie A sono state realizzate varie iniziative a sostegno della campagna, grazie al supporto e alla partecipazione dei 20 Club associati.

Il 17 marzo, sugli account social @SerieA, è stato presentato in anteprima il nuovo spot "Keep Racism Out" scandito da musica e voci, ognuna di un diverso calciatore rappresentativo, a ribadire il proprio impegno contro il razzismo e a favore dell'inclusione.

Il 22 marzo l'UNAR, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali e datoriali firmatarie del Protocollo di intesa, ha organizzato un momento di discussione e confronto sul tema "Pari opportunità e diritti sociali nell'Italia di oggi".

Il 24 marzo è stata lanciata con il supporto dell'UNAR anche la campagna della FIGC #Unitidaglistessicolori in occasione del match del play off mondiale tra Italia e Macedonia del Nord, che ha visto riuniti tutti i principali attori del movimento calcistico: Leghe (Lega Serie A, Lega Serie B, Lega Pro e Lega Nazionale Dilettanti), Componenti Tecniche (Assocalciatori e Associazione Italiana Allenatori di Calcio), Associazione Italiana Arbitri, Settori (Settore Giovanile e Scolastico e Settore Tecnico) e Divisioni (Divisione Calcio Femminile e Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale).

- 17 marzo 2022 - Nell'ambito degli eventi del semestre di Presidenza italiana del Consiglio d'Europa, l'UNAR ha organizzato a Roma la tavola rotonda "Promozione dell'uguaglianza e contrasto alle discriminazioni. Iniziative del Consiglio d'Europa e dell'Italia" presso la sede che rappresenta in Italia il Parlamento europeo.

- 28 marzo 2022 - In collaborazione con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), l'Istituto della Ricerca Sociale (IRS) e l'Associazione Carta di Roma, l'UNAR ha organizzato a Milano (anche in modalità online) il seminario "L'hate speech nell'infosfera della comunicazione", promosso nell'ambito del citato progetto "REASON – REAct in the Struggle against hate speech", finanziato con i fondi dell'Unione Europea (Rights, Equality and Citizenship Programme 2014-2020). Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati relativi alla ricerca sull'odio, in particolare antisemita.

- 30 marzo 2022 – L'evento annuale del PON Inclusione FSE 2014-2020, promosso dal Ministero del Lavoro in collaborazione con l'UNAR, è stato focalizzato sul sostegno alle persone con particolari fragilità a rischio discriminazione ed esclusione sociale. In particolare, si è discusso del primo portale istituzionale per le persone transgender realizzato dall'UNAR e dall'Istituto Superiore di Sanità, dell'indagine sul diversity management svolta dall'UNAR e dall'ISTAT con particolare riferimento alle persone LGBT+, dei progetti per l'inclusione dei bambini e delle bambine Rom, Sinti e Caminanti e degli interventi per le persone senza fissa dimora e in povertà estrema. Ambiti messi in luce anche attraverso il racconto di alcune storie significative.

- Nell'ambito del progetto "Contrastare l'antiziganismo", l'UNAR ha realizzato in collaborazione con Formez PA un ciclo di webinar sui seguenti temi:

- 22 marzo 2022: Seicento anni di storia di Rom e Sinti;
- 31 marzo 2022: Campi di concentramento per Rom e Sinti. I silenzi e le parole tra passato e presente;
- 11 aprile 2022: Antiziganismo contemporaneo. Simbolo, pratiche, effetti.

➢ 20 giugno 2022 - Si è svolto a Roma il corso ECM "La tutela della salute delle comunità RSC: strategie di intervento", organizzato dall'INMP in collaborazione con l'UNAR e con il coinvolgimento di tutti i partner del progetto Salute RSC. La finalità è stata condividere le buone pratiche sull'accesso ai servizi sanitari della comunità RSC per potenziarne le strategie.

➢ 20 ottobre 2022 – Presentazione a Roma del rapporto pilota "Le discriminazioni nel mondo dello sport", realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, promosso dall'UNAR, Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) e Lunaria.

➢ 24 ottobre 2022 – L'UNAR ha organizzato la tavola rotonda "Feel Free T@ Be: una risposta ai bisogni formativi delle figure socio-sanitarie", in collaborazione con Lazio CREA e con il CIRSES, nell'ambito del progetto europeo omonimo, finalizzato ad aumentare il benessere psico-fisico della popolazione LGBT+. Il progetto ha sviluppato un modello formativo, articolato in moduli, sulle tematiche LGBT+ indirizzato agli operatori psico-socio sanitari pubblici e l'erogazione di 280 ore di formazione ad almeno 300 operatori psico-socio sanitari pubblici. Nell'ambito del progetto, l'UNAR ha promosso anche la tavola rotonda "Feel Free T@ Be: dal modello sperimentale alle buone pratiche formative" svoltasi il 10 novembre 2022.

CAPITOLO TERZO
CONTRASTARE E RIMUOVERE LA DISCRIMINAZIONE

3.1 IL CONTACT CENTER

Il Contact Center dell'UNAR costituisce uno strumento di ascolto, supporto e assistenza alle vittime di discriminazioni causate da pregiudizio etnico-razziale, età, disabilità, religione, orientamento sessuale, identità di genere e nazionalità (quest'ultimo solo dal 1° febbraio 2022) in attuazione della direttiva 2014/54/UE del Parlamento e del Consiglio. È un servizio gratuito e multilingue che offre un'interlocuzione professionalmente qualificata sulla prevenzione e il contrasto alla discriminazione attraverso cui vengono anche raccolte segnalazioni, denunce e testimonianze.

Il Contact Center è raggiungibile attraverso i seguenti canali:

- il numero verde gratuito 800.90.10.10, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 17:00. In questa fascia oraria la persona segnalante può parlare direttamente con gli operatori. Fuori da questi orari e nei giorni festivi può lasciare un messaggio nella segreteria telefonica e un recapito a cui essere richiamato;
- il form disponibile sul sito web dell'UNAR alla pagina "Fai una segnalazione";
- i canali e-mail istituzionali contactcenter@unar.it e segreteriaunar@governo.it.

Una parte consistente dei casi raccolti dall'Ufficio proviene dalla costante attività di monitoraggio media e web, dall'analisi dei contenuti potenzialmente discriminatori su stampa (quotidiani, settimanali, mensili – sia nella versione cartacea che online –, agenzie di stampa, radio e tv) e social media (Facebook, Twitter, GooglePlus, Youtube, blog e commenti su Forum).

All'Ufficio è stata attribuita su mandato istituzionale (art. 7, c. 2, lettera *e,* D.lgs. n. 215/2003) la funzione di redigere pareri tecnici (ovvero atti non vincolanti) con cui far conoscere il proprio punto di vista sulle tematiche di competenza, esercitando una funzione propositiva e di orientamento.

L'istruttoria dei casi è curata dagli operatori del Contact Center che garantiscono la presa in carico e la gestione delle segnalazioni operando anche nell'ottica di mediazione del conflitto, dialogo interistituzionale e confronto con gli attori formali e informali che a vario titolo si occupano di discriminazione sul territorio nazionale. In pratica esercita un'azione di *moral suasion* che permette la rimozione degli ostacoli riscontrati in via bonaria e una piena applicazione del principio di parità di trattamento.

Nella trattazione dei casi gli operatori agiscono nel rispetto dei seguenti criteri:
Accoglienza – Il segnalante viene informato sulla valutazione del caso e su quanto l'Ufficio potrà fare al riguardo. In questa fase si instaura un rapporto di fiducia e collaborazione finalizzato all'emersione di tutti gli elementi utili all'approfondimento.
Corresponsabilità – Gli operatori del Contact Center sollecitano la collaborazione del segnalante nella rimozione della causa della discriminazione per la quale si è rivolto all'UNAR. Ciò avviene al fine di raccogliere il suo consenso in relazione alle azioni da intraprendere.
Orientamento – Nel caso in cui nella segnalazione non vengano individuati profili discriminatori, gli operatori provvedono comunque a garantire un servizio di orientamento all'utente, fornendo indicazioni sui soggetti pubblici o privati (enti competenti, associazioni di settore, ecc.) che possano farsi carico della questione sottoposta all'attenzione dell'Ufficio.
Riservatezza – Tutti i dati e le informazioni che il personale del Contact Center riceve dal segnalante sono trattati secondo i principi di tutela della riservatezza nel rispetto della privacy (Reg. UE 2016/679).

L'attuale architettura del Contact Center è il risultato di una progressiva strutturazione del servizio, divenuta negli anni sempre più articolata, che nel tempo ha visto crescere il numero delle segnalazioni e la loro tipologia. Complici di questa diversificazione sono gli spazi sempre maggiori che nel mondo dei social offrono territorio fertile per l'attecchimento dell'ormai tristemente noto fenomeno dell'hate speech.
L'aumento delle segnalazioni pertinenti, registrato negli ultimi due anni ma in particolare nel 2022, ha reso necessaria l'implementazione dell'attività quotidiana di monitoraggio (ricerca, controllo e analisi) delle discriminazioni sui media effettuata anche attraverso l'utilizzo di un software dedicato che intercetta alcune parole chiave nei contenuti pubblicati sui principali social network (Facebook, Twitter, GooglePlus, Youtube) come su articoli, blog e commenti di Forum online.
L'UNAR condivide le esperienze realizzate con i gestori dei social network e stabilisce rapporti di collaborazione con altre istituzioni, come OSCAD o associazioni interessate al contrasto dell'hate speech, per individuare obiettivi comuni in base a cui programmare le azioni future.
Lo scopo di tale strategia è aumentare il livello di consapevolezza del fenomeno, la sua portata, le sue possibili conseguenze, e sviluppare strumenti nuovi con cui contrastare la discriminazione, l'ostilità e la violenza tanto sul piano legislativo quanto su quello della comunicazione e dell'educazione.
Negli ultimi anni sono pervenute anche segnalazioni riguardanti casi di discriminazione avvenuti in ambito sportivo, a livello sia professionistico sia amatoriale o dilettantistico. Al tal fine l'UNAR ha istituito l'*Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport*, un organismo che ha

l'obiettivo di monitorare, raccogliere e analizzare i casi di discriminazione in ambito sportivo su tutto il territorio nazionale e di promuovere e coordinare l'attività di formazione rivolta ad atleti, allenatori, giudici di gara e dirigenti sportivi.

3.2 IL MONITORAGGIO

Appare utile fornire prima una sintesi di quanto realizzato nel corso del 2022 per poi porre l'attenzione sull'andamento complessivo del Servizio valutabile in periodi più ampi di osservazione.

Come anticipato nel Capitolo primo, nel 2022 i casi lavorati sono stati complessivamente 3.122, di cui 2.840 "pertinenti" (il 91% del totale) e 282 "non pertinenti" (il 9%). La media mensile dei casi presi in carico è pari a 260 con flussi di più intensa operatività registrati in alcuni periodi dell'anno. Nel primo semestre c'è stato un significativo aumento delle istruttorie tra aprile e maggio, riferibili da un lato al monitoraggio svolto in occasione della 7ª valutazione del Codice di condotta contro l'incitamento all'odio e dall'altro alle campagne di comunicazione lanciate dall'UNAR in occasione della Settimana d'azione contro il razzismo e della Giornata Internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Dal 17 maggio è stato infatti trasmesso lo spot televisivo e radiofonico sulle reti Rai, oltre ai contenuti pubblicati sui canali social dell'Ufficio e del Dipartimento per le Pari Opportunità, a cui hanno fatto seguito numerose richieste di informazioni che hanno accresciuto la quota dei casi "non pertinenti" ovvero non riconducibili specificatamente a episodi discriminatori.

TAVOLA CASI PER PERTINENZA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PERTINENZA	VA	%
Pertinenti	2.840	91,0%
Non di pertinenza	282	9,0%
Totale	**3.122**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

- ***I FATTORI DI DISCRIMINAZIONE***

Il fattore etnico-razziale costituisce generalmente un'area di forte contrapposizione in cui prendono forma tensioni tra gruppi appartenenti a diverse etnie, in prevalenza tra italiani e stranieri, veicolate da molteplici motivi – stereotipi, pregiudizi, situazioni di disagio economico e sociale – che si esprimono in offese, violenze fisiche e verbali ma anche, talvolta, in disparità di

accesso a beni o servizi. Nel 2022 la metà dei casi lavorati (il 49,8%, pari a 1.413) è riconducibile a questo ambito che si conferma fonte principale di discriminazione.

Estendendo l'analisi a periodi di osservazione più ampi si osserva tuttavia una contrazione di tale fattore. Soltanto nel 2020 la relativa quota, sul totale dei casi lavorati, era pari al 59,7% (quasi 10 punti percentuali in più rispetto all'ultimo anno). L'incidenza dei casi riferibili a Religione o Convinzioni personali – il secondo fattore di discriminazione per dimensione – si è attestata nel 2022 al 17,9% (507 casi) registrando un andamento altalenante nel corso degli ultimi 3 anni. Nello stesso periodo, gli episodi legati all'Orientamento sessuale e all'Identità di genere hanno visto invece crescere il proprio peso dal 10,2% al 14,3% (405 casi). Una tendenza che ha interessato in misura ancora più marcata l'area della Disabilità la cui incidenza è salita dal 5,4% all'11,9% (338). Più contenuto, ma non meno significativo, è il numero di episodi avvenuti in ragione dell'Età (53, pari all'1,9% nel 2022). La quota residuale riguarda, infine, le cosiddette discriminazioni multiple (40, l'1,4%), dovute a più fattori concomitanti, o "altri" fattori (84, il 3%), categoria che comprende casi di discriminazione che non rientrano direttamente nell'area di intervento dell'Ufficio come, ad esempio, quelle territoriali o di genere.

TAVOLA CASI PERTINENTI PER GROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND	2020		2021		2022	
	VA	%	VA	%	VA	%
Etnico-razziale	545	59,7%	793	54,3%	1.413	49,8%
Religione o convinzioni personali	183	20,0%	241	16,5%	507	17,9%
Orientamento sessuale e identità di genere	93	10,2%	238	16,3%	405	14,3%
Disabilità	49	5,4%	113	7,7%	338	11,9%
Età	25	2,7%	30	2,1%	53	1,9%
Multipli	18	2,0%	28	1,9%	40	1,4%
Altro	-	-	17	1,2%	84	3,0%
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

Proseguendo l'analisi dei dati raccolti dal Contact Center è interessante rivolgere l'attenzione alle sottocategorie che specificano meglio il fenomeno discriminatorio nella sua complessa articolazione al di là degli elementi di continuità che accomunano i diversi episodi nel corso del tempo. Nell'ambito delle discriminazioni etnico-razziali si segnala la persistenza di stereotipi e pregiudizi contro la componente straniera della popolazione, le cui vittime rappresentano la quota più significativa dei casi raccolti (904 nel 2022, pari al 31,8% del totale). Nello stesso ambito,

seguono i casi relativi ai "Rifugiati e richiedenti protezione internazionale" (189, il 6,7%) – voce riferita genericamente a coloro i quali hanno lasciato il proprio paese a causa di guerre, calamità naturali o altri motivi – e quelli che traggono origine dal "colore della pelle" (185, il 6,5%). Minore è la frequenza delle segnalazioni riferite al gruppo "Rom, Sinti e Caminanti" (111, il 3,9%).

L'analisi comparata dei dati relativi all'ultimo triennio conferma che, in termini relativi, il peso delle discriminazioni contro "Rifugiati e richiedenti protezione internazionale" è cresciuto. Nel 2020 rappresentavano il 5,3% dei casi complessivi. La portata delle altre sottocategorie si è invece ridotta. Il fenomeno è riconducile agli intensi flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese negli ultimi anni, causa di un certo inasprimento dei conflitti sociali, veicolati perlopiù da discorsi basati sull'intolleranza, a danno di persone che vivono condizioni di estrema marginalità economica e sociale.

L'appartenenza a un gruppo etnico non è l'unico fattore scatenante delle condotte discriminatorie fondate anche sul credo religioso, l'orientamento sessuale e l'identità di genere e l'appartenenza ad altre minoranze. Nell'ambito della categoria "Religione" emerge il sub-fattore dell'antisemitismo che con 272 casi (il 9,6% sul totale) si conferma la seconda area di discriminazione. Il fenomeno assume la forma del pregiudizio o dell'ostilità più convinta nei confronti della comunità ebraica e si esprime perlopiù con stereotipi attraverso i quali gli ebrei vengono definiti come una "lobby potente", economicamente privilegiata, tendente alle cospirazioni. In alcuni casi questo atteggiamento sfocia in opinioni antisraeliane che portate all'estremo arrivano fino alla negazione (o alla distorsione) della Memoria della Shoah.

Anche le discriminazioni dettate da "Convinzioni personali" hanno raccolto una significativa quota di casi (154, pari al 5,4%). Trend in forte crescita considerato che nel 2020 erano pari allo 0,9% del totale. Seguono, con minore frequenza, gli episodi legati all'antislamismo o all'avversione verso altre religioni (81 in tutto, pari al 2,9%).

Molto diffuso è anche il clima di intolleranza verso la comunità LGBTQ+. Sono 156 i casi riconducibili a questa sottocategoria pari al 5,5% del totale. Le segnalazioni che riguardano specificatamente le persone Gay sono 151 (il 5,3%) mentre quelle relative alle persone Gender Variant sono 66 (il 2,3%). In genere si tratta di episodi di molestie, umiliazioni, violenze fisiche o psicologiche. La rilevazione di tali situazioni potrebbe risultare sottodimensionata perché maturate in un contesto caratterizzato da un forte condizionamento che scoraggia la propensione alla denuncia.

Non meno importanti sono le discriminazioni ascrivibili alle "Barriere architettoniche" (141 casi, il 5%) e ai "Disturbi specifici dell'apprendimento e alle malattie rare" (57, il 2%). Le discriminazioni fondate sull'"Età" sono quasi totalmente rappresentate dalla voce "anziano" (49,

l'1,7%) pur trattandosi nello specifico di persone in età lavorativa che nella maggior parte dei casi incontrano disparità di trattamento nell'accesso all'occupazione. Per le cosiddette discriminazioni "Multiple", infine, il pregiudizio etnico-razziale, in particolare la condizione di "Straniero", si lega il più delle volte a motivi religiosi e, in seconda istanza, alla disabilità o all'orientamento sessuale e identità di genere.

TAVOLA CASI PERTINENTI PER GROUND E SOTTOGROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND/SOTTOGROUND	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Etnico-razziale	**545**	**59,7%**	**793**	**54,3%**	**1.413**	**49,8%**	**2.751**	**52,8%**
Straniero	327	35,8%	503	34,5%	904	31,8%	1.734	33,3%
Rifugiati e richiedenti protezione internazionale	48	5,3%	83	5,7%	189	6,7%	320	6,1%
Colore della pelle	118	12,9%	151	10,3%	185	6,5%	454	8,7%
Rom sinti e caminanti	48	5,3%	53	3,6%	111	3,9%	212	4,1%
Caratteristiche somatiche	4	0,4%	1	0,1%	23	0,8%	28	0,5%
Multipli	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Altro	-	-	2	0,1%	-	-	2	0,0%
Religione o convinzioni personali	**183**	**20,0%**	**241**	**16,5%**	**507**	**17,9%**	**931**	**17,9%**
Antisemitismo	89	9,7%	170	11,6%	272	9,6%	531	10,2%
Convinzioni personali	8	0,9%	37	2,5%	154	5,4%	199	3,8%
AntiIslamismo	84	9,2%	28	1,9%	76	2,7%	188	3,6%
Cristianofobie	2	0,2%	3	0,2%	3	0,1%	8	0,2%
Altre religioni/Altro	-	-	3	0,2%	2	0,1%	5	0,1%
Orient. sessuale e identità di genere	**93**	**10,2%**	**238**	**16,3%**	**405**	**14,3%**	**736**	**14,1%**
LGBTQ+	-	-	36	2,5%	156	5,5%	192	3,7%
Gay	49	5,4%	141	9,7%	151	5,3%	341	6,5%
Gender variant	14	1,5%	28	1,9%	66	2,3%	108	2,1%
Lesbica	30	3,3%	24	1,6%	32	1,1%	86	1,6%
Bisessuale	-	-	2	0,1%	-	-	2	0,0%
Altro	-	-	7	0,5%	-	-	7	0,1%
Disabilità	**49**	**5,4%**	**113**	**7,7%**	**338**	**11,9%**	**500**	**9,6%**
Barriere architettoniche	12	1,3%	22	1,5%	141	5,0%	175	3,4%
DSA e malattie rare	37	4,1%	43	2,9%	57	2,0%	137	2,6%
Malattia organica	-	-	4	0,3%	27	1,0%	31	0,6%

Disagio psicologico	-	-	1	0,1%	26	0,9%	27	0,5%
Disturbo psichiatrico	-	-	5	0,3%	10	0,4%	15	0,3%
Altro	-	-	38	2,6%	77	2,7%	115	2,2%
Età	**25**	**2,7%**	**30**	**2,1%**	**53**	**1,9%**	**108**	**2,1%**
Anziano	24	2,6%	28	1,9%	49	1,7%	101	1,9%
Giovane	1	0,1%	1	0,1%	4	0,1%	6	0,1%
Altro	-	-	1	0,1%	-	-	1	0,0%
Multipli	**18**	**2,0%**	**28**	**1,9%**	**40**	**1,4%**	**86**	**1,6%**
Altro	-	-	**17**	**1,2%**	**84**	**3,0%**	**101**	**1,9%**
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**	**5.213**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

Per quanto riguarda l'approfondimento dei dati e le tavole riguardanti l'andamento dei casi, i canali di segnalazione, i ground di discriminazione, gli ambiti e contesti, i luoghi degli eventi discriminatori, i segnalanti, i profili delle vittime e dei responsabili delle discriminazioni, si rimanda alle rispettive sezioni inserite in Annex 1.

3.3 ANALISI DEI DATI

Alcune considerazioni sulla specificità dei dati relativi al 2022 rispetto agli anni precedenti sono doverose perché forniscono spunti utili a comprendere e prevedere tendenze, processi, criticità e sfide da affrontare. Il numero delle denunce raccolte, le loro caratteristiche, i loro ambiti, la tipologia di chi ha denunciato, le aree geografiche da cui pervengono delimitano infatti il perimetro di un contesto sempre nuovo, i cui elementi strutturali sono solo parzialmente rintracciabili negli anni precedenti, che rende più complessa l'analisi.

Nel periodo in questione merita attenzione la predisposizione (o meno) a denunciare condotte percepite come discriminanti. In passato molto spesso i fattori socioeconomici e le variabili di ordine politico-sociale e mediatico hanno catalizzato processi e condotte discriminatorie. L'anno scorso sono invece subentrati aspetti *sui generis* che hanno reso più articolata la valutazione del dato su base trasversale. La recessione economica scaturita dalla pandemia di Covid-19 e la straordinarietà della guerra tra Russia e Ucraina hanno moltiplicato le tensioni socio-economiche causando effetti significativi in termini di riduzione delle opportunità occupazionali e abitative. L'impatto è stato particolarmente profondo nella popolazione più vulnerabile e precaria già esposta a un rischio maggiore di discriminazione per esempio tra i migranti, i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale e le minoranze etniche di Rom e Sinti.

Per questi specifici target però, a fronte di una notevole crescita dei casi seguiti nel 2022 sui fronti della vita pubblica, della salute e dello sport (cfr. Dati e Tavole in Annex 1), non si è riscontrato analogo aumento di denunce sul fronte lavorativo. Dei 3.122 casi seguiti nel 2022, di cui 2.840 sono stati poi giudicati pertinenti, gli episodi di discriminazione riferiti al mondo del lavoro appaiono residuali rispetto al totale. Le istruttorie avviate sul fronte lavorativo per tutti i ground di discriminazione sono state 132 (il 4,6% del totale), valore non trascurabile e in crescita negli ultimi due anni, che tuttavia si riduce a 40 casi con una specifica motivazione etnico-razziale. Questo ridotto valore assoluto, in linea con gli scorsi anni, sembra essere sottodimensionato rispetto allo stallo socio-economico che ha caratterizzato il periodo in questione. Si potrebbe ritenere che una certa stabilità nelle denunce sul fronte lavorativo sia il risultato di un complessivo innalzamento della cultura della non discriminazione e dell'efficacia degli strumenti di tutela contro le disparità di trattamento, resa possibile dal rafforzamento del monitoraggio e del contrasto delle discriminazioni in ambito lavorativo. Ma la grave crisi economica degli ultimi due anni e la flessione occupazionale che ha interessato soprattutto lavoratori con contratti precari e transitori rendono poco realistica una simile spiegazione. In direzione opposta, si potrebbe ipotizzare che il limitato numero di denunce sia dovuto ad una scarsa propensione di immigrati, rifugiati e minoranze etniche a rendere pubbliche condotte discriminanti in un ambito così delicato come il mondo del lavoro. Questa ipotesi meriterebbe di essere ulteriormente approfondita nei prossimi anni, verificandone la portata mediante indagini statistiche mirate. D'altronde, come già evidenziato nelle precedenti relazioni annuali dell'UNAR al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei Ministri, la discriminazione per essere denunciata deve emergere dalla consapevolezza della disparità di trattamento subita e dalla forte determinazione a superare i soprusi anche esponendosi in prima persona con una segnalazione. I fattori psicologici, culturali, sociali, economici e giuridici che vedono prevalere il timore, la sfiducia e la rassegnazione in chi dovrebbe denunciare si mescolano alla non conoscenza dei propri diritti e degli strumenti di tutela e alla diffidenza verso le istituzioni che hanno un debole status giuridico. Questa osservazione trova conferma nello scarto tra le segnalazioni presentate direttamente da vittime e testimoni e i casi presi in carico dall'Ufficio attraverso il monitoraggio di media tradizionali e nuovi. Le prime, come detto in precedenza, pervenute attraverso il Contact Center o gli altri canali di denuncia, sono minoritarie rispetto alla totalità dei casi seguiti: nel 2022 si attestano a 315 casi sui 2.840 "pertinenti" ossia l'11,1%. Il dato suggerisce quindi l'auspicabile rafforzamento dell'impegno istituzionale dell'UNAR in azioni strategiche di prossimità, informazione e sensibilizzazione verso i potenziali gruppi più esposti al rischio discriminazione e il ripristino di un sistema territoriale di raccolta delle denunce basato su una rete di osservatori, centri e antenne territoriali

antidiscriminazione supportata da un partenariato tra UNAR, Enti Locali e Terzo Settore. L'obiettivo dovrebbe essere avvicinarsi sempre più alle potenziali vittime di discriminazione per incoraggiare le denunce di disparità di trattamento subite.

Altra considerazione riguarda il rafforzamento dell'UNAR negli ambiti di discriminazione che hanno fatto registrare il minor numero di denunce dirette. Per esempio nell'ambito della disabilità e, soprattutto, dell'età. In questi casi è auspicabile migliorare il monitoraggio e aumentare la consapevolezza dei diritti in vigore attraverso campagne ad hoc.

Al riguardo va aggiunta una considerazione. L'impegno a far emergere le discriminazioni sul fronte dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere è attribuibile sia ai progetti su cui negli ultimi anni si è concentrata l'attenzione dell'UNAR e delle associazioni sia alla crescita dei casi raccolti su altri fronti ad esso correlati come la religione e le convinzioni personali. Questo deve far riflettere sull'esigenza di ampliare l'azione di prevenzione e contrasto a ogni condotta discriminante in direzione trasversale mediante azioni che prevedano una presenza più solida nel mondo della scuola e del web, la frontiera in cui si registra l'aumento più significativo degli episodi di discriminazione e odio.

Il carattere inedito relativo alla crescita delle denunce e dei casi riscontrati sul fronte delle convinzioni personali rende necessaria una considerazione ulteriore che rimanda a elementi di contesto ben precisi emersi nell'anno di riferimento. L'incremento delle denunce di discriminazione percepita potrebbe essere legato alla diversità di vedute sulle restrizioni nell'accesso al lavoro e ai servizi disposte a controllo della crisi pandemica. Con l'emanazione del cosiddetto "Stato di emergenza Covid" del gennaio 2020 (Delibera del Consiglio dei Ministri, 31 gennaio 2020) e la normativa entrata in vigore il primo aprile 2021 (D.L. 44/2021, convertito con modificazioni dalla L. 76/2021) accanto all'obbligo vaccinale perdurato dal 2021 al giugno 2022, in assenza di green pass base (e green pass rafforzato tra gli over 50 per l'accesso al lavoro) era prevista la sospensione dal lavoro ed interdetto l'accesso a piscine e palestre, stadi e impianti sportivi, scuole, uffici pubblici e negozi, bar, ristoranti e hotel, mezzi di trasporto. Inoltre, l'obbligo vaccinale si è protratto al 31 dicembre 2022 per personale sanitario, lavoratori delle strutture ospedaliere e lavoratori delle RSA. Tali misure, dettate dall'urgenza di salvaguardare la sicurezza e la salute collettiva, hanno talvolta alimentato la percezione di condotte discriminanti arbitrariamente correlate alla propria condizione etnico-culturale, alle opinioni personali e religiose, all'orientamento sessuale e all'identità di genere, all'età o alla disabilità. Questa tendenza è più evidente nell'incremento delle denunce relative alla sfera della salute che sono passate dai valori residuali del periodo 2004-2014, limitati a un range compreso tra lo 0,8% e il 2,4% dei casi, fino alla soglia del 7,6% del 2022 (217 casi). Si tratta di una situazione inedita e

complessa, non rilevata in passato, che se da un lato è caratterizzata da un atteggiamento proattivo di coloro che si percepivano vittime di una discriminazione dall'altro ha prodotto un innalzamento dei casi giudicati "non pertinenti" perché legate a situazioni limite come l'impossibilità di prenotare il vaccino o scaricare il green pass per migranti e apolidi (anche di fatto) privi di codice fiscale (o con codici fiscali numerici provvisori) o permesso di soggiorno (o con permessi di soggiorno scaduti o in fase di primo rilascio) e per le persone senza residenza (in particolare i senza fissa dimora). Nello stesso periodo, inoltre, le richieste vaccinali e la loro mancata somministrazione hanno evidenziato ulteriormente le differenze di accesso ai servizi sanitari a livello regionale facendo salire a 175 il numero delle segnalazioni "pertinenti" relative al contesto delle ASL (il 6,2%).

In conclusione, se l'obiettivo dell'UNAR è anche comprendere motivazioni, tendenze e limiti dell'under-reporting, da queste brevi considerazioni emerge l'urgenza di oltrepassare la parte visibile delle discriminazioni per avvicinarsi alle vittime superando ogni diffidenza e riluttanza nel rivendicare diritti violati. Questo approccio è quanto mai urgente alla luce dello scarto che emerge tra gli eventi discriminanti registrati sia nei nuovi media (social e web) che nei media tradizionali. Come già evidenziato in precedenza, il monitoraggio su media e web svolto dal Contact Center ha coperto oltre la metà dei casi pertinenti complessivi (1.560, pari al 54,9%), che giunge al 74,8% del totale dei casi (2.124 in termini assoluti) se esteso a tutte le azioni di ricerca e monitoraggio condotte dall'Ufficio.

Nel rassicurante spazio virtuale del web, dove l'azione di monitoraggio penetra più agevolmente al di sotto della punta dell'iceberg dell'intolleranza, la deresponsabilizzazione individuale e collettiva lascia spesso spazio a pericolose derive di odio e ostilità nei confronti di ogni generica percezione di diversità, soprattutto quando quest'ultima si esprime attraverso peculiarità fenotipiche, etnico-razziali e religiose, o con un diverso orientamento sessuale e identità di genere. Se la discriminazione e i pregiudizi registrati negli ultimi anni nei media tradizionali sono diminuiti grazie all'impegno del giornalismo al rispetto della "Carta di Roma", è nei social network che il fenomeno migratorio è stato criminalizzato. I messaggi ostili e vessatori nei confronti di una percepita condizione di estraneità, redatti con un linguaggio esplicitamente intollerante, "razzializzante" e xenofobo, hanno accentuato lo stigma che contrassegna intere collettività e gruppi sociali. Si tratta di discriminazioni e molestie a cui purtroppo non corrispondono, se non di rado, analoghe denunce formali da parte delle potenziali vittime ma che, se non altro, fanno intravedere con maggiore realismo le dimensioni di un fenomeno i cui confini vanno di continuo definiti. Tali condotte discriminatorie vanno rimosse per evitare che la retorica eufemistica del discorso xenofobo e intollerante sfoci in vera e propria conflittualità sociale.

3.4 CASI ESEMPLIFICATIVI

Si riportano di seguito alcuni casi trattatati dal Contact Center e risolti con la rimozione della discriminazione:

- ***LA MOZIONE OMOFOBA (CASO 861)***

Orientamento sessuale e identità di genere

È pervenuta all'UNAR una segnalazione relativa ad una mozione del Consiglio comunale di una città veneta approvata il 27 aprile 1995 che "impegna l'Amministrazione a non deliberare provvedimenti che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie naturali costituite da un uomo e una donna".
A seguito dell'apertura di un'istruttoria, l'UNAR ha inviato una nota al Consiglio comunale sottolineando gli evidenti profili discriminatori della mozione, emessa in evidente contrasto sia con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali che con la legge n. 76 del 20 maggio 2016, che ha regolamentato nel nostro Paese le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplinato le convivenze.
Dall'istruttoria condotta dall'Ufficio e dalle dichiarazioni di alcuni consiglieri comunali è emersa l'esistenza di un ordine del giorno che ne chiedeva la rimozione, risalente a circa 3 anni fa, ma la sua approvazione era stata più volte rimandata sino al 17 novembre 2022, giorno in cui il Consiglio comunale ha finalmente deliberato la revoca della mozione in questione.

- ***IL TESSERAMENTO ATLETI A COSTI DIFFERENZIATI (CASO 640)***

Etnico-razziale

Un segnalante ha sottoposto all'attenzione dell'Ufficio il regolamento della Federazione Italiana Sport Rotellistici (FISR), chiedendo un parere circa il potenziale profilo discriminatorio delle norme per il tesseramento degli atleti di cittadinanza straniera. Il testo prevedeva, infatti, per l'impiego nei campionati di serie A e di serie B degli atleti stranieri e/o di doppia nazionalità non di formazione italiana, il versamento di un contributo pari ad € 1.000. Nello specifico, la segnalazione riguardava il caso di un ragazzo spagnolo che si allenava da anni in una squadra di serie B romana: la società sportiva negli anni aveva sempre versato il contributo per consentirgli di disputare le gare, rappresentando tuttavia il "permanere di un senso di ingiustizia" considerata la sproporzione tra il contributo dovuto per il tesseramento degli atleti italiani e quello previsto per il tesseramento degli atleti stranieri.
L'UNAR ha quindi inviato una richiesta di modifica del regolamento 2022/23 all'attenzione della Presidenza e del Segretario Generale della Federazione Italiana Sport Rotellistici per l'eliminazione della evidente disparità di trattamento.
La richiesta è stata accolta comunicando che con l'adozione delle nuove Norme per l'attività 2022/23 dell'hockey inline approvate dal Consiglio Federale era stata rimossa la previsione di quote di tesseramento differenziate in ragione della nazionalità degli atleti.

➢ ***ALLOGGI ERP (CASO 75)***

Etnico-razziale

A marzo 2021 un Comune ligure ha pubblicato un bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP), stabilendo tra i requisiti di partecipazione, in linea con un regolamento regionale, l'obbligo per i cittadini stranieri di produrre il certificato di impossidenza di proprietà immobiliari nel paese di origine. Dalla graduatoria erano stati conseguentemente esclusi alcuni cittadini stranieri per mancata produzione di tale documentazione aggiuntiva.
Alcuni dei partecipanti esclusi, assistiti da varie associazioni di settore, hanno presentato un ricorso giurisdizionale per impugnare la graduatoria provvisoria approvata dall'Amministrazione comunale, chiedendo di garantire la parità di trattamento nell'accesso ai bandi di edilizia popolare. Ciò anche a seguito di un pronunciamento della Corte Costituzionale (sentenza n. 9/2021) che aveva affermato lo stesso principio con riferimento a una legge della Regione Abruzzo dichiarando l'incostituzionalità della norma. La richiesta di presentare tale documentazione aggiuntiva, ha sostenuto la Corte, risulta infatti discriminatoria, in quanto rivolta soltanto ai cittadini stranieri in ragione della loro cittadinanza.
Anche l'UNAR, allo scopo di indirizzare l'attività della Pubblica Amministrazione in materia di accesso agli alloggi di edilizia residenziale popolare, ha adottato delle linee guida in materia sottoponendole all'attenzione del Sindaco.
Nel corso del giudizio, l'Amministrazione ha aderito alla richiesta dei ricorrenti modificando la delibera di Giunta e stabilendo che sia i cittadini italiani che gli stranieri possono accedere alle graduatorie sulla base della attestazione ISEE (che riguarda anche gli eventuali immobili all'estero) ed inserendo in graduatoria soltanto gli stranieri che già avevano presentato domanda ed erano stati esclusi per non aver prodotto il certificato di impossidenza, non disponendo però la riapertura dei termini in favore di tutti coloro che, prendendo atto della norma regionale e della impossibilità di presentare la documentazione, non avevano neppure inviato la domanda.
A seguito di una sentenza dell'A.G. locale è stato ordinato al Comune di modificare il bando, prorogando il termine per la presentazione delle domande. Il Comune dovrà, quindi, adeguarsi a tale provvedimento e riapprovare le graduatorie.

➢ ***TAIWAN? NON ESISTE (CASO 9671)***

Etnico-razziale

Un docente cinese del Politecnico di Milano, come riportato da numerosi media e documentato da un video che è diventato virale, durante una videolezione si interrompe e si rivolge in cinese a uno studente. La discussione verte sulla condizione politica e internazionale di Taiwan, indicato dallo studente come suo Paese di provenienza in un modulo contenente i propri dati personali. Il docente sostiene che lo studente non ha alcun diritto di riferirsi a Taiwan come Stato, dal momento che "tutta l'Unione Europea, inclusa l'Italia, considera Taiwan come parte della Repubblica popolare cinese e non come nazione indipendente" e che anche la Costituzione della Repubblica di Cina non sancisce l'indipendenza di Taiwan, invitando lo studente a consultarla. Il professore inizia così a disquisire su questioni estranee alla materia di insegnamento, parlando anche di manipolazioni e inganni da parte del governo taiwanese nei confronti della popolazione. All'esito della interlocuzione con il professore, lo studente modifica il modulo e, alla voce «cittadinanza», inserisce la dicitura «Taipei, Cina».
Alla luce di quanto accaduto, l'Ufficio di rappresentanza di Taiwan in Italia ha contattato il Rettore del Politecnico di Milano e il Capo del Dipartimento di architettura per protestare contro il trattamento riservato allo studente. L'episodio è stato inoltre oggetto di un'interrogazione parlamentare indirizzata al Ministero dell'Università e della Ricerca, con richiesta di adottare le

opportune misure per garantire il rispetto del principio di non discriminazione costituzionalmente garantito.
L'UNAR ha contattato l'Ufficio Media del Politecnico di Milano e la Responsabile URP che hanno riferito che il caso è stato esaminato dal comitato disciplinare dell'Università che ha adottato provvedimenti disciplinari nei confronti del professore, comminando la sanzione della sospensione temporanea per violazione del codice etico e di condotta dell'Ateneo.

- ***ALUNNI ROM (CASO 1327)***

Etnico-razziale

È pervenuta all'UNAR una segnalazione relativa al modulo di iscrizione unificato del Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2021/2022 di un istituto scolastico di Firenze nel quale viene richiesto di specificare se l'alunno è appartenente alla comunità Rom, Sinti o Caminanti.
Dall'istruttoria condotta dall'Ufficio è emerso che la guida per la compilazione della domanda di iscrizione, scaricabile dal sito del Ministero dell'Istruzione, non faceva alcun riferimento alla raccolta di tale tipologia di dato. Probabilmente tale informazione potrebbe comparire in associazione al codice meccanografico di alcuni plessi scolastici/Istituti comprensivi che prevedono progetti per l'inserimento scolastico di alunni appartenenti a tale comunità.
Trattandosi tuttavia di un dato sensibile, l'Ufficio ha contattato la dirigente scolastica che, in risposta, ha trasmesso all'UNAR il modulo di iscrizione per l'anno scolastico 2022/2023 privo dell'indicazione relativa all'etnia degli alunni.

- ***VIETATO L'INGRESSO A "AUTO, MOTO E NOMADI" (CASO 10775)***

Etnico-razziale

Un'associazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione su base etnica, si è rivolta all'UNAR per denunciare il contenuto di un cartello affisso all'ingresso dell'area camper di una città del Piemonte, sita in un terreno pubblico.
Il cartello intimava il divieto di sosta a "auto, moto e nomadi".
Secondo quanto sostenuto dal Presidente dell'associazione che gestisce l'area di sosta, "l'avviso è stato affisso da almeno da venti anni – spiega – in quanto di solito i nomadi prendono dimora. Invece nelle aree sosta dei camper, per legge, si può stare massimo 48 ore".
L'Amministrazione comunale, contattata dall'UNAR, pur negando ogni intento discriminatorio, provvedeva, dopo una nota ed una serie di segnalazioni inviate al Sindaco, a rimuovere dal cartello la parola "nomadi".

- ***BONUS MENSA E TRASPORTO SCOLASTICO PER GLI ALUNNI STRANIERI (CASO 11180)***

Etnico-razziale

Il Contact Center ha ricevuto una segnalazione relativa alla delibera adottata da un Comune italiano secondo cui per l'accesso ai servizi scolastici gratuiti – ovvero bonus mensa e bus – almeno uno dei due genitori degli alunni deve avere la cittadinanza italiana o di uno dei Paesi dell'Unione europea.
Le associazioni Asgi e Arci hanno depositato un ricorso presso il tribunale di Pescara evidenziando il profilo discriminatorio dei requisiti di accesso al servizio, in contrasto con l'ordinamento nazionale e internazionale posto a tutela dei minori con cittadinanza extra Ue. I genitori stranieri

restano infatti esclusi da tali misure seppure in presenza di condizioni economiche disagiate e nonostante la residenza nel Comune, il possesso del permesso di soggiorno e la posizione di regolarità con il pagamento dei tributi comunali.
Il Contact Center ha aperto l'istruttoria del caso e avviata l'interlocuzione con il Comune. Con una nota indirizzata al Sindaco ha chiesto, quindi, di ampliare i soggetti interessati dai due bonus mensa e scuolabus, senza la previsione del requisito della cittadinanza.
La delibera è stata modificata con l'estensione a tutti i residenti, nonché ai domiciliati nel Comune, alla possibilità di accedere all'erogazione gratuita dei servizi.

- ***OFFERTA DI LAVORO CON LIMITE DI ETÀ (CASO 1500)***

Età

Un segnalante si è rivolto all'UNAR per denunciare la presenza di un requisito discriminatorio in un avviso di ricerca del personale affisso da un esercizio commerciale.
L'annuncio esposto sulla vetrina del negozio era infatti rivolto soltanto ai candidati entro un certo limite di età. Criterio che viola, di fatto, il principio della parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro e, quindi, le disposizioni dettate dal D.lgs. n. 216/2003, secondo cui non deve essere praticata alcuna discriminazione diretta o indiretta in ragione della religione, delle convinzioni personali, degli handicap, dell'età o dell'orientamento sessuale con riferimento all'accesso al lavoro.
L'operatore del Contact Center ha preso contatti con l'inserzionista ottenendo la rimozione del limite di età dall'avviso di ricerca del personale.

CAPITOLO QUARTO
INNOVAZIONI DELLA GIURISPRUDENZA

In continuità con gli anni precedenti, l'UNAR ha ritenuto opportuno dedicare anche per il 2022 una specifica sezione alle principali innovazioni giurisprudenziali sull'applicazione del principio di parità di trattamento. L'intento è offrire uno strumento agevole per la lettura critica e sistematica delle sentenze più significative al fine di cogliere tendenze e spinte evolutive in materia.

4.1 DISCRIMINAZIONI ISTITUZIONALI

Ampio spazio è stato riservato alle discriminazioni istituzionali, cioè alle violazioni dei diritti riconducibili alle istituzioni pubbliche e, nella fattispecie, a provvedimenti, condotte e comportamenti della pubblica amministrazione.

Nella giurisprudenza nazionale si registra un orientamento teso a dichiarare illegittimi tutti i requisiti previsti in sede legislativa o amministrativa che, in modo sproporzionato o irragionevole, richiedono agli stranieri requisiti più stringenti, rispetto a quelli chiesti ai cittadini italiani, per l'accesso ai servizi sociosanitari o assistenziali.

Questo orientamento si delinea chiaro non solo in riferimento alle graduatorie per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ambito per così dire "tradizionale" della discriminazione istituzionale, ma anche e soprattutto agli assegni destinati al nucleo familiare, tema su cui si registrano importanti interventi sia del giudice che della Corte di Cassazione.

La linea evolutiva della giurisprudenza nazionale è in sintonia con quella del giudice europeo che non ha mancato di ribadire come la normativa comunitaria osti norme nazionali che introducano una irragionevole disparità di trattamento tra cittadini Ue e stranieri.

Le Supreme Corti hanno invece escluso profili discriminatori sul reddito di cittadinanza perché, pur presentando tratti propri di una misura di contrasto alla povertà, non si risolve in una provvidenza assistenziale diretta a soddisfare un bisogno primario dell'individuo, perseguendo diversi e più articolati obiettivi di politica attiva del lavoro e di integrazione sociale.

L'analisi della copiosa giurisprudenza sull'accesso degli stranieri alle prestazioni sociali consente di scoprire non solo l'importanza sociale del tema, sul piano del diritto antidiscriminatorio, ma anche alcuni dei profili più dibattuti tanto sul fronte della applicazione dei principi di eguaglianza e ragionevolezza quanto delle tecniche di tutela costituzionale dei diritti.

- Corte Cost. - Sentenza 11 gennaio 2022, n. 54

La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale il permesso di lungo soggiorno (superiore ai sei mesi) come requisito di accesso al bonus bebè e all'assegno di maternità per i cittadini dei Paesi terzi ammessi a fini lavorativi. La Corte ha ritenuto che è in contrasto con gli articoli 3 e 31 della Costituzione e con l'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La decisione fa seguito ad una pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 settembre 2021 (C-350/20) che ha risposto ai quesiti posti dalla Consulta con l'ordinanza di rinvio pregiudiziale n. 182 nel 2020. La Corte di Lussemburgo ha dichiarato incompatibile la disciplina italiana con l'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue che prevede il diritto alle prestazioni di sicurezza sociale, nonché con l'articolo 12, paragrafo 1, lettera e), della direttiva 2011/98/UE, sulla parità di trattamento tra cittadini di Paesi terzi e cittadini degli Stati membri. La Corte costituzionale afferma che è compito dello Stato "*assicurare una tutela sistemica, e non frazionata, dei diritti presidiati dalla Costituzione, anche in sinergia con la Carta di Nizza, e di valutare il bilanciamento attuato dal legislatore, in una prospettiva di massima espansione delle garanzie*". Secondo il ragionamento della Corte, dunque, la titolarità del permesso di lungo soggiorno è un requisito incostituzionale perché "*istituisce per i soli cittadini di Paesi terzi un sistema irragionevolmente più gravoso, che travalica la pur legittima finalità di accordare i benefici dello stato sociale a coloro che vantino un soggiorno regolare e non episodico sul territorio della nazione*", andando a non concedere un aiuto proprio a chi si trova in reali condizioni di svantaggio e difficoltà socio-economica.

La sentenza precisa ulteriormente che il principio di parità di trattamento si raccorda "*ai principi consacrati dagli articoli 3 e 31 della Costituzione – e ne avvalora e illumina il contenuto assiologico, allo scopo di promuovere una più ampia ed efficace integrazione dei cittadini dei Paesi terzi*", in quanto la tutela della maternità e dell'infanzia, contenuta nell'articolo 31 della Costituzione, "*non tollera distinzioni arbitrarie e irragionevoli*".

In materia di accesso a tali prestazioni, inoltre, la legge Europea 2019-2020 (L. 23 dicembre 2021, n. 238) ha introdotto importanti modifiche stabilendo che, ai fini dell'accesso in favore dei cittadini di Stati extracomunitari, si considerano "*i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo, i familiari titolari di carte di soggiorno di cui agli articoli 10 e 17 del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, i titolari di permesso di soggiorno rilasciato ai sensi dell'articolo 41, comma 1-ter, del Testo unico, ossia gli stranieri titolari di permesso unico di lavoro autorizzati a svolgere un'attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi, nonché gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzati a soggiornare in Italia per un periodo superiore a sei mesi*".

- Cass., sez. lav., 25 gennaio 2022, n. 19

La Suprema Corte, con decisione n. 19 del 25 gennaio 2022, ha invece ritenuto non irragionevole il requisito del permesso di soggiorno di lungo periodo per l'accesso al reddito di cittadinanza dei cittadini provenienti da Paesi extra-UE. Sul punto, ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, lett. a, n. 1, del d.l. n. 4/2019, nella parte in cui subordina il diritto a percepire il reddito di cittadinanza, alla titolarità del permesso di soggiorno UE per soggiorni di lungo corso in riferimento agli artt. 2,3 e 117, primo comma, Cost. Nello specifico, la Corte ha evidenziato come il reddito di cittadinanza, pur presentando i tratti propri di una misura di contrasto alla povertà, non si risolva in una provvidenza assistenziale diretta a soddisfare un bisogno primario dell'individuo, perseguendo diversi e più articolati obiettivi di politica attiva del lavoro e di integrazione sociale.

- Corte cost., 11 marzo 2022, n. 67

La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 6-bis, del d.l. 13 marzo 1988, n. 69, conv., con modif., in l. 13 maggio 1988, n. 153, censurato per violazione degli artt. 11 e 117, comma 1, Cost., quest'ultimo in relazione agli artt. 2, par. 1, lett. a), b), e c), e 11, par. 1, lett. d), della direttiva 2003/109/CE, e agli artt. 3, par. 1, lett. b), e c), e 12, par. 1, lett. e), della direttiva (UE) 2011/98, in quanto, nel disciplinare l'assegno per il nucleo familiare, prevede che non fanno parte del nucleo familiare il coniuge, i figli ed equiparati di cittadino straniero che non abbiano la residenza nel territorio della Repubblica, salvo che lo Stato di cui lo straniero è cittadino riservi un trattamento di reciprocità nei confronti dei cittadini italiani ovvero sia stata stipulata convenzione internazionale in materia di trattamenti di famiglia. Nei giudizi a quibus ricorrono le condizioni per fare luogo alla disapplicazione da parte del giudice rimettente della disposizione censurata e, pertanto, le questioni sono prive di rilevanza. La Corte di giustizia, adita in via pregiudiziale, ha infatti ritenuto incompatibile la disposizione censurata con il diritto europeo, che prescrive l'obbligo di parità di trattamento tra le categorie di cittadini di paesi terzi e i cittadini dello Stato membro in cui costoro soggiornano. Si tratta di un obbligo imposto in modo chiaro, preciso e incondizionato, come tale dotato di effetto diretto, cui corrisponde il diritto del cittadino di paese terzo — rispettivamente titolare di permesso di lungo soggiorno e titolare di un permesso unico di soggiorno e di lavoro — a ricevere le prestazioni sociali alle stesse condizioni previste per i cittadini dello Stato membro.

- Corte d'Appello di Venezia, sez. lav., 15 aprile 2022, n. 138

Costituisce discriminazione la delibera della Giunta regionale del Veneto n. 753/19 nella parte in cui nega il diritto alla iscrizione obbligatoria al servizio sanitario nazionale dei cittadini extracomunitari a carico di italiani, in quanto si pone in violazione del principio di parità di trattamento sancito dal combinato disposto degli artt.19 e 23 del d. lgs. n. 30 del 2007 sicché costituisce discriminazione il diniego opposto dalla Azienda Ulss 6 Euganea all'iscrizione obbligatoria al servizio nazionale dei due appellanti i quali hanno diritto, oltre che all'iscrizione ordinaria, alla restituzione dell'importo complessivo di euro 9.683,11 corrisposto indebitamente per gli anni 2019-2020-2021.

- Corte dei Conti – Sez. Lombardia - Sentenza 28 settembre 2022, 270

La Corte dei Conti ha condannato i componenti della Giunta Comunale di Rovato al risarcimento del danno erariale causato alla Amministrazione pari alle spese di lite sopportate a seguito della soccombenza nei due gradi di giudizio in un contenzioso avente ad oggetto una deliberazione della Giunta Comunale con la quale era stato approvato l'incremento dei diritti di segreteria relativi alle certificazioni di idoneità alloggiativa, fissando il nuovo importo in euro 312,00, con un incremento del 624% rispetto al precedente importo di euro 50,00.
La Procura Regionale aveva contestato "*un'inescusabile negligenza degli amministratori, nonché del Segretario Comunale, che avrebbero approvato all'unanimità le menzionate deliberazioni in assenza di una apprezzabile ragione giustificativa rilevante a livello pubblicistico e per finalità discriminatorie nei confronti dei cittadini stranieri*".
Sulla portata discriminatoria di tali atti si era pronunciato dapprima, in via indiretta, il Tribunale di Brescia secondo cui *"...la certificazione di idoneità alloggiativa è un atto che tipicamente riguarda la condizione dello straniero, poiché è indispensabile al fine di: ottenere il permesso di soggiorno UE per i soggiornanti di lungo periodo (art. 9, comma 1, d. lgs.286/1998), richiedere il ricongiungimento familiare (art. 29 commi 3 lett. a e 4 d. lgs. 286/1998), acquisire il permesso di soggiorno per motivi familiari (art. 30 comma 1 lett. c d. lgs. 286/1998)*", e in secondo grado la Corte di Appello in via definitiva.
La Corte dei Conti ha osservato: "*Quindi, anche se in linea di principio la tariffa applicata dai Comuni per la richiesta di idoneità alloggiativa era la medesima per tutti, italiani e stranieri, sarebbe risultato evidente che l'interesse prevalente, se non esclusivo, al rilascio della certificazione, riguardava i soli cittadini stranieri, per i quali la mancanza di tale certificazione*

avrebbe impedito l'esercizio dei diritti fondamentali della persona che attengono al nucleo familiare".

Il danno erariale è stato imputato a colpa grave. "*Come chiaramente emerso in sede giurisdizionale ordinaria, gli amministratori di Rovato (BS) hanno decisamente forzato la discrezionalità amministrativa che l'ordinamento attribuisce all'organo di governo degli enti locali, decidendo di incrementare esponenzialmente (624%) e senza alcuna plausibile ragione che possa obiettivamente porsi a confronto con quella discriminatoria dei soggetti stranieri (da ritenere pacificamente destinatari in misura preponderante degli effetti dell'aumento), il costo dei diritti dovuti al Comune per il rilascio dei certificati di idoneità alloggiativa*", con la conseguenza di compromettere il riconoscimento e il godimento, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini stranieri (artt. 2, comma 1, lett. b) D.lgs. n.215/2003 e 43 D.lgs. e n.286/1998).

- Cass. civ., sez. lav., 9 novembre 2022, n. 33016

L'assegno per il nucleo familiare in favore degli stranieri soggiornanti di lungo periodo non deve essere subordinato al fatto che i familiari siano ivi residenti in quanto l'efficacia diretta dell'art. 11, par. 1, lett. d), della direttiva 2003/109/CE, come interpretato dalla CGUE (sentenza 25 novembre 2020 in causa C-303/19), impone la parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani per i quali la residenza dei familiari in Italia non costituisce condizione per l'erogazione del beneficio. Ad avviso della Corte, da ciò conseguirebbe la disapplicazione dell'art. 2, comma 6-bis, della l. n. 153 del 1988, nella sua formulazione vigente "ratione temporis", laddove subordina alla richiamata condizione il diritto all'assegno per il nucleo familiare in favore degli stranieri soggiornanti di lungo periodo.

- Cons. St., sez. V, 6 marzo 2023, n. 2290

La previsione di un regime differenziato tra cittadini italiani (comunitari) ed extracomunitari, secondo cui i primi possono provare l'impossidenza di immobili situati all'estero per il tramite di un'autocertificazione ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445 del 2000, mentre sui secondi grava un onere aggiuntivo di produzione di idonea documentazione ai sensi dell'art. 3, comma 4, dello stesso d.P.R., risulta ingiustificato ed irragionevole alla luce del canone di cui all'art. 3 Cost., stante l'omogeneità tra le due situazioni prese in esame, ed in ultima analisi discriminatorio nei confronti dei cittadini extracomunitari.

Alla luce di tali considerazioni, le norme secondarie di cui agli artt. 8, lett. g), reg. n. 1 del 2004 e 3, comma 4, d.P.R. n. 445 del 2000, laddove fanno gravare sui solo cittadini extracomunitari

l'onere aggiuntivo di produrre idonea documentazione attestante la non proprietà di immobili al di fuori dei confini nazionali, ai fini dell'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si pongono in contrasto con le norme di rango primario di cui agli artt. 2, comma 5 del D.lgs. n. 286 del 1998 ("*allo straniero è riconosciuta parità di trattamento con il cittadino relativamente alla tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi, nei rapporti con la pubblica amministrazione e nell'accesso ai pubblici servizi, nei limiti e nei modi previsti dalla legge*") e 40, comma 6, dello stesso D.lgs. ("*i titolari di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitano una regolare attività di lavoro autonomo o subordinato hanno diritto di accedere in condizioni di parità con i cittadini italiani, agli alloggi di edilizia residenziale pubblica*"), e pertanto devono essere disapplicate in base al consolidato orientamento della giurisprudenza amministrativa che riconosce al giudice amministrativo il potere di disapplicare una norma secondaria contrastante con una norma di rango primario.

- Corte cost., 20 aprile 2023, n. 77

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge della Regione Liguria 29 giugno 2004, n. 10, recante «Norme per l'assegnazione e la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e modifiche alla legge regionale 12 marzo 1998, n. 9 (Nuovo ordinamento degli enti operanti nel settore dell'edilizia pubblica e riordino delle attività di servizio all'edilizia residenziale ed ai lavori pubblici)», limitatamente alle parole "*da almeno cinque anni*".

Dopo la sentenza n. 44 del 2020, altre pronunce della stessa Corte hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme che davano rilievo alla durata della residenza ai fini dell'accesso a benefici sociali (sentenze n. 199 del 2022 e n. 281 del 2020, in materia di incentivi all'occupazione; n. 9 del 2021, anch'essa in materia di edilizia residenziale pubblica; n. 7 del 2021, riguardante il fondo per il contrasto alla povertà).

In particolare, nella sentenza n. 199 del 2022 la stessa Corte costituzionale ha ribadito che, "*se la residenza costituisce un requisito ragionevole al fine d'identificare l'ente pubblico competente a erogare una certa prestazione, non è invece possibile che l'accesso alle prestazioni pubbliche sia escluso per il solo fatto di aver esercitato il proprio diritto di circolazione o di aver dovuto mutare regione di residenza*" e che "*il radicamento nel territorio nel passato non è garanzia di futura stabile permanenza in un determinato ambito territoriale*" e che, comunque, la prospettiva di stabilità non può "*assumere un'importanza tale da escludere il rilievo dello stato di bisogno, potendo semmai risultare più appropriato ai fini della formazione di graduatorie e criteri preferenziali*".

Con specifico riferimento all'edilizia residenziale pubblica, la Corte, nel dichiarare costituzionalmente illegittima una norma abruzzese che dava rilievo all'«anzianità di residenza in Comuni della regione Abruzzo» al fine della formazione delle graduatorie di assegnazione degli alloggi ERP, ha ribadito la "*debolezza dell'indice della residenza protratta quale dimostrazione della prospettiva di stabilità*" e "*il carattere marginale del dato medesimo [del radicamento territoriale] in relazione alle finalità del servizio di cui si tratta*", condividendo, in particolare, l'argomento del ricorrente secondo cui la normativa riguardante l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è «finalizzata a soddisfare un bisogno della "persona in quanto tale che, per sua stessa natura, non tollera distinzioni basate su particolari tipologie di residenza"» (sentenza n. 9 del 2021).

La norma regionale qui in esame è sovrapponibile a quella oggetto della sentenza n. 44 del 2020, sia per il servizio sociale oggetto della limitazione, sia per la durata della residenza (o occupazione) richiesta come requisito di accesso, sia per il fatto di non distinguere tra italiani, cittadini dell'Unione europea e stranieri.

In entrambi i casi, inoltre, la normativa regionale assegna alla residenza prolungata un doppio rilievo, come requisito di accesso e come elemento che concorre al punteggio per la formazione della graduatoria. L'unica differenza riguarda l'ambito territoriale cui il requisito stesso è riferito: l'intero territorio regionale, nella legge lombarda; il «bacino di utenza a cui appartiene il Comune che emana il bando» nella norma oggi al vaglio di questa Corte.

Tale elemento distintivo non giustifica un esito diverso del presente giudizio rispetto al precedente. Esso anzi allarga la platea di coloro che sono esclusi dalla possibilità di fruire degli alloggi ERP e sono dunque trattati in maniera ingiustificatamente differenziata, in quanto la norma ligure penalizza, per essere privi del requisito, anche soggetti già residenti in Regione e non solo quelli provenienti da altre regioni o dall'estero.

4.2 DISCRIMINAZIONI ETNICO-RAZZIALI

La casistica giurisprudenziale annovera numerose pronunce di accoglimento dell'azione giudiziaria antidiscriminatoria per motivi etnico-razziali con riferimento ad ambiti del settore pubblico e privato. In entrambi si osserva la tendenza delle pronunce a far prevalere le ragioni della tutela antidiscriminatoria nel bilanciamento con altre istanze. Un profilo di sicuro interesse riguarda il corretto esercizio della libertà di manifestazione del pensiero laddove la giurisprudenza

ha evidenziato che l'esternazione di dichiarazioni razziste può risultare estranea al suo alveo applicativo.

Altrettanto rilevanti sono le pronunce tese a collegare a profili di allarme sociale, la risonanza destata da lesioni alla dignità umana di carattere razziale/discriminatorio che risultino particolarmente odiose e riprovevoli per i consociati.

In campo penale, si evidenzia la giurisprudenza in materia di molestia per ragioni di razza o di etnia, ove si precisa che non coincide solo con comportamenti razzisti, di disprezzo verso l'appartenenza ad una etnia in quanto tale, ma comprende e tutela anche le fattispecie in cui si ipotizzi che tutti gli appartenenti ad una determinata etnia, in quanto tali, siano più inclini a commettere reati o a tenere altri comportamenti a cui si associa il disvalore sociale.

- Cons. St., sez. II, 16 marzo 2022, n. 1905

Il Consiglio di Stato ha ritenuto meritevoli di essere sanzionate, in quanto estranee all'alveo applicativo della libertà di manifestazione del pensiero, le dichiarazioni rese da un militare ad una giornalista, rese pubbliche in una trasmissione su una rete a copertura nazionale, in quanto ritenute di stampo razzista e fascista e quindi lesive dell'immagine dell'Arma, denotando una predisposizione d'animo non compatibile coi valori che ispirano l'operato di quest'ultima, in conformità al quadro assiologico della Carta costituzionale secondo il principio di uguaglianza formale, di tutela dell'incolumità individuale e collettiva, di rifiuto di ogni forma di discriminazione razziale.
Le dichiarazioni scientemente rese dall'appellante sono risultate in palese contrasto con tali irrinunciabili valori con le quali avrebbe manifestato un atteggiamento critico fondato unicamente sulla identificazione etnica e pertanto inammissibilmente aprioristico e generalizzato.

- Cons. St., sez. III, 29 dicembre 2022, n. 11539

Il Consiglio di Stato ha ritenuto corretta la valutazione negativa di affidabilità del soggetto, da parte del Prefetto, circa l'uso corretto delle armi e il divieto di detenzione delle stesse, in quanto legittimamente ancorata alla circostanza che alla data di emissione del provvedimento il soggetto risultava denunciato alla Procura della Repubblica di Siena per l'ipotesi di reato di cui all'art. 604 bis c.p. ossia propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa per aver esternato la sua adesione agli ideali nazifascisti.

- Cons. St., sez. III, 20 gennaio 2023, n. 730

È legittimo, secondo il Consiglio di Stato, il provvedimento recante il divieto di accedere ad attività sportive nei confronti di un tifoso che ha profferito epiteti ingiuriosi, a sfondo razzista, nei confronti di un calciatore.
Ineludibile è inoltre il particolare allarme sociale che destano siffatti episodi nella collettività.
La misura massima del divieto scelta dall'amministrazione in effetti non si ricollega direttamente alla risonanza pubblica del fatto commesso secondo un nesso causa-effetto, bensì indirettamente, atteso che tale risonanza rivela come le lesioni alla dignità umana di carattere razziale/discriminatorio risultino specialmente odiose e riprovevoli all'attenzione dei consociati (cfr. ord. Consiglio di Stato, sez. III, n. 2058/2018).

- Corte di Cassazione, ordinanza 26 maggio 2023, n. 14836/2023

Integra molestia per ragioni di razza o di etnia, equiparata alle ipotesi di discriminazione diretta e indiretta e tutelata dall'art. 3, comma 2, del D.lgs. n. 215 del 2003, qualsiasi comportamento che sia lesivo della dignità della persona e sia potenzialmente idoneo a creare o incrementare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo nei confronti della predetta etnia, al di là e a prescindere da qualsiasi motivazione soggettiva.

4.3 DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE PERSONE LGBT+

In materia di discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+, si registrano approdi giurisprudenziali innovativi sotto diversi profili.

Rispetto ad un tema classico come quello dei confini tra esercizio del diritto di critica e diffamazione, l'innovazione consiste, in primo luogo, nell'aver attribuito al giudizio diffamatorio e discriminatorio valenza di hate speech, sulla falsariga dell'orientamento della giurisprudenza europea. In secondo luogo, nell'aver stabilito che la discriminante del diritto di critica presuppone, oltre al rispetto del principio di continenza e di pertinenza, anche quello di verità.

Un importante assetto in materia, con rilevanza sia nei rapporti di lavoro dipendente che autonomo, è derivato poi dalla Corte di giustizia che ha ritenuto antidiscriminatorio il rifiuto di concludere o rinnovare un contratto sulla base dell'orientamento sessuale del lavoratore.

Con particolare riferimento alle famiglie omogenitoriali, non sono mancate pronunce favorevoli a garantire il superiore interesse del minore. Sotto questo profilo la Corte costituzionale, riconoscendo le ragioni che legittimano il ricorso all'adozione in casi particolari per valorizzare il rapporto già instaurato con il minore e le difficoltà di accedere all'adozione piena, ha aperto a un superamento della concezione dell'istituto adottivo come *extrema ratio* a favore di un modello di adozione "aperta o mite". Da tali premesse, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 55 legge 184 del 1983 (diritto del minore ad una famiglia), nella parte in cui stabilisce che l'adozione in casi particolari non fa sorgere alcun rapporto civile tra l'adottato e i parenti dell'adottante, per violazione degli articoli costituzionali 3, 31 e 117 co.1 in riferimento all'articolo 8 della CEDU che sancisce il diritto alla vita privata e familiare. La Corte ha affermato, infatti, che "*la norma lede il minore nell'identità che gli deriva dall'inserimento nell'ambiente familiare del genitore adottivo e, dunque, dall'appartenenza a quella nuova rete di relazioni che di fatto vanno a costruire stabilmente la sua identità*".

Permangono forti criticità, in assenza di un intervento normativo in materia, sulla trascrivibilità in Italia dell'atto di nascita, regolarmente emesso in Paese estero, di un bambino nato attraverso la pratica della gestazione per altri. I moniti della Corte costituzionale (sentenze nn. 32 e 33 del 9 marzo 2021) e delle Sezioni Unite Civili della Cassazione sul ricorso di una coppia omoaffettiva maschile di cittadini italiani, uniti in matrimonio presso uno Stato estero, con atto successivamente trascritto in Italia nel registro delle unioni civili, hanno escluso l'automatica trascrivibilità del provvedimento giudiziario straniero, e "a fortiori" dell'originario atto di nascita, nel quale sia indicato quale genitore del bambino il genitore d'intenzione, oltre al padre biologico, anche se l'atto di nascita è stato formato in conformità della "lex loci". Contestualmente, hanno ribadito che l'ineludibile esigenza di assicurare al minore i medesimi diritti degli altri bambini è garantita attraverso l'adozione in casi particolari, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. d), della l. n. 184 del 1983, in quanto, allo stato dell'evoluzione dell'ordinamento, rappresenta lo strumento che consente di dare riconoscimento giuridico, con il conseguimento dello "status" di figlio, al legame di fatto con il "partner" del genitore genetico che ha condiviso il disegno procreativo e ha concorso nel prendersi cura del bambino sin dal momento della nascita.

Con circolare n. 3 emanata il 19 gennaio 2023, il Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli affari interni e territoriali ha segnalato a Prefetti, Commissari governativi, Ministero degli Esteri, Ministero della Giustizia, Associazione Nazionale Comuni Italiani e Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe il contenuto della sentenza n. 38162 del 30 dicembre 2022, pronunciata dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in materia di riconoscimento di figli nati all'estero a seguito di "surrogazione di maternità".

- Corte Cost. - Sent. 23 febbraio 2022, n. 79/2022

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 55 legge 184 del 1983 (diritto del minore ad una famiglia) nella parte in cui stabilisce che l'adozione in casi particolari non fa sorgere alcun rapporto civile tra l'adottato e i parenti dell'adottante, per violazione degli articoli costituzionali 3, 31 e 117 co.1 in riferimento all'articolo 8 della CEDU che sancisce il diritto alla vita privata e familiare.
La Corte ha sostenuto, infatti, che "*la norma lede il minore nell'identità che gli deriva dall'inserimento nell'ambiente familiare del genitore adottivo e, dunque, dall'appartenenza a quella nuova rete di relazioni che di fatto vanno a costruire stabilmente la sua identità*", pur ribadendo che non esiste un diritto alla genitorialità "*comprensivo dell'an, del quando e del quomodo*".

- Cass. pen., sez. V, ud. 28 aprile 2022 (dep. 5 luglio 2022), n. 25759

Non può configurarsi il diritto di critica politica nel caso di invettiva rivolta a individui o aggregazioni determinate, selezionate esclusivamente per l'orientamento sessuale e non già quale contraddittore politico, quindi al di fuori di un leale confronto dialettico.

La scriminante del diritto di critica presuppone, oltre al rispetto del principio di continenza e di pertinenza, anche quello di verità che, nel caso della critica cosiddetta "politica", deve consistere nel fatto che le espressioni lesive della reputazione altrui abbiano ad oggetto un episodio realmente verificatosi, e non già un pretesto concepito al solo scopo di legittimare un giudizio oggettivamente offensivo.

Nel caso di specie, la Cassazione ha accolto il ricorso di una associazione, ove si lamentava, in particolare, l'erronea ritenuta sussistenza del requisito della verità in capo alle affermazioni dell'imputato, il quale non aveva mai impostato un confronto dialettico e, anzi, aveva accusato falsamente l'associazione di proselitismo sessuale, con un attacco personale, lesivo della dignità morale ed intellettuale della persona offesa.

- Cassazione, Sezioni Unite, 30 dicembre 2022, n. 38162

Il caso sottoposto all'attenzione delle Sezioni Unite si riferisce alla trascrivibilità in Italia dell'atto di nascita regolarmente formato in paese estero di un bambino nato in Canada attraverso la pratica della gestazione per altri, cui aveva fatto ricorso una coppia omoaffettiva maschile di cittadini italiani. Nella decisione in commento le Sez. Unite la escludono "*poiché la pratica della maternità surrogata, quali che siano le modalità della condotta e gli scopi perseguiti, offende in modo*

intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane, non è automaticamente trascrivibile il provvedimento giudiziario straniero, e a fortiori l'originario atto di nascita, che indichi quale genitore del bambino il genitore d'intenzione, che insieme al padre biologico ne ha voluto la nascita ricorrendo alla surrogazione nel Paese estero, sia pure in conformità della lex loci. Nondimeno, anche il bambino nato da maternità surrogata ha un diritto fondamentale al riconoscimento, anche giuridico, del legame sorto in forza del rapporto affettivo instaurato e vissuto con colui che ha condiviso il disegno genitoriale. L'ineludibile esigenza di assicurare al bambino nato da maternità surrogata gli stessi diritti degli altri bambini nati in condizioni diverse è garantita attraverso l'adozione in casi particolari, ai sensi dell'art. 44, primo comma, lettera d), della legge n. 184 del 1983. Allo stato dell'evoluzione dell'ordinamento, l'adozione rappresenta lo strumento che consente di dare riconoscimento giuridico, con il conseguimento dello status di figlio, al legame di fatto con il partner del genitore genetico che ha condiviso il disegno procreativo e ha concorso nel prendersi cura del bambino sin dal momento della nascita".

- Corte giustizia UE sez. II – 12 gennaio 2023, n. 356

Rifiutare di concludere o rinnovare un contratto autonomo sulla base dell'orientamento sessuale del lavoratore è in contrasto con la direttiva 2000/78/CE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.
Il divieto di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale dei lavoratori vale sia per il lavoro dipendente che per quello autonomo. Nozione che deve essere intesa in senso ampio, relativa all'accesso a qualsiasi attività professionale a prescindere dalla sua natura e dalle sue caratteristiche.
L'interpretazione fornita deriva non solo dal tenore letterale della direttiva 2000/78, ma è altresì confermata dagli obiettivi di quest'ultima.

4.4 DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DI PERSONE CON DISABILITÀ

Il divieto di discriminazioni in ragione della disabilità è ancorato all'esigenza di garantire alle persone «il pieno godimento dei propri diritti civili, politici, economici e sociali» (art. 1 l. 67/2006). Nel definire i soggetti beneficiari del diritto a non subire discriminazioni, la l. 67/2006 rinvia all'art.3 co. 1 l. 104/1992. La legge sancisce, con norme dalla portata immediatamente precettiva, divieti di discriminazione delle persone disabili nei rapporti pubblici e privati senza alcuna limitazione soggettiva dei destinatari dell'obbligo di non discriminazione. Di peculiare

importanza sul tema è la Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 dicembre 2022 "Verso la parità di diritti per le persone con disabilità". Anche nel corso del 2022 la giurisprudenza ha affrontato questioni inerenti la posizione di persone con disabilità soggette a discriminazioni, compreso il rifiuto di accomodamenti ragionevoli, molestie e forme multiple e intersezionali di discriminazione in tutti gli ambiti della vita. Molte le decisioni in tema di ambiente di lavoro, tra cui si segnala l'arresto della Cassazione sulla delicata tematica dell'interesse del datore di lavoro "a garantirsi una prestazione lavorativa utile per l'impresa", interesse che deve essere opportunamente bilanciato con quello di cui è portatrice la persona disabile - Cassazione civile sez. lav., 09/03/2021 (ud. 11/11/2020, dep. 09/03/2021), n.6497.

- Corte di Appello di Milano – Sezione delle Persone, dei Minori, della Famiglia 25 febbraio 2022, n. 722

La Corte di Appello è stata chiamata a decidere sul ricorso opposto dai genitori di un alunno disabile alla sentenza con cui il Tribunale di Monza aveva rigettato la gestione discriminatoria di una scuola primaria. Il contenzioso era sorto quando la scuola, pur non ancora in possesso della Diagnosi Funzionale, aveva formulato a dicembre 2018 la richiesta di ore di sostegno all'Ufficio Scolastico Regionale, prevedendo contestualmente anche una riduzione di orario di frequenza dell'alunno, privandolo anche dell'orario della mensa, in attesa di ricevere le ore di assistenza necessarie. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) era stato formulato dal GLHO (il Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione dei disabili costituito da dirigente scolastico, docenti di sostegno, educatori e genitori) i primi di febbraio 2019 sulla base della Diagnosi Funzionale pervenuta solo a fine gennaio. Ma non indicava il numero di ore di sostegno e di assistenza ritenute necessarie. A seguito delle insistenti richieste della famiglia, il PEI è stato modificato agli inizi di aprile per ampliare l'orario di frequenza dell'alunno. I genitori hanno comunque denunciato l'accaduto al Tribunale Civile di Monza ritenendo che si fosse in presenza di una discriminazione e chiedendo il risarcimento dei danni non patrimoniali previsto dalla legge n.67/06. Il giudice di 'Prime Cure', con ordinanza di fine giugno 2020, ha ritenuto la discriminazione non sussistente. Il pronunciamento è stato rovesciato dalla Corte di Appello che ha invece ritenuto fondato il ricorso e riconosciuto la sussistenza della discriminazione del Ministero competente in ambito scolastico (Pubblica Istruzione). Secondo il giudice di secondo grado, infatti, la mancata indicazione nel PEI delle ore di sostegno necessarie alla piena inclusione scolastica e la mancata riconvocazione del GLHO per la modifica del PEI appaiono di per sé come condotte discriminatorie "*in quanto hanno posto l'alunno con disabilità in una condizione di svantaggio e disuguaglianza rispetto agli altri alunni normodotati a causa della mancata valutazione dei suoi*

bisogni che non gli hanno consentito la concreta fruizione degli strumenti di supporto a lui necessari".

La Corte, inoltre, proprio in virtù della censura della scuola, ha riconosciuto ai genitori, trattandosi di una controversia in materia di discriminazione proponibile con il procedimento ex art. 28 D.lgs 150/2011 riconosce, ai sensi del comma 5, un indennizzo (seppur minimo) affermando che il risarcimento del danno non patrimoniale da discriminazione svolge anche una "*funzione deterrente e preventiva*" e che pertanto va riconosciuto senza dover necessariamente dimostrare il concreto pregiudizio subìto dalla vittima della condotta discriminatoria.

- Cassazione civile sez. lav. - 31/03/2023, n. 9095

Licenziamento del lavoratore disabile per superamento del comporto e discriminazione indiretta. Poiché il lavoratore disabile è esposto, rispetto a un lavoratore non disabile, a un maggiore rischio di assenze dovute a una malattia collegata alla sua disabilità, quindi alla possibilità di licenziamento per eccesso di assenze per malattia, costituisce discriminazione indiretta la fissazione di un unico termine di comporto, identico sia per disabili che per non disabili. Il licenziamento comminato sulla base di tale unico termine va dunque qualificato come discriminazione. Stante la natura oggettiva dei divieti è irrilevante che il datore di lavoro abbia conoscenza della specifica malattia che ha dato luogo all'assenza aspettandosi certificati medici dettagliati.

- Cass. civ., sez. III, 5 aprile 2023, n. 9384 (ord.)

Divieto di accesso ai cani-guida per non vedenti o ipovedenti in un parcheggio comunale.

La controversia era nata dal divieto di accesso a un impianto di scale mobili, ubicato in un parcheggio del Comune gestito da una società privata, imposto a persone affette da disabilità visiva assistite da cani-guida. La questione ritenuta discriminatoria è stata esaminata dalla Cassazione sulla base di un ricorso del luglio 2016 proposto dai non vedenti ai sensi della L. 1 marzo 2006, n. 67, art. 2. Secondo la Corte il divieto di accesso sulle scale con cani-guida, chiarito con apposito cartello come accertato dal giudice di merito, è atto discriminatorio nei confronti dei non vedenti (o ipovedenti) per i quali l'accompagnamento dell'animale costituisce un ausilio necessario ed indispensabile per la mobilità. Non consentire a queste persone il transito sulle scale mobili con i cani-guida si traduce nella lesione del diritto alla fruizione del mezzo di trasporto pubblico. "*Siffatto diritto con l'accompagnamento del proprio cane* – ha spiegato la sentenza – *è garantito al non vedente da una norma di rango primario (la L. 14 febbraio 1974, n. 37), è pienamente condivisibile la valutazione del giudice di merito circa la disapplicazione, nel caso, delle prescrizioni del D.M. n. 18 settembre 1975 (nella formulazione vigente ratione temporis, anteriore*

alla novella del D.M. n. 22 dicembre 2017), aventi natura di regolamento esecutivo, cioè a dire norme secondarie idonee, nella loro concreta applicazione, a determinare trattamenti deteriori per il disabile, integranti veri e propri atti discriminatori."

4.5 DISCRIMINAZIONI RELIGIOSE

L'aumento esponenziale del fenomeno migratorio e una sempre maggiore apertura verso culture un tempo distanti o poco conosciute hanno contribuito al diffondersi sul territorio nazionale di varie religioni. Fenomeno che ha portato all'aumento di richieste sollevate da quanti auspicano il diritto a professare in Italia la propria religione. Il divieto di discriminazione su base religiosa è principalmente disciplinato dalla direttiva 2000/78 recepita dal D.lgs. n. 216/2003. Il divieto in questione è multidirezionale applicandosi ad ogni individuo o gruppo che professi una certa religione, oltre che a atei, agnostici, scettici o indifferenti. Nell'interpretare il divieto in questione, la Corte di Giustizia ha costantemente fatto riferimento alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo il cui art. 9, al pari dell'art. 10 Cdfue, riconosce a ogni persona la libertà di pensiero, di coscienza e di religione che include anche la libertà di manifestare la propria religione, individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Anche nel corso del 2022 la Corte di Giustizia si è pronunciata sulla cosiddetta neutralità dell'impresa, ossia sulla possibilità, per l'impresa, di praticare politiche dirette a vietare l'esposizione di ogni forma di simbolo religioso.

Su altro fronte, connesso al precedente, si richiama l'attenta opera dei Giudici (Cass. pen., sez. I, 3 febbraio 2022 n. 3808) a cui si deve l'affermazione del principio secondo il quale la negazione dei crimini contro l'umanità perpetrati durante il nazismo è da considerarsi come una delle forme più gravi di diffamazione nei confronti degli ebrei, in grado di minare la lotta all'antisemitismo e di compromettere l'ordine pubblico, in modo incompatibile con i valori di una democrazia.

- Corte giustizia UE sez. II - 13/10/2022, n. 344 - Non ammessa al tirocinio perché porta il velo, non sussiste discriminazione se tale disposizione è applicata in maniera estesa.

La Corte ha osservato che l'articolo 1 della direttiva 2000/78 deve essere interpretato nel senso che l'espressione «la religione o le convinzioni personali» ivi contenuta costituisce un solo e unico motivo di discriminazione che comprende tanto le convinzioni religiose quanto le convinzioni filosofiche o spirituali. Ha quindi ribadito che il motivo di discriminazione basato sulla «religione

o le convinzioni personali» deve essere distinto dal motivo attinente alle «opinioni politiche o qualsiasi altra opinione».

Sul punto, la Corte ha rilevato che la disposizione di un regolamento di lavoro di un'impresa che vieta ai dipendenti di manifestare verbalmente, con l'abbigliamento o in qualsiasi altro modo, le proprie convinzioni religiose o filosofiche, di qualsiasi tipo, non costituisce, nei confronti dei dipendenti che intendono esercitare la libertà di religione e di coscienza indossando visibilmente un segno o un indumento con connotazione religiosa, una discriminazione diretta «basata sulla religione o sulle convinzioni personali», ai sensi del diritto dell'Unione, a condizione che tale disposizione sia applicata in maniera generale e indiscriminata.

- Causa T.C. c. Italia – Prima Sezione – sentenza 19 maggio 2022

Ad avviso della Corte, fermo restando che la possibilità di educare i figli secondo le proprie convinzioni religiose costituisce una modalità di manifestazione del diritto di professare il proprio credo, quando essa viene in rilievo in un contesto in cui il figlio convive con il genitore, quest'ultimo esercita la propria libertà religiosa attraverso il godimento dei diritti garantiti dall'art. 8 dalla Convenzione (da leggersi, comunque, alla luce dell'art. 9 CEDU). Nello specifico, in tema di violazione dell'art. 14, in relazione all'art. 8 CEDU, la Prima Sezione ha ricordato che, ai sensi dell'art. 14 CEDU, un diverso trattamento deve ritenersi discriminatorio se non è sorretto da uno scopo legittimo ovvero se non vi è proporzionalità tra i mezzi impiegati e l'obiettivo che si intende aggiungere. Con riferimento al caso concreto, si è, tuttavia, ritenuto che la decisione delle autorità nazionali di vietare al ricorrente di coinvolgere la figlia nella propria scelta religiosa fosse stata adottata allo scopo di tutelare l'interesse della figlia e di garantire che la sua crescita avvenisse in un contesto sereno e quanto più possibile rispettoso dei diritti di entrambi i genitori. La Corte ha evidenziato, inoltre, che la misura adottata ha inciso in modo poco significativo sulle attività religiose del ricorrente e non ha comportato alcuna limitazione dei suoi diritti di custodia e visita. Ha, quindi, dichiarato che non vi è stata violazione dell'art. 14 CEDU, in combinato disposto con l'art. 8.

- Cass. pen., sez. I, 3 febbraio 2022 (ud. 9 novembre 2021), n. 3808

A fronte della diffusione di idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale o etnico e della negazione della Shoah, avvenuta proprio il 27 gennaio 2017, nel Giorno della Memoria, la sentenza n. 3808 della Corte di Cassazione, resa dalla prima sezione penale il 3 febbraio 2022, ha per la prima volta ritenuto applicabile ai responsabili l'aggravante speciale del negazionismo. Richiamando in più punti il diritto internazionale e la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti

dell'uomo, la Suprema Corte ha infatti confermato la pronuncia del Tribunale di Milano e poi della Corte di appello.

Ad avviso del Collegio, la prospettiva del revisionismo dell'Olocausto ebraico che viene propugnata dal ricorso a sostegno della liceità del fatto compiuto dall'imputato, in quanto espressione della libera manifestazione del pensiero fondata sulla critica storica di fatti incerti, si basa su semplici asserzioni e sulla pedissequa riproposizione di argomentazioni ampiamente smentite da documenti ufficiali della Comunità Internazionale e delle autorità giudiziarie internazionali. La pronuncia della Corte di Cassazione individua l'importanza dei fattori necessari per punire il reato specifico. In particolare, viene esclusa la rilevanza penale della condotta che consiste nella mera detenzione dei volantini in un'abitazione privata, mentre si considera penalmente rilevante la condotta dell'affissione e la distribuzione di volantini sulle vie pubbliche. La diffusione del volantino o di una dichiarazione negazionista si sostanzia, dunque, in atti di propaganda discriminatoria e razzista equiparabili ad atti di hate speech. La Suprema Corte non ha ritenuto necessaria, per la configurazione del reato, l'effettiva realizzazione di altri atti materiali nei confronti dei soggetti al centro dei messaggi discriminatori, con ciò sottolineando la gravità in sé della diffusione dei messaggi d'odio affermando che il negazionismo è una forma di hate speech da punire in modo analogo alle azioni di incitamento diretto.

- Cass. pen., sez. I, 9 febbraio 2022 (ud. 6 dicembre 2021), n. 4534

Il delitto di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa può essere realizzato anche tramite l'apposizione di «*mi piace*» a post di carattere negazionista e antisemita su Facebook, posto che il meccanismo di funzionamento del social network consente, per questa via, il «*rilancio*» dei contenuti e dei relativi commenti.

CAPITOLO QUINTO
CONCLUSIONI

L’analisi complessiva dei dati illustrati nella presente Relazione restituisce, rispetto agli anni scorsi, uno spaccato inedito del Paese sulle discriminazioni.

La progressiva riorganizzazione dei servizi del nostro Contact Center, l'ottimizzazione del monitoraggio delle attività e una serie di campagne di sensibilizzazione sulla parità di trattamento hanno prodotto risultati notevoli nel corso del 2022. Nel dettaglio, abbiamo registrato un significativo aumento nei casi trattati, con un totale di 3.122 casi, di cui 2.840 considerati "pertinenti". Dati tre volte più alti rispetto a quelli del 2020 quando, è importante sottolinearlo, la pandemia di Covid-19 alterò significativamente le attività dirette e indirette del nostro ufficio portando a meno rilevazioni.

In un contesto di complessivo incremento dei casi in termini assoluti, il paragone tra le rilevazioni dell’ultimo triennio è fondamentale perché consente di mettere a fuoco due tendenze in particolare: la riduzione delle discriminazioni basate sul fattore etnico-razziale e la costante crescita di quelle legate alla disabilità.

Sebbene l’origine etnico-razziale continui ad essere la fonte principale della discriminazione (il 49,8% dei casi), la contrazione registrata in questo ambito è consistente. Nel 2020 rappresentava il 59,7% dei casi lavorati, quasi dieci punti percentuali in più rispetto all’ultima rilevazione. Nell’ambito di questa categoria diminuisce, nello specifico, proprio l’incidenza dei casi originati dalla differenza del “colore della pelle” (passati dal 10,3% del 2021 al 6,5% del 2022), dalla negativa percezione dello “straniero” (passati dal 34,5% del 2021 al 31,8% del 2022). Quasi stabile è invece la discriminazione segnata dall’appartenenza alla comunità “Rom, Sinti e Caminanti” che nel 2022 si è assestata al 3,9% dei casi contro il 3,6% dell’anno precedente. Se paragonato al 2020, quando questa voce rappresentava il 5,3% dei casi, anche in questa circostanza il fenomeno discriminatorio è in lieve contrazione. L’unica voce di questa categoria a cui corrisponde un costante aumento delle segnalazioni è quella relativa a “Rifugiati e richiedenti protezione internazionale” che nel 2022 si sono assestati al 6,7%, dopo il 5,7% del 2021 e il 5,3% del 2020. Questa tendenza potrebbe essere in parte legata all’ondata di profughi in fuga dalla guerra tra Russia e Ucraina. Il conflitto combattuto alle porte dell’Unione Europea, in generale, ha moltiplicato le tensioni socioeconomiche alimentando la percezione di opportunità occupazionali e abitative ridotte. L’impatto è stato particolarmente profondo nella popolazione più vulnerabile e

precaria già esposta a un rischio maggiore di discriminazione per esempio tra i migranti, i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale.

La "Religione e le Convinzioni personali" continuano ad essere il secondo fattore di discriminazione per dimensione. L'incidenza dei casi riconducibili nel 2022 a questa categoria è stata del 17,9%. L'andamento di questo indicatore è tuttavia altalenante. Nel 2020 era del 20%; due anni prima, nel 2018, superava appena il 10%. Le discriminazioni su base antisemita continuano ad essere le più frequenti della categoria, 10,2%, benché l'andamento sia oscillato tra il 9,6% del 2022 e il 9,7% del 2020 con un intermezzo all'11,6% del 2021. A fronte di episodi di cristianofobia pressoché stabili (0,1% nel 2022, 0,2% nel 2020 e nel 2021) si registra una consistente riduzione dell'antislamismo che è passato dal 9,2% del 2020 al 2,7% del 2022. Inedito nello scenario del 2022 è l'aumento delle denunce riconducibili alle "Credenze personali", il 3,8% del totale, seconde nella categoria all'antisemitismo (cfr. box di approfondimento in Annex 3).

Tendenza a cui corrisponde, in parallelo, un'impennata delle discriminazioni in ambito sanitario passate dai valori residuali del periodo 2004-2014, limitate a un range compreso tra lo 0,8% e il 2,4%, alla soglia del 7,6% del 2022. Il fenomeno è legato alla campagna vaccinale contro il Covid-19 e alle misure che hanno regolato l'accesso agli spazi pubblici durante la pandemia. L'atteggiamento proattivo di coloro che si percepivano vittime di una discriminazione ha prodotto un innalzamento dei casi giudicati "non pertinenti" perché legate a situazioni limite come l'impossibilità di prenotare il vaccino o scaricare il green pass per migranti e apolidi (anche di fatto) privi di codice fiscale (o con codici fiscali numerici provvisori) o permesso di soggiorno (o con permessi di soggiorno scaduti o in fase di primo rilascio) e per le persone senza residenza (in particolare i senza fissa dimora). Nello stesso periodo, tuttavia, le richieste vaccinali e la loro mancata somministrazione hanno evidenziato ulteriormente le differenze di accesso ai servizi sanitari a livello regionale facendo salire a 175 il numero delle segnalazioni "pertinenti" nel contesto delle ASL (il 6,2%).

Oscillano gli episodi legati all' "Orientamento sessuale e all'Identità di genere" assestati al 14,3% nel 2022 dopo il 16,3% del 2021 e il 10,2% del 2020. Raddoppiano invece le discriminazioni riguardanti l'area della "Disabilità". L'incidenza dei casi pertinenti è salita all'11,9% del 2022 rispetto al 7,7% del 2021 e al 5,4% del 2020. Le segnalazioni riguardano in prevalenza le disparità e le discriminazioni lamentate da cittadini con disabilità (motoria o sensoriale), in termini di fruibilità e accesso agli spazi pubblici poiché ostacolati dalla presenza di barriere architettoniche. Aumentano anche i casi denunciati da parte di chi soffre di malattie rare o organiche. In crescita pure le discriminazioni riconducibili a condizioni di disagio psicologico o disturbo psichico, categorie, queste ultime, introdotte solo nel 2021. La discriminazione causata dalla disabilità è

forse uno degli ambiti in cui il miglioramento e l'implementazione delle norme sono più urgenti. Lo segnala anche la Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 dicembre 2022, "Verso la parità di diritti per le persone con disabilità", che sostiene la necessità di tutelarle con una "direttiva orizzontale" da attuare in tutte le politiche, i programmi e le strategie comunitarie.
Tra i diversi pronunciamenti emessi dai tribunali italiani chiamati a dirimere casi multipli e intersezionali di discriminazione di persone con disabilità, si segnala in particolare una sentenza nell'ambito del diritto al lavoro. La Cassazione ha sottolineato l'obbligo di conciliare l'interesse del datore di lavoro "a garantirsi una prestazione lavorativa utile per l'impresa" con quello del lavoratore dipendente divenuto inabile allo svolgimento delle mansioni a causa di infortunio o di malattia Cassazione civile sez. lav., 09/03/2021 (ud. 11/11/2020, dep. 09/03/2021), n. 6497.

Le segnalazioni maturate nell'ambito delle misure di contenimento del Covid-19 e, seppure indirettamente, della guerra in Ucraina confermano la nascita di nuove forme di discriminazione che si aggiungono a quelle "tradizionali". Il caso "*Taiwan? Non esiste*", descritto nel paragrafo 3.4 del Capitolo terzo, segnala che persino l'evoluzione della geopolitica mondiale può innescarne di nuove.

A certificare la complessità di uno scenario in continua evoluzione sono le sentenze emesse ad aggiornare i principi base del diritto discriminatorio negli ambiti più "tradizionali". I pronunciamenti sul disvalore sociale di un'etnia, sulla neutralità dell'impresa, sull'accesso ai servizi pubblici degli stranieri con permesso di soggiorno di lungo periodo, sull'anzianità di residenza come criterio per l'assegnazione degli alloggi popolari, sul diritto di critica misurato al principio di pertinenza e verità sono solo esempi dell'evoluzione giurisprudenziale in corso.
Tra le sfide più urgenti che richiamano l'attenzione dell'UNAR c'è l'uso del web come spazio privilegiato dell'intolleranza e della deresponsabilizzazione, individuale e collettiva, che sfocia in pericolose derive di odio e ostilità nei confronti di ogni generica percezione di diversità, soprattutto quando quest'ultima si esprime attraverso peculiarità fenotipiche, etnico-razziali e religiose, o con un diverso orientamento sessuale e identità di genere.
Se la discriminazione e i pregiudizi registrati negli ultimi anni nei media tradizionali sono diminuiti, la discriminazione alimentata dai social network è, purtroppo, un problema ancora tutto da risolvere.

ANNEX 1

IL MONITORAGGIO DELLE DISCRIMINAZIONI
ANNO 2022

SOMMARIO

LA RACCOLTA DATI 4

SEZIONE 1: L'ATTIVITA' DEL CONTACT CENTER 5

IL CONTACT CENTER: FUNZIONE E ORGANIZZAZIONE 5

I CASI DEL 2022 7

TAVOLA 1 – CASI PER PERTINENZA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 8

FIGURA 1 – CASI PER PERTINENZA – ANNO 2022 – VALORI PERCENTUALI 9

TAVOLA 2 – CASI PER PERTINENZA E PER MESE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, VARIAZIONI CONGIUNTURALI DEI CASI TOTALI RISPETTO AL MESE PRECEDENTE 9

FIGURA 2 – CASI PER PERTINENZA E PER MESE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI 10

IL TREND DEGLI ULTIMI 5 ANNI 10

TAVOLA 3 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI 11

TAVOLA 4 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI 12

FIGURA 3 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI 12

FIGURA 4 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA 13

TAVOLA 5 – CASI LAVORATI PER OPERATORE – ANNI 2019-2022 – NUMERO 13

TAVOLA 6 – STATO DI LAVORAZIONE DEI CASI PERTINENTI – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI 13

FIGURA 5 – TEMPI DI LAVORAZIONE DEI CASI PERTINENTI – ANNI 2018-2022 – NUMERO MEDIO DI GIORNATE INTERCORSE TRA LA DATA DI PRESA IN CARICO E DI CHIUSURA DEI CASI E MEDIA DEL PERIODO 14

I CANALI DI SEGNALAZIONE 14

TAVOLA 7 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 16

FIGURA 6 – COMPOSIZIONE DEI CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNI 2020-2022– VALORI PERCENTUALI 16

FIGURA 7 – COMPOSIZIONE DEI CASI PERTINENTI PER CATEGORIA DI CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNI 2020-2022– VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 16

FIGURA 8 – CASI PERTINENTI PER CATEGORIA DI CANALE – ANNI 2020-2022 – NUMERO PER OPERATORE FRONT OFFICE E INDICE DEI CASI RACCOLTI DA MONITORAGGIO SULLE SEGNALAZIONI PERVENUTE DA CANALI DIRETTI 17

TAVOLA 8 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE E PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 17

I GROUND DI DISCRIMINAZIONE 18

TAVOLA 9 – CASI PERTINENTI PER GROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 18

FIGURA 9 – CASI PERTINENTI PER GROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI 19

TAVOLA 10 – CASI PERTINENTI PER GROUND E SOTTOGROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 21

FIGURA 10 – PRINCIPALI SOTTOGROUND DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA 22

AMBITO E CONTESTO 22

TAVOLA 11 – CASI PERTINENTI PER AMBITO – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 24

FIGURA 11 – PRINCIPALI AMBITI DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA 24

TAVOLA 12 – CASI PERTINENTI PER AMBITO E CONTESTO – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI .. 24

FIGURA 12 – PRINCIPALI CONTESTI DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA 27

IL LUOGO DEGLI EVENTI DISCRIMINATORI 28

TAVOLA 13 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI LUOGO – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 28

FIGURA 13 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI LUOGO – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI 29

FIGURA 14 – CASI PERTINENTI PER AREA GEOGRAFICA – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI 29

TAVOLA 14 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO FISICO PER REGIONE E PROVINCIA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 30

FIGURA 15 – CASI PERTINENTI PER REGIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI 33

FIGURA 16 – PRINCIPALI PROVINCE PER NUMERO DI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE AVVENUTI IN UN LUOGO FISICO – CASI PERTINENTI – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 34

TAVOLA 15 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO VIRTUALE PER TIPOLOGIA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 34

FIGURA 17 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO VIRTUALE PER TIPOLOGIA – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI 35

I SEGNALANTI 35

TAVOLA 16 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTI – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI . 36

FIGURA 18 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTI – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 36

IL PROFILO DELLA VITTIMA 37

TAVOLA 17 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 38

FIGURA 19 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER GROUND – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI 38

TAVOLA 18 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER SESSO – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 38

TAVOLA 19 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER ETA' – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 39

TAVOLA 20 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 39

FIGURA 20 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI NASCITA – ANNO 2022 – VALORI PERCENTUALI 39

I RESPONSABILI DELLE DISCRIMINAZIONI 40

TAVOLA 21 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 40

FIGURA 21 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2021-2022 – VALORI PERCENTUALI 40

TAVOLA 22 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 41

ALTRE TAVOLE DI DATI 42

TAVOLA 23 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 42

TAVOLA 24 – CASI PERTINENTI PER AMBITO, CONTESTO E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 43

TAVOLA 25 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN LUOGHI FISICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 47

TAVOLA 26 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN LUOGHI VIRTUALI PER TIPOLOGIA E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 48

TAVOLA 27 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTE E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI 49

LA RACCOLTA DATI

I dati riportati nel rapporto fanno riferimento alle segnalazioni pervenute al Contact Center attraverso i diversi canali (numero verde 800 901010, e-mail, sito web UNAR.it) o ai casi rilevati tramite l'attività di monitoraggio stampa e di ricerca effettuata dagli operatori. Questi vengono presi in carico, inseriti e periodicamente aggiornati nella piattaforma Gestione Casi dell'UNAR da cui sono stati selezionati per 'data di creazione'. Pertanto alcune variazioni, rispetto alle informazioni riportate nel presente documento, potrebbero intervenire con riferimento ai casi che alla data di estrazione dei dati[1] risultano ancora in stato di 'lavorazione', ovvero per i quali è ancora in corso l'istruttoria da parte degli operatori, o relativamente a quelli che dovessero essere oggetto di 'riapertura'.

Il report è articolato in quattro sezioni: la prima dedicata all'organizzazione e all'attività svolta dal Contact Center. L'analisi prosegue con la lettura del trend dei casi registrato negli ultimi 5 anni e dei canali di rilevazione attivati. Ciò al fine di valutare l'andamento complessivo del Servizio anche in funzione dei cambiamenti intervenuti nella sua architettura, divenuta nel tempo più articolata e complessa.

La seconda parte riporta i risultati derivanti dal monitoraggio delle discriminazioni effettuato dal Contact Center. Continente, quindi, un'analisi dei ground, del contesto, del luogo e di altri elementi utili a definire meglio il fenomeno discriminatorio. In tale prospettiva viene analizzato anche il profilo dei segnalanti che si rivolgono all'UNAR, quello delle vittime, nonché degli autori delle discriminazioni.

La terza sezione offre una rassegna di alcuni episodi trattati dall'Ufficio per i quali, a seguito dell'istruttoria condotta, si è ottenuta la rimozione della discriminazione. La quarta sezione contiene, infine, gli allegati statistici.

[1] Maggio 2023

SEZIONE 1: L'ATTIVITÀ DEL CONTACT CENTER

IL CONTACT CENTER: FUNZIONE E ORGANIZZAZIONE

Il Contact Center costituisce uno spazio di ascolto, supporto e assistenza alle vittime di discriminazione con l'obiettivo di rendere efficace la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.
È un servizio gratuito e multilingue che offre un ascolto professionalmente qualificato con la finalità di raccogliere *segnalazioni, denunce e testimonianze* su comportamenti o fatti discriminatori e fornire *informazioni, orientamento e supporto* per prevenirli o contrastarli.
Il Contact Center è raggiungibile attraverso i seguenti canali:

- il *numero verde gratuito 800 90.10.10*, dal lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 17:00. In questa fascia oraria il segnalante può parlare personalmente con gli operatori, diversamente e nei giorni festivi, può lasciare un messaggio e un recapito nella segreteria telefonica per essere richiamato;
- il *form online* disponibile sul sito web dell'UNAR alla pagina *Fai una segnalazione*;
- i canali email istituzionali *contactcenter@UNAR.it* e segreteriaUNAR@governo.it.

Una parte dei casi rintracciati dall'Ufficio proviene, inoltre, dalla costante attività di monitoraggio media e web, ovvero attraverso l'analisi dei contenuti potenzialmente discriminatori individuati sulla stampa (quotidiani, settimanali, mensili – sia nella versione cartacea che on line –, agenzie di stampa, radio e tv), sui social network e sui social media (Facebook, Twitter, GooglePlus, Youtube blog e commenti su Forum).
Infine, tra le funzioni dell'Ufficio vi è quella, attribuita da mandato istituzionale (art.7, comma 2, lettera e D.Lgs n.215/2003), di redigere dei pareri; atti non vincolanti con cui l'UNAR fa conoscere il suo punto di vista esercitando la funzione di orientamento di cui sopra.
Per le finalità sopraelencate il Contact Center, nel 2022, si è avvalso delle seguenti figure, coordinate dalla Responsabile del procedimento:

- 2 Esperti middle Front Office e segnalazioni
- 2 Esperti junior Front Office e segnalazioni
- 2 Esperti giuridici middle in segnalazioni
- 1 Esperto middle in elaborazione dati e reportistica
- 1 Esperto middle in attività di comunicazione e informazione
- 1 Esperto junior in attività di comunicazione e management dello sport

Nello specifico gli e*sperti Front office e segnalazioni* sono responsabili della rilevazione e raccolta delle segnalazioni provenienti da numero verde, sito UNAR e mail istituzionale; dell'attività di monitoraggio media e web finalizzata a ricercare i contenuti potenzialmente discriminatori; dell'inserimento e aggiornamento dei casi nella "Piattaforma Gestione Casi UNAR"; dell'attività istruttoria di primo livello relativa alle segnalazioni ricevute (esame e trattazione del caso, verifiche, approfondimenti specialistici, mediazione del conflitto); dell'attività di studi e approfondimento su tematiche relative a pari opportunità e di non discriminazione.
Gli *esperti in attività di comunicazione, informazione e management dello sport* si occupano del monitoraggio media e web, con particolare attenzione all'Hate speech; della comunicazione e promozione delle iniziative realizzate dall'Ufficio. Offrono supporto nella progettazione ed

attuazione di campagne ed eventi, nella redazione di articoli e/o comunicati stampa. Si occupano, infine, della gestione di relazioni istituzionali con le Federazioni sportive, le società e le associazioni aderenti all'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello Sport e della gestione di eventi attinenti all'ambito sportivo.

Gli *esperti giuridici* garantiscono supporto specialistico di tipo giuridico-legale alla trattazione dei casi di discriminazione pervenuti. Redigono pareri e proposte di modifica della normativa vigente in materia di discriminazione. Si occupano della promozione di incontri conciliativi informali per la rimozione delle situazioni di discriminazione e del monitoraggio delle sentenze più significative in materia antidiscriminatoria.

Infine, l'*esperto statistico* svolge elaborazione e analisi dei dati provenienti dalla Piattaforma Gestione Casi dell'UNAR; realizza Report periodici o tematici relativi a materie di pertinenza dell'Ufficio.

Per quanto attiene le modalità di lavoro, i casi pervenuti attraverso gli appositi canali o derivanti dall'attività di ricerca e di monitoraggio, vengono inseriti nel software Gestione Casi ai fini dell'approfondimento. Ciò comporta, ogni qualvolta si riscontri una fattispecie di rilievo potenzialmente discriminatorio, l'apertura del "caso", ovvero della conseguente istruttoria al fine di acquisire maggiori elementi in merito al fatto denunciato. L'UNAR avvia quindi un'azione di mediazione o di accompagnamento del soggetto discriminato durate l'iter giurisdizionale con l'obiettivo di porre fine al comportamento discriminatorio.

Tale fase prevede un'interlocuzione costante con la coordinatrice del servizio, con i funzionari e con le esperte legali per gli approfondimenti giuridici finalizzati all'adozione di un parere tecnico o ad una consulenza necessaria all'esame del caso. Alla chiusura dell'istruttoria il segnalante viene informato dell'esito della sua segnalazione.

Nella trattazione dei casi gli operatori agiscono nel rispetto dei seguenti criteri:

Accoglienza – Al momento della segnalazione, il segnalante viene informato sulla valutazione del caso e su quanto, di conseguenza, l'Ufficio potrà fare. In questa fase si istaura un rapporto di fiducia e di collaborazione finalizzato all'emersione di tutti gli elementi utili all'approfondimento.

Corresponsabilità – Gli operatori del Contact Center sollecitano la collaborazione del segnalante nella rimozione della causa della discriminazione per la quale si è rivolto all'UNAR. Ciò al fine di raccogliere il suo consenso in relazione alle azioni da intraprendere.

Orientamento – Nel caso in cui non vengano individuati profili discriminatori nella segnalazione ricevuta, gli operatori provvedono comunque a garantire un servizio di orientamento all'utente, fornendo l'indicazione di soggetti pubblici o privati (enti competenti, associazioni di settore, ecc.) che possano farsi carico della questione sottoposta all'attenzione dell'Ufficio.

Riservatezza – Tutti i dati e le informazioni che il personale del Contact Center riceve dal segnalante sono trattati secondo i principi di tutela della riservatezza nel rispetto della privacy (Reg. UE 2016/679).

I CASI DEL 2022

Prima di entrare nel merito della composita realtà del fenomeno discriminatorio, caratterizzata da molteplici motivi di origine e forme di espressione, si ritiene opportuno dedicare uno spazio del presente rapporto all'attività svolta dal Contact Center, quale spazio dedicato alla rilevazione degli episodi in questione, oltreché, come anticipato, all'ascolto, orientamento e supporto di migliaia di vittime e testimoni che nel corso degli anni si sono rivolti all'UNAR.

Questa attività ha consentito infatti di rafforzare la comprensione del fenomeno, accrescendo la competenza dell'Ufficio e la capacità di intercettare anche fattori discriminatori di più difficile emersione, osservabile, come si vedrà più avanti, nel ridimensionamento del peso di alcuni ground storicamente prevalenti nella rilevazione effettuata (come, ad esempio, gli episodi di matrice etnico razziale) a favore di altre aree meno rappresentate. Ciò è stato possibile grazie alle iniziative di sensibilizzazione e monitoraggio messe in campo dall'UNAR che hanno prevedibilmente impattato anche sull'assetto attuale del Contact Center.

A tale riguardo appare utile fornire, in primo luogo, una sintesi di quanto realizzato nel corso del 2022 per poi porre l'attenzione sull'andamento complessivo del Servizio, leggibile attraverso periodi più ampi di osservazione.

Nel 2022 i casi lavorati sono stati complessivamente 3.122, di cui 2.840 pertinenti (il 91% del totale), a fronte di 282 che a seguito dell'analisi iniziale, detta "istruttoria", condotta dagli operatori, sono risultati non di pertinenza (il 9%), non rintracciandosi profili discriminatori. In tale circostanza gli esperti hanno comunque garantito un servizio di orientamento per indirizzare la persona verso soggetti eventualmente deputati ad intervenire in merito alla questione sottoposta all'attenzione dell'Ufficio. Il segmento dei casi non pertinenti, nello specifico, è costituito da segnalazioni relative a persone che hanno denunciato una discriminazione 'percepita' ma che in realtà non si è configurata come tale, da coloro che impropriamente si sono rivolti all'UNAR per questioni del tutto non attinenti le specifiche funzioni o, anche, da quanti hanno richiesto informazioni in merito al servizio offerto. (Tavola 1; Figura 1)

Ciò premesso e restringendo l'analisi all'anno 2022, in questa prima parte dedicata al Contact Center, è interessante osservare l'andamento mensile dei casi lavorati. Si registra, innanzitutto, una media di segnalazioni prese in carico pari a 260, con flussi di più intensa operatività registrati in alcuni mesi dell'anno. In relazione al primo semestre il significativo aumento dei casi inseriti tra aprile e maggio (rispettivamente +54% e +33% sul mese precedente, attestandosi a 288 e 384) sono riferibili, da un lato, all'attività di monitoraggio svolta in occasione della Settima valutazione del codice di condotta contro l'incitamento all'odio online, nell'ambito della quale sono stati rintracciati diversi episodi di discriminazione avvenuti sui canali social, dall'altro, alla campagna di comunicazione #questionedidiritti lanciata dall'UNAR in occasione della Giornata Internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Dal 17 maggio, infatti, è stato trasmesso lo spot televisivo e radiofonico sulle reti Rai, oltre ai contenuti pubblicati sui canali social dell'Ufficio e del Dipartimento per le Pari Opportunità, cui hanno fatto seguito numerose richieste di informazioni al Contact Center, accrescendo la quota dei casi registrati come 'non pertinenti' in quanto non riconducibili

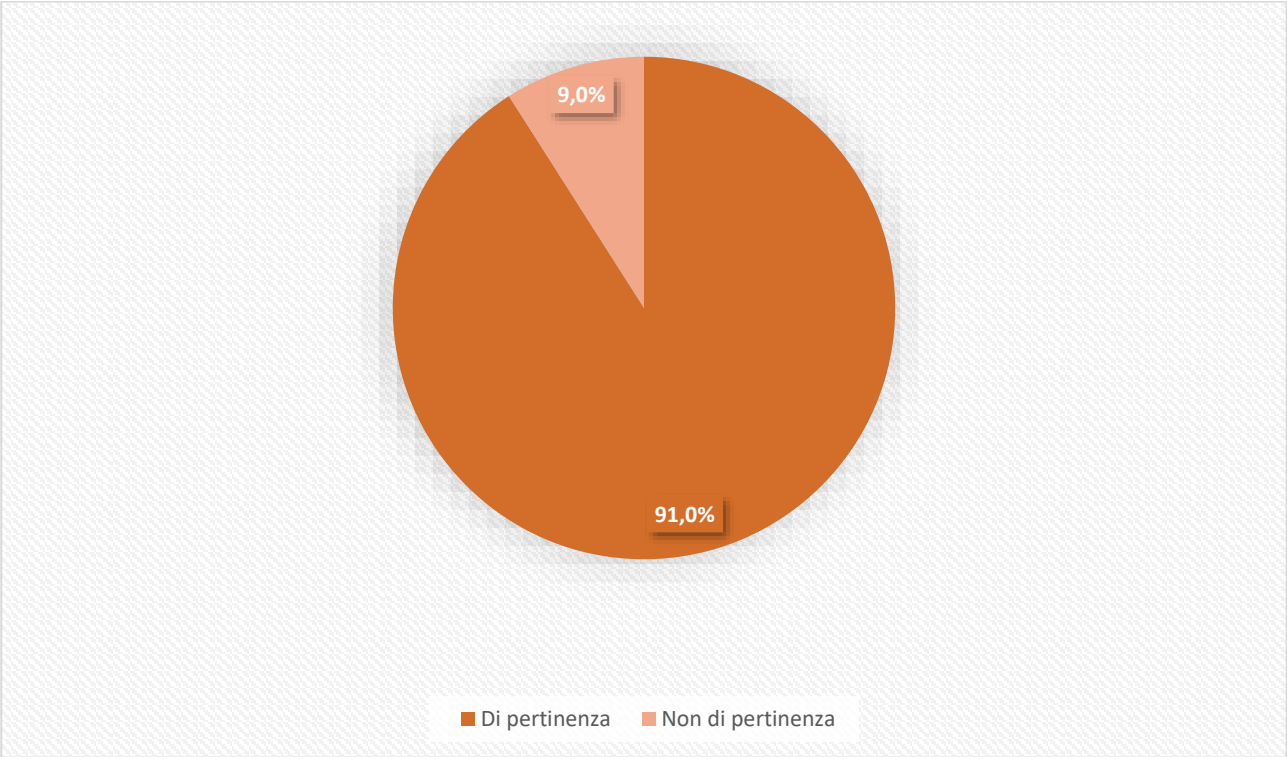
specificatamente ad episodi discriminatori. Prevedibilmente, nel mese di maggio, l'incidenza di questa tipologia di 'segnalazioni' sul totale è salita al 25,3% (+16,3 punti rispetto alla media). Tuttavia, il numero di casi raccolti – che ha registrato il dato più alto dell'anno – conferma come l'attività di sensibilizzazione realizzata attraverso i canali di comunicazione tradizionali, quali la radio e la tv, abbia un effetto dirompente in termini di visibilità dell'UNAR. Sebbene il risultato a breve termine si sia concretizzato in un aumento delle 'chiamate' non pertinenti, queste hanno rappresentato comunque un'importante fascia di soggetti i quali sono entrati per la prima volta in contatto con l'Ufficio, lasciando presumere che la costante promozione del Servizio tramite tali canali possa tradursi, nel medio periodo, in effetti tangibili dal punto di vista della denuncia degli episodi di discriminazione. Sul secondo semestre, che ha visto una crescita dei casi lavorati a partire da agosto, superando quota 300 nei due mesi di ottobre e novembre, cui si è contrapposto un calo nel mese di dicembre, ha sicuramente inciso il clima generato dalla campagna elettorale, l'attenzione rivolta ai migranti, il dibattito sulla proposta di modifica dell'articolo 1 del codice civile e le manifestazioni che ne sono conseguite. È possibile affermare che le tematiche affrontate abbiano generato una polarizzazione delle opinioni, contribuendo al propagarsi di discorsi d'odio e di comportamenti discriminatori. (Tavola 2; Figura 2)

TAVOLA 1 – CASI PER PERTINENZA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PERTINENZA	VA	%
Pertinenti	2.840	91,0%
Non di pertinenza	282	9,0%
Totale	**3.122**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 1 – CASI PER PERTINENZA – ANNO 2022 – VALORI PERCENTUALI



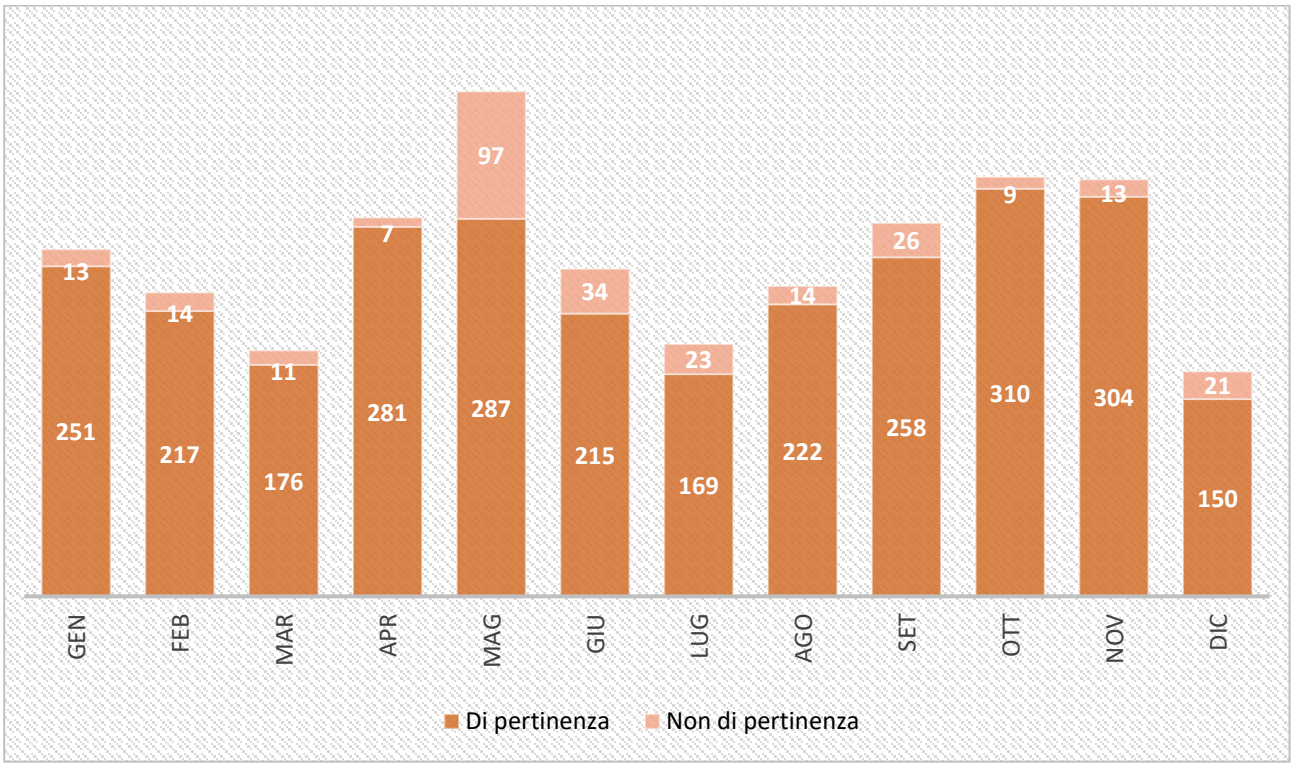
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 2 – CASI PER PERTINENZA E PER MESE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, VARIAZIONI CONGIUNTURALI DEI CASI TOTALI RISPETTO AL MESE PRECEDENTE

MESE	VA			%			VAR. % MENSILI
	PERTINENTI	NON DI PERTINENZA	TOTALE	PERTINENTI	NON DI PERTINENZA	TOTALE	
Gennaio	251	13	264	95,1%	4,9%	100,0%	-
Febbraio	217	14	231	93,9%	6,1%	100,0%	-12,5%
Marzo	176	11	187	94,1%	5,9%	100,0%	-19,0%
Aprile	281	7	288	97,6%	2,4%	100,0%	54,0%
Maggio	287	97	384	74,7%	25,3%	100,0%	33,3%
Giugno	215	34	249	86,3%	13,7%	100,0%	-35,2%
Luglio	169	23	192	88,0%	12,0%	100,0%	-22,9%
Agosto	222	14	236	94,1%	5,9%	100,0%	22,9%
Settembre	258	26	284	90,8%	9,2%	100,0%	20,3%
Ottobre	310	9	319	97,2%	2,8%	100,0%	12,3%
Novembre	304	13	317	95,9%	4,1%	100,0%	-0,6%
Dicembre	150	21	171	87,7%	12,3%	100,0%	-46,1%
Media mensile	**237**	**24**	**260**	**91,0%**	**9,0%**	**100,0%**	**-**
Totale	**2.840**	**282**	**3.122**				

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 2 – CASI PER PERTINENZA E PER MESE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

IL TREND DEGLI ULTIMI 5 ANNI

Estendendo l'analisi agli ultimi 5 anni è possibile fare alcune considerazioni circa l'attività del Contact Center alla luce delle dinamiche – legate all'assetto organizzativo e alle misure intraprese dall'UNAR per il contrasto alle discriminazioni – che hanno caratterizzato il periodo. In tale prospettiva si evidenzia un numero di casi del 2022 (3.122) ampiamente superiore rispetto alla media del quinquennio (1.993 nel 2018-2022).

È continuato nel corso dell'ultimo anno il costante impegno nella lotta al contrasto dell'Hate Speech, portata avanti tramite il monitoraggio quotidiano media e web, con l'utilizzo anche di un software dedicato che attraverso la ricerca di parole chiave ha consentito di rintracciare contenuti discriminatori nell'ambito di articoli, blog o commenti di Forum online.

A ciò si è aggiunta la consueta partecipazione alla valutazione del codice di condotta contro l'incitamento all'odio online emanato dalla Commissione Europea nel 2016 insieme alle principali aziende informatiche: sono stati 107 i casi individuati in occasione della settima valutazione relativa al periodo 28 marzo al 13 maggio 2022. Questi rappresentano soltanto una parte delle segnalazioni che, quotidianamente, il Contact Center invia alle principali piattaforme social grazie alle collaborazioni stabilite con i principali gestori – Facebook, Google e Twitter – al fine di garantire una sicura e immediata rimozione dei contenuti.

Inoltre, l'UNAR ha istituito un Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport, con l'obiettivo di monitorare e contrastare gli episodi discriminatori diffusi in tale contesto.

Da aprile 2021, per la raccolta e monitoraggio di casi relativi all'Hate speech e allo Sport, sono state dedicate due risorse all'interno del Contact Center. Ciò spiega, in parte, il trend crescente dei casi

rintracciati negli ultimi due anni e in particolare nel 2022 quando, in continuità con l'anno precedente, si è registrata una forte crescita (+72%). Nell'interpretazione dell'aumento registrato nel 2021 (+81%) vanno tuttavia considerati alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, tale incremento è misurato in relazione al dato molto esiguo del 2020, quando il frequente ricorso alla misura del 'lockdown', adottata per contenere il diffondersi del virus, aveva fatto registrare un calo delle discriminazioni riferibili alla sfera della "Vita pubblica" – generalmente il primo ambito di rilevazione degli episodi discriminatori – incidendo sul numero complessivo delle segnalazioni raccolte (1.002; -35% sull'anno precedente). In secondo luogo, in termini complessivi, le segnalazioni prese in carico dagli operatori (1.815) si sono attestate ad un livello più basso del 2022. Ciò è da ricondurre, da un lato, alle risorse impiegate nell'Ufficio che soltanto a partire dal secondo semestre ha potuto contare sulla piena operatività di tutti gli esperti Front office. Dall'altro lato, il 2021 ha rappresentato un anno del tutto particolare, in cui la crescita delle segnalazioni è stata influenzata anche dai casi non di pertinenza (+299%), riconducibili in larga misura all'obbligo vaccinale e alla conseguente introduzione del Green Pass; misure percepite da una significativa fetta di segnalanti come una violazione della liberà personale. Si noti, a tale proposito, che la distribuzione dei casi pertinenti e di quelli non pertinenti in questo periodo è stata pari rispettivamente all'80,4% e al 19,6% (90,3% e 9,7% la media di tutto il periodo 2018-2022). Andando a ritroso, infine, dei 9.964 casi inseriti nell'ultimo quinquennio, 2.473 sono stati lavorati nel 2018 e 1.552 nel 2019. A tale riguardo, occorre evidenziare che in questi anni era attiva una collaborazione con enti/associazioni, finanziate dal programma FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), direttamente coinvolte nella rilevazione degli episodi di discriminazione. (Tavola 3; Tavola 4; Figura 3; Figura 4)

Oltre alla collaborazione esterna, il numero di operatori Front office del Contact Center, ovvero direttamente responsabili della raccolta e trattazione dei casi, è costantemente variato nel corso degli anni, passando da 14 del 2019, a 3 nel 2020, a 6 nel 2021 e 2022. È possibile, quindi, operare un confronto tra i diversi anni in termini di casi lavorati per esperto Front office: dal 2019 al 2020 la media è quasi triplicata (da 111 a 334 casi per operatore), mantenendosi sostanzialmente stabile nel 2021 (303), fino a raggiungere i 520 casi nel 2022 (+72% sull'anno precedente). (Tavola 5)

Una tendenza che conferma il bilancio del tutto positivo dell'ultimo anno, osservabile anche nel tempo medio di lavorazione dei casi 'chiusi'. Tale indicatore, che rileva il numero di giornate intercorse dalla data di presa in carico alla chiusura del caso, scende infatti da 157 giorni del 2018 a 10 del 2022. Un dato, questo, correlato sicuramente alla crescente quota degli episodi selezionati tramite il monitoraggio media e web e attraverso la ricerca effettuata dagli esperti, i cui tempi di trattazione sono sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni pervenute dai cosiddetti canali diretti (mail, telefono o sito web) cui seguirà un approfondimento nel prossimo paragrafo. (Tavola 6; Figura 5)

TAVOLA 3 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI

PERTINENZA	2018	2019	2020	2021	2022	Totale	MEDIA
Pertinenti	2.305	1.477	913	1.460	2.840	8.995	1.799
Non di pertinenza	168	75	89	355	282	969	194
Totale	**2.473**	**1.552**	**1.002**	**1.815**	**3.122**	**9.964**	**1.993**

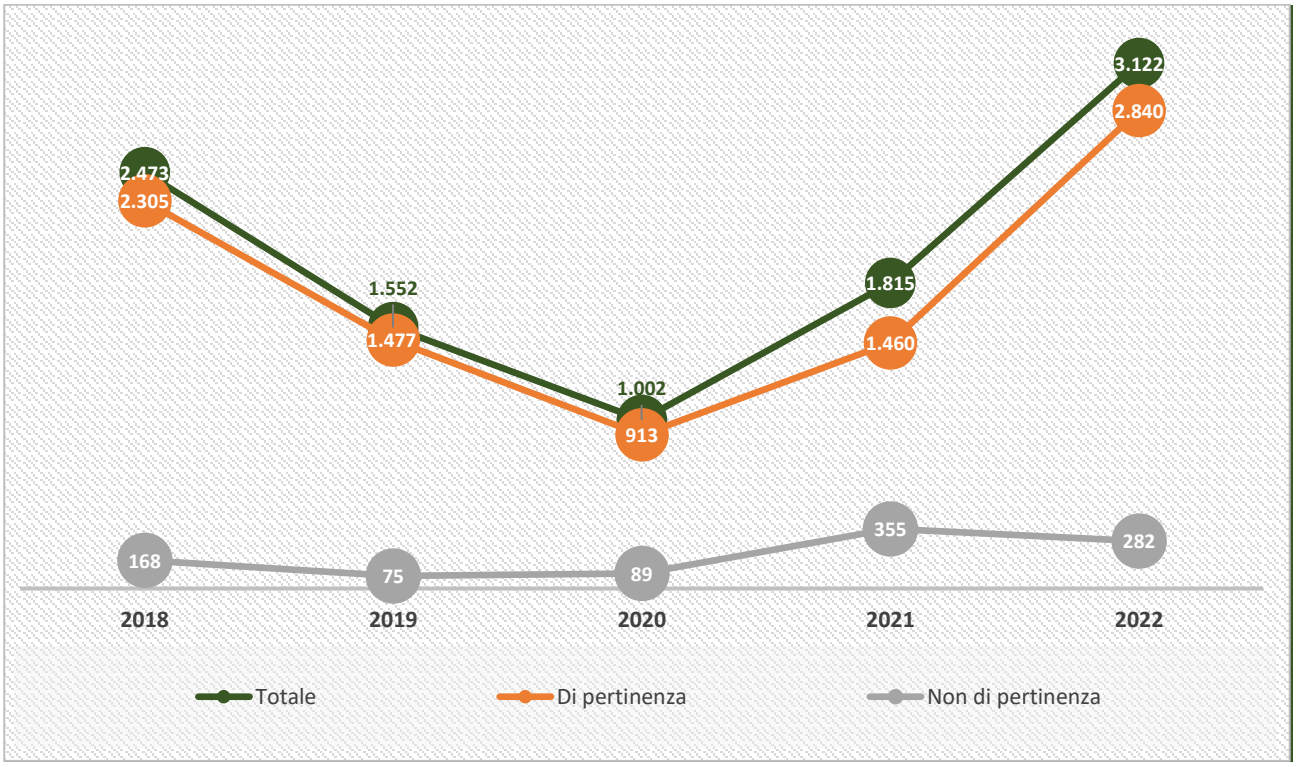
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 4 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI

	VARIAZIONI ASSOLUTE			
	2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
Pertinenti	-828	-564	547	1.380
Non di pertinenza	-93	14	266	-73
Totale	**-921**	**-550**	**813**	**1.307**
	VARIAZIONI PERCENTUALI			
	2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
Pertinenti	-36%	-38%	60%	95%
Non di pertinenza	-55%	19%	299%	-21%
Totale	**-37%**	**-35%**	**81%**	**72%**

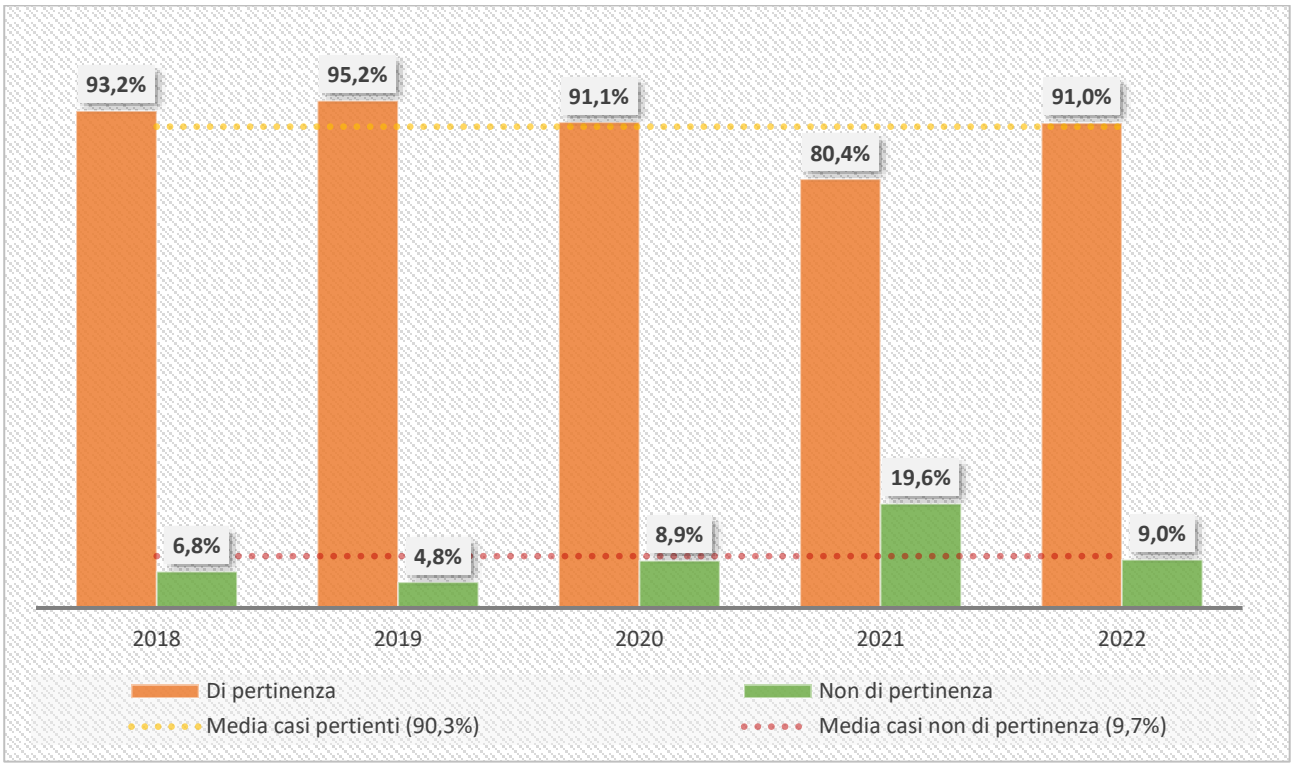
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 3 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 4 – CASI PER PERTINENZA – ANNI 2018-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 5 – CASI LAVORATI PER OPERATORE – ANNI 2019-2022 – NUMERO

	2019	2020	2021	2022
Numero di operatori del Contact Center*	19	7	10	10
Numero di operatori Front Office	14	3	6	6
Casi lavorati per operatore Front Office (media)**	**111**	**334**	**303**	**520**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

* 2019 (2 esperti giuridici middle, 14 esperti Front Office, 1 esperto in elaborazione dati e reportistica, 1 esperto monitoraggio, 1 coordinatore)

2020 (2 esperti giuridici middle, 2 esperti middle Front Office e segnalazioni, 1 esperto junior Front Office e segnalazioni, 1 esperto in elaborazione dati e reportistica, 1 coordinatore)

2021e 2022 (2 esperti giuridici middle, 2 esperti middle Front Office e segnalazioni, 2 esperti junior Front Office e segnalazioni, 1 esperto junior in comunicazione e management dello sport, 1 esperto middle in comunicazione e informazione, 1 esperto in elaborazione dati e reportistica, 1 coordinatore)

** valori arrotondati. Il dato è calcolato sul totale degli operatori Front Office

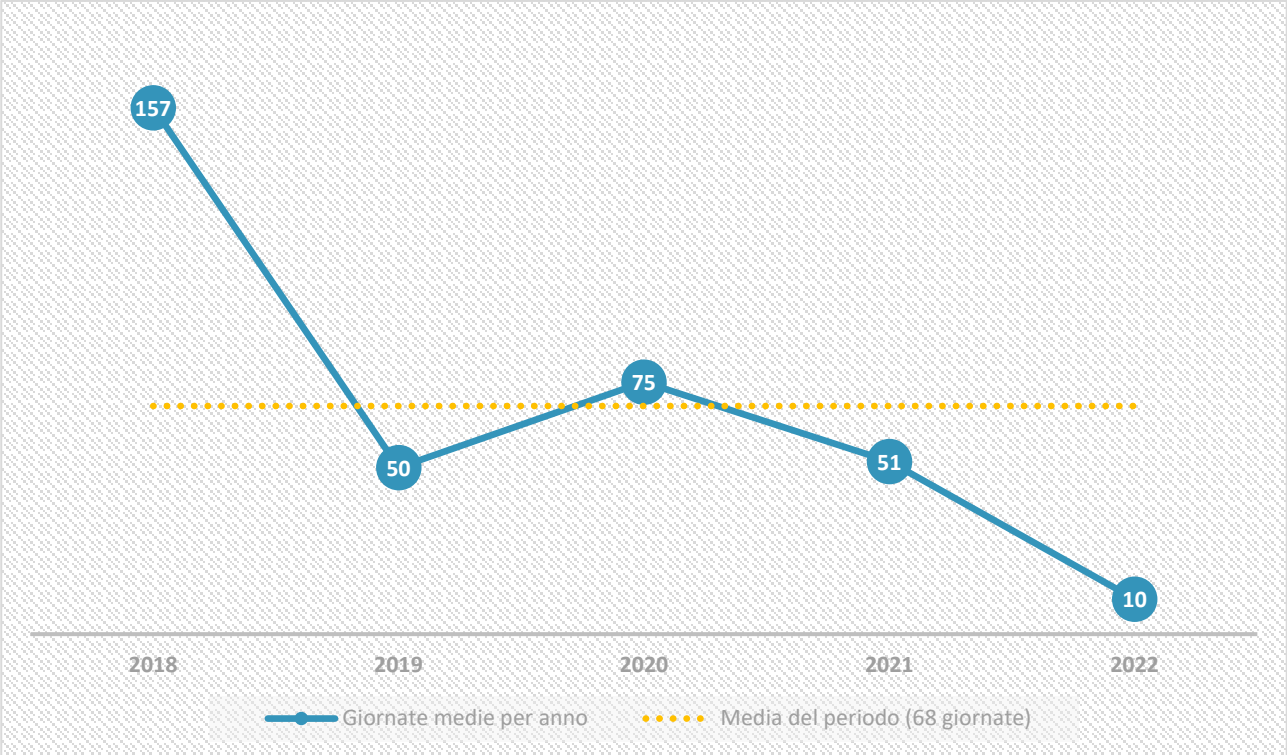
TAVOLA 6 – STATO DI LAVORAZIONE DEI CASI PERTINENTI – ANNI 2018-2022 – VALORI ASSOLUTI

STATO DI LAVORAZIONE	2018	2019	2020	2021	2022
Chiuso	2.300	1.462	892	1.455	2.827
In lavorazione	5	15	21	4	11
Assegnato	-	-	-	1	2
Totale	**2.305**	**1.477**	**913**	**1.460**	**2.840**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*al 2 maggio 2023

FIGURA 5 – TEMPI DI LAVORAZIONE DEI CASI PERTINENTI – ANNI 2018-2022 – NUMERO MEDIO DI GIORNATE INTERCORSE TRA LA DATA DI PRESA IN CARICO E DI CHIUSURA DEI CASI E MEDIA DEL PERIODO



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

**chiusi al 2 maggio 2023. Valori arrotondati.

NB: alcune variazioni, rispetto a dati precedentemente diffusi, possono derivare dalla riapertura dei casi. Ciò comporta che questi, alla data di estrazione, restano esclusi dalla serie delle segnalazioni oggetto di analisi e non sono quindi tenuti in considerazione ai fini del calcolo delle giornate medie di lavorazione che, prevedibilmente, subiranno un incremento alla chiusura degli stessi.

I CANALI DI SEGNALAZIONE

Proseguendo l'analisi dei dati raccolti dal Contact Center nell'anno 2022, appare utile fornire una descrizione dei canali di rilevazione dei casi che, come anticipato, si estendono dal Monitoraggio Media e Web a quelli che prevedono un 'diretto' coinvolgimento dei soggetti interessati dall'atto discriminatorio o di coloro i quali hanno assistito o sono venuti a conoscenza di un fatto – ovvero le vittime o i testimoni. Questi possono segnalare l'episodio tramite il Numero verde, il portale Web o l'Email. Tale mappatura, oltre a restituire un quadro dei canali maggiormente favoriti dai segnalanti, costituendo il primo obiettivo conoscitivo dell'analisi proposta, offre anche un'altra interessante prospettiva di lettura, relativa all'efficacia dei diversi strumenti attivati dall'UNAR nell'esplorazione dei molteplici ground di discriminazione.

Entrando più nel dettaglio si osserva una costante e prevalente numerosità dei casi individuati attraverso il monitoraggio condotto sui canali stampa – ovvero quotidiani, settimanali, mensili, agenzie di stampa, radio, tv –, social e, più in generale, web. Grazie alla quotidiana consultazione di tali fonti nel 2022 il Contact Center ha potuto intercettare oltre la metà dei casi pertinenti complessivi

(1.560, pari al 54,9%). Segue, in ordine di importanza, la Ricerca effettuata dagli esperti che nel corso degli ultimi tre anni ha rappresentato una quota crescente dei casi rilevati, fino a costituire il secondo canale di rilevazione (dall'8,5% del totale registrato nel 2020 al 19,9% del 2022, con 564 casi in tutto). Dal lato opposto, il Sito web dell'UNAR e il Numero verde hanno registrato andamenti altalenanti, incidendo rispettivamente per il 9,6% e l'8% del totale nell'ultimo anno (501 segnalazioni in tutto), mentre si è ridotto l'utilizzo del canale Email (dal 17,7% del 2020 al 7,6% del 2022, anno in cui si contano 215 segnalazioni). Tra questi ultimi canali messi a disposizione, il portale dell'UNAR, ovvero la compilazione del Form online, si conferma, per il secondo anno consecutivo, quello privilegiato. (Tavola 7; Figura 6)

Aggregando i dati, si osserva che i casi raccolti attraverso l'attività di monitoraggio e ricerca nel 2022 sono pari al 74,8% del totale (2.124 casi), mentre le segnalazioni pervenute dai canali cosiddetti 'diretti' hanno riguardato il restante 25,2% (716). Tale distribuzione, ampiamente sbilanciata a favore dei primi, ha interessato in maniera trasversale tutto l'ultimo triennio, accentuandosi nel 2022, anno in cui l'azione di monitoraggio è stata intensificata, grazie anche a una dotazione organica del Contact Center aumentata rispetto al biennio precedente. Si ricorda, a tale proposito, che le 6 risorse Front office del 2021 – 2 in più nel confronto con il 2020 – hanno preso servizio ad aprile dello stesso anno fino alla fine del 2022. Durante questo ultimo anno, mediamente, per ogni segnalazione ricevuta da 'canali diretti' ne sono state rintracciate altre 3 grazie all'attività di monitoraggio e ricerca (il rapporto è infatti di 119 segnalazioni ricevute per operatore contro 354 casi provenienti dall'attività di monitoraggio); indice quasi raddoppiato tra il 2020 e il 2022.

Superando tuttavia tale aspetto, più strettamente riferibile a dinamiche di che attengono all'assetto organizzativo dell'ufficio, vale la pena soffermarsi sulle differenze sostanziali che caratterizzano le due tipologie di canali, quelli gestiti direttamente da UNAR e quelli che veicolano le denunce dei soggetti discriminati o di testimoni.

I due possono definirsi del tutto complementari, contribuendo alla raccolta di informazioni da una duplice prospettiva. Il primo, infatti, consente la rilevazione dei casi tramite la competenza dell'Ufficio, nella sua funzione specifica di individuazione e rimozione delle discriminazioni, mentre il secondo permette di conoscere le esperienze vissute da quanti decidono di denunciare e chiedere sostegno. Risulta quindi interessante osservare nel dettaglio i fattori discriminatori che compongono le segnalazioni di questi ultimi, da cui emerge un dato particolarmente rilevante, ovvero l'alta concentrazione degli episodi di matrice etnico razziale (70,9% sul totale). Sembra, infatti, persistere una evidente sotto-rappresentazione degli altri ground discriminatori, soltanto in parte compensata dalle segnalazioni legate alla sfera della disabilità (9,1%) – che costituiscono tuttavia un numero esiguo sul totale – grazie probabilmente ad una maggiore consapevolezza dei diritti e attitudine alla denuncia da parte della relativa componente di 'segnalanti'. Al contrario, spostando l'attenzione sui

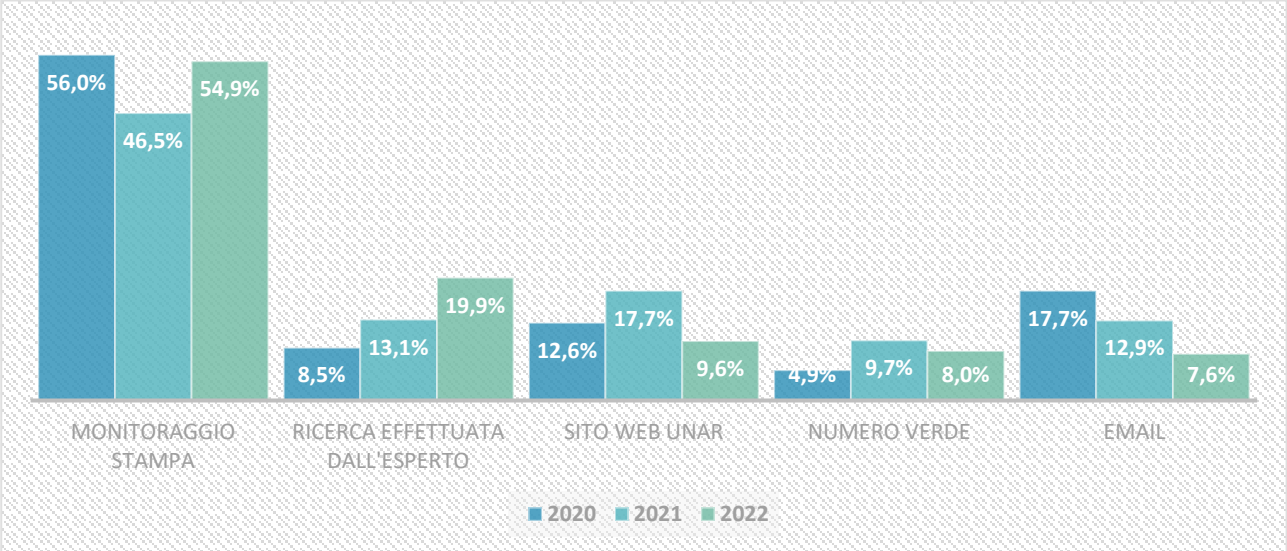
casi provenienti dall'attività di monitoraggio e ricerca, si nota una maggiore diversificazione nella distribuzione dei ground di discriminazione. Alla luce di queste evidenze si pone una riflessione in merito alla necessità di promuove i canali di segnalazione dedicati ai singoli individui al fine di incentivare la denuncia. (Figura 7; Figura 8; Tavola 8)

TAVOLA 7 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

CANALE DI SEGNALAZIONE	VA	%
Monitoraggio stampa	1.560	54,9%
Ricerca effettuata dall'esperto	564	19,9%
Sito web UNAR	274	9,6%
Numero verde	227	8,0%
Email	215	7,6%
Totale	**2.840**	**100,0%**

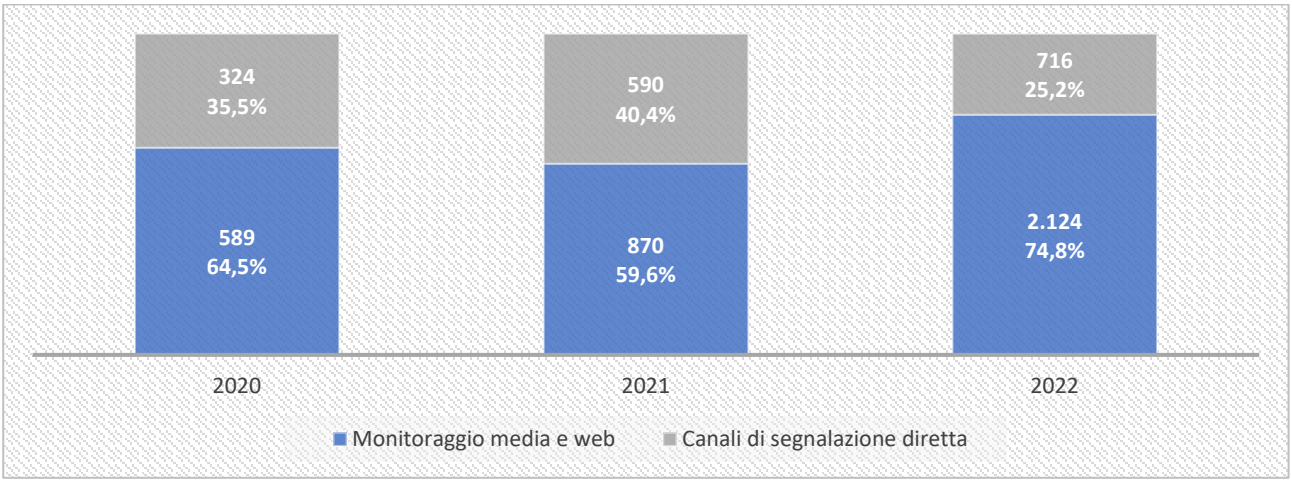
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 6 – COMPOSIZIONE DEI CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNI 2020-2022– VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

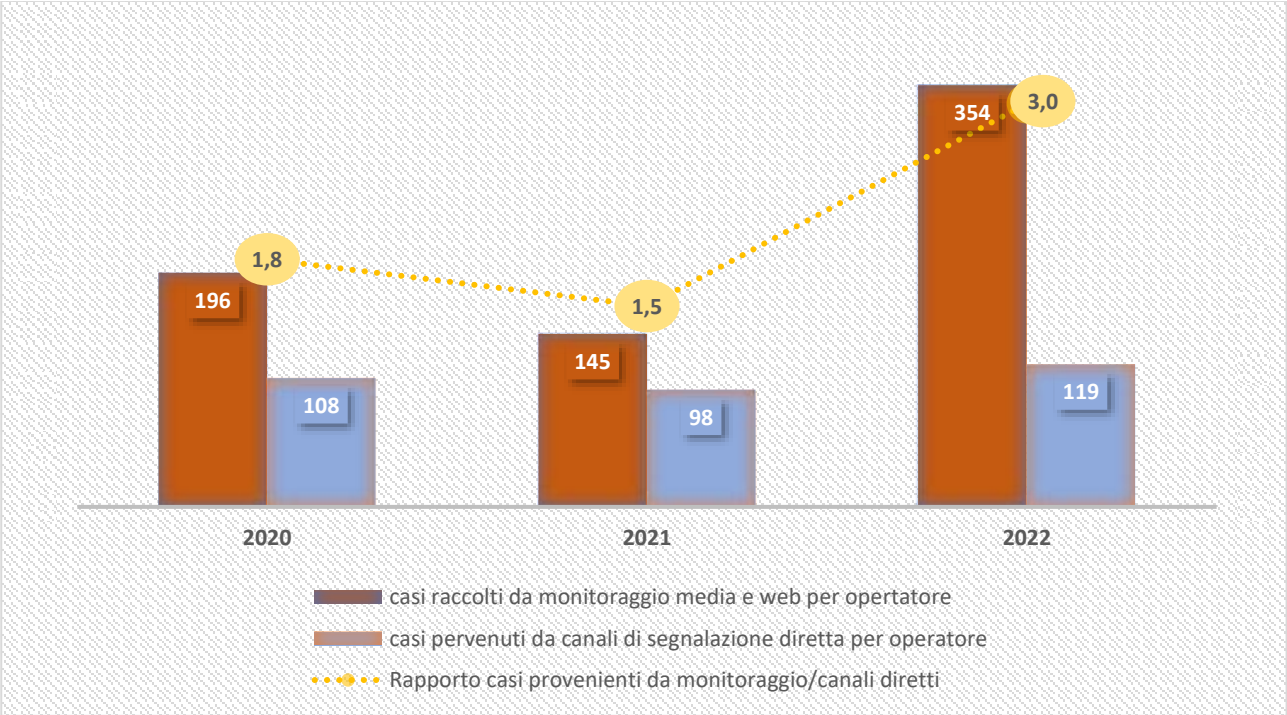
FIGURA 7 – COMPOSIZIONE DEI CASI PERTINENTI PER CATEGORIA DI CANALE DI SEGNALAZIONE – ANNI 2020-2022– VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*La voce Monitoraggio media e web comprende i casi rilevati attraverso la ricerca effettuata su stampa, canali web e social. I canali di segnalazione diretta includono le segnalazioni pervenute al Sito web dell'UNAR, per Email o al numero verde.

FIGURA 8 – CASI PERTINENTI PER CATEGORIA DI CANALE – ANNI 2020-2022 – NUMERO PER OPERATORE FRONT OFFICE E INDICE DEI CASI RACCOLTI DA MONITORAGGIO SULLE SEGNALAZIONI PERVENUTE DA CANALI DIRETTI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 8 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE E PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND	Monitoraggio media e web		Canali di segnalazione diretta	
	VA	%	VA	%
Etnico razziale	905	42,6%	508	70,9%
Religione o convinzioni personali	480	22,6%	27	3,8%
Orientamento sessuale e identità di genere	366	17,2%	39	5,4%
Disabilità	273	12,9%	65	9,1%
Età	24	1,1%	29	4,1%
Multiplo	30	1,4%	10	1,4%
Altro	46	2,2%	38	5,3%
Totale	**2.124**	**100,0%**	**716**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*La voce Monitoraggio media e web comprende i casi rilevati attraverso la ricerca effettuata su stampa, canali web e social. I canali di segnalazione diretta includono le segnalazioni pervenute al Sito web dell'UNAR, per Email o al numero verde.

I GROUND DI DISCRIMINAZIONE

Il ground Etnico razziale costituisce generalmente un'area di forte contrapposizione, in cui prendono forma tensioni tra gruppi appartenenti a diverse etnie, in prevalenza tra italiani e stranieri, veicolate da molteplici motivi – stereotipi, pregiudizi, situazioni di disagio economico e sociale – che si esprimono in offese, violenze fisiche e verbali ma anche, talvolta, in disparità di accesso a beni o servizi. Nel 2022 questo ha raccolto complessivamente la metà dei casi lavorati (il 49,8%, pari a 1.413), confermandosi il principale fattore di discriminazione.

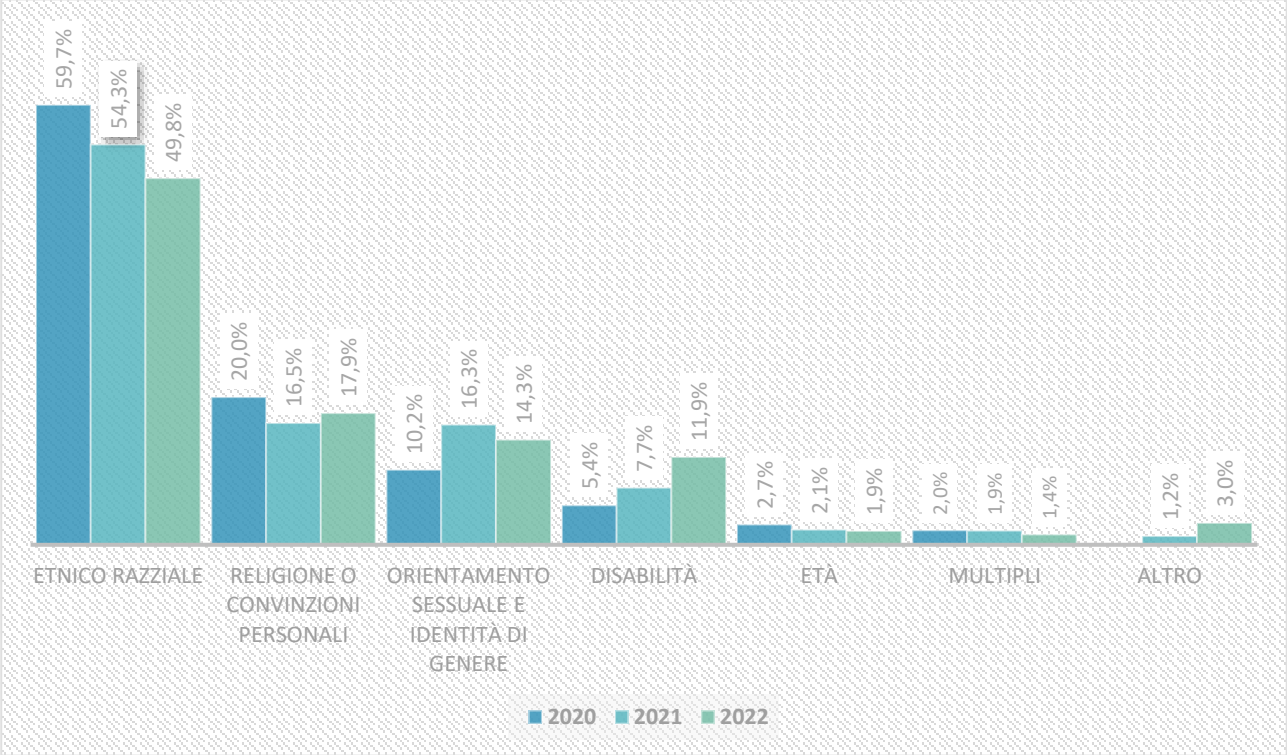
Tuttavia, come anticipato, estendendo l'analisi a periodi di osservazione più ampi, si osserva una contrazione di tale ground; soltanto nel 2020 la relativa quota, sul totale dei casi lavorati, era pari al 59,7% (quasi 10 punti percentuali in più rispetto all'ultimo anno). Contestualmente l'incidenza dei casi che originano dalla Religione o Convinzioni personali – il secondo ground per dimensione – si è attestata al 17,9% nel 2022 (507 casi), registrando un andamento altalenante nel corso degli ultimi 3 anni. Nello stesso periodo, gli episodi legati all'Orientamento sessuale e identità di genere, invece, hanno visto crescere il proprio peso dal 10,2% al 14,3% (405 casi). Una tendenza che ha interessato in misura ancora più marcata l'area della Disabilità, la cui incidenza è salita dal 5,4% all'11,9% (338). Più contenuto, ma non meno significativo, è il numero di episodi avvenuti in ragione dell'Età (53, pari all'1,9% nel 2022). La quota residuale riguarda, infine, discriminazioni che hanno coinvolto più fattori concomitanti, cosiddette Multiple (40, l'1,4%) o Altri ground (84, il 3%), ricomprendendo quest'ultima categoria le segnalazioni che pur costituendo casi di discriminazione non rientrano direttamente nell'area di intervento dell'Ufficio come, ad esempio, quelle territoriali o di genere. (Tavola 9; Figura 9)

TAVOLA 9 – CASI PERTINENTI PER GROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND	2020		2021		2022	
	VA	%	VA	%	VA	%
Etnico razziale	545	59,7%	793	54,3%	1.413	49,8%
Religione o convinzioni personali	183	20,0%	241	16,5%	507	17,9%
Orientamento sessuale e identità di genere	93	10,2%	238	16,3%	405	14,3%
Disabilità	49	5,4%	113	7,7%	338	11,9%
Età	25	2,7%	30	2,1%	53	1,9%
Multipli	18	2,0%	28	1,9%	40	1,4%
Altro	-	-	17	1,2%	84	3,0%
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 9 – CASI PERTINENTI PER GROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

Proseguendo l'analisi dei dati raccolti dal Contact Center, appare interessante rivolgere l'attenzione ai sottoground, ovvero quelle categorie volte a specificare meglio il fenomeno discriminatorio nella sua complessa articolazione.

Attraverso tale prospettiva è possibile definire i tratti che accomunano e caratterizzano le vittime degli episodi discriminatori in relazione ai diversi ground di riferimento. Si rileva, ad esempio, la presenza di alcuni elementi di continuità nel corso del tempo, rintracciabili in primo luogo nella persistenza di stereotipi e pregiudizi contro la componente straniera della popolazione. I comportamenti discriminatori contro tali vittime rappresentano la quota più significativa dei casi raccolti (904 nel 2022, pari al 31,8% del totale). Seguono, con riferimento all'Etnico razziale, i casi relativi ai 'Rifugiati e richiedenti protezione internazionale' (189, il 6,7%) – voce riferita genericamente a coloro i quali hanno lasciato il proprio paese a causa di guerre, calamità naturali o altri motivi –, e gli episodi che traggono origine dal 'colore della pelle' (185, il 6,5%), a fronte di una minore frequenza delle segnalazioni riferite al gruppo dei Rom, sinti e caminanti (111, il 3,9%).

Appare quindi interessante soffermarsi sulle tendenze che hanno riguardato l'ultimo triennio e che, in termini relativi, hanno visto aumentare il peso delle discriminazioni contro i 'Rifugiati e richiedenti protezione internazionale'' (queste incidevano per il 5,3% dei casi complessivi nel 2020), a fronte di una contestuale contrazione degli altri sottoground. Tale dinamica riguarda, di fatto, la componente delle vittime che vive la condizione di più estrema marginalità economica e sociale ed è da

interpretare, in parte, nel contesto degli intensi flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese negli ultimi anni, da cui discende senz'altro un certo inasprimento dei conflitti sociali, veicolati perlopiù da discorsi basati sull'intolleranza.

Se da un lato è l'appartenenza ad un gruppo etnico a rappresentare la causa scatenante delle condotte discriminatorie, dall'altro è il credo religioso, l'orientamento sessuale e l'identità di genere o l'appartenenza ad altre minoranze.

Soffermandosi sul ground della Religione, emerge il dato dell'Antisemitismo che, con 272 casi (il 9,6% sul totale), si conferma la seconda area di discriminazione.

Un fenomeno che assume la forma del pregiudizio o dell'ostilità più convinta nei confronti della comunità ebraica e che si esprime perlopiù con stereotipi attraverso i quali vengono definiti gli ebrei come una lobby 'potente', economicamente privilegiata, tendente alle cospirazioni. Ciò si manifesta, in alcuni casi, con opinioni antisraeliane, fino alla negazione o alla distorsione della Memoria della Shoah. Anche le discriminazioni determinate dalle Convinzioni personali hanno raccolto una significativa quota di casi (154, pari al 5,4%), segnando peraltro un trend di forte crescita (erano pari allo 0,9% nel 2020) seguite, con minore frequenza, dagli episodi legati all'Antislamismo o contro altre religioni (81 in tutto, pari al 2,9%).

Molto diffuso è anche il clima di intolleranza verso la comunità LGBTQ+ (156 casi trattati nel 2022, pari al 5,5%), Gay (151, il 5,3%) o le persone Gender Variant (66, il 2,3%) vittime di molestie, umiliazioni, violenze fisiche o psicologiche. La rilevazione di tali episodi potrebbe, peraltro, risultare sottodimensionata a causa della forma con cui queste spesso si manifestano, ovvero le aggressioni, un fattore che esercita un forte condizionamento sulla propensione alla denuncia da parte delle vittime.

Non meno importanti, pur esprimendosi, come si vedrà nel paragrafo che segue, in ambiti e contesti totalmente diversi, sono le discriminazioni ascrivibili alle Barriere architettoniche (141 casi, il 5%), ai Disturbi specifici dell'apprendimento e alle malattie rare (57, il 2%), mentre i casi relativi all'Età sono quasi totalmente rappresentati dalla voce 'anziano' (49, l'1,7%), pur trattandosi nello specifico di persone in età lavorativa che nella maggior parte dei casi incontrano disparità di trattamento nell'accesso all'occupazione.

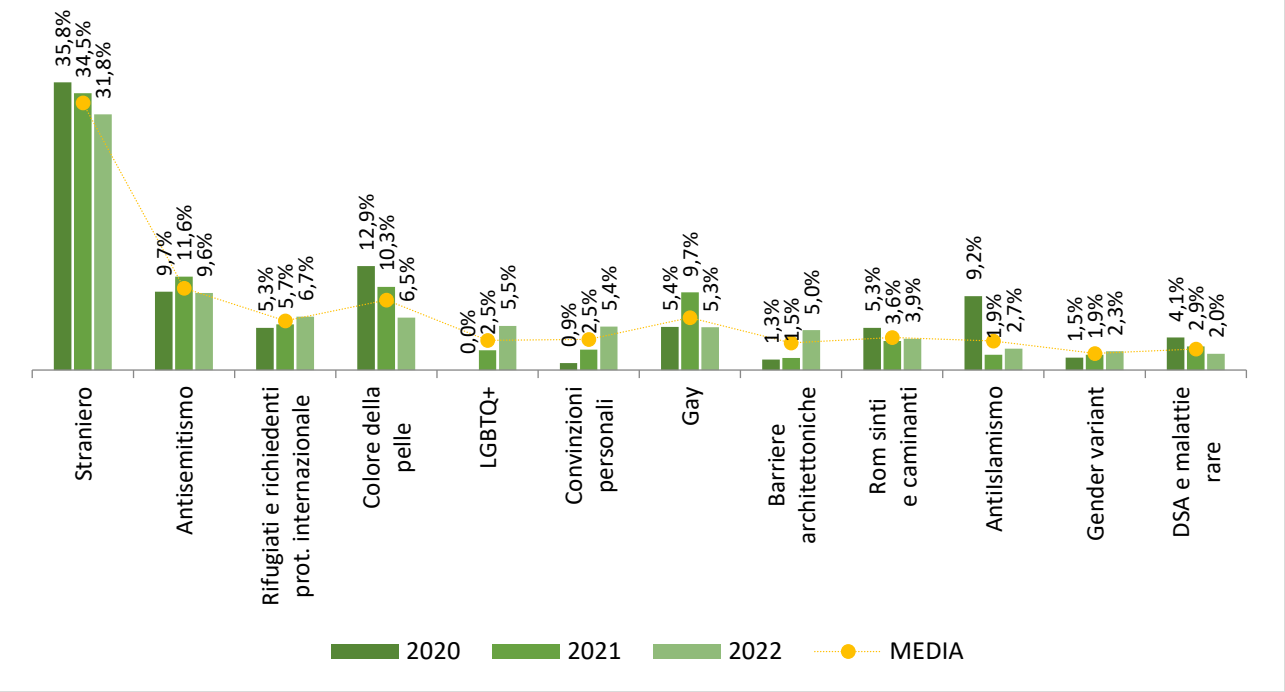
Infine, con riferimento alle discriminazioni cosiddette Multiple, i motivi Etnici razziali, in particolare la condizione di 'straniero', si lega il più delle volte a motivi religiosi e, in secondo luogo, alla disabilità o all'orientamento sessuale e identità di genere. (Tavola 10; Figura 10)

TAVOLA 10 – CASI PERTINENTI PER GROUND E SOTTOGROUND DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND/SOTTOGROUND	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Etnico razziale	**545**	**59,7%**	**793**	**54,3%**	**1.413**	**49,8%**	**2.751**	**52,8%**
Straniero	327	35,8%	503	34,5%	904	31,8%	1.734	33,3%
Rifugiati e richiedenti protezione internazionale	48	5,3%	83	5,7%	189	6,7%	320	6,1%
Colore della pelle	118	12,9%	151	10,3%	185	6,5%	454	8,7%
Rom sinti e caminanti	48	5,3%	53	3,6%	111	3,9%	212	4,1%
Caratteristiche somatiche	4	0,4%	1	0,1%	23	0,8%	28	0,5%
Multipli	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Altro	-	-	2	0,1%	-	-	2	0,0%
Religione o convinzioni personali	**183**	**20,0%**	**241**	**16,5%**	**507**	**17,9%**	**931**	**17,9%**
Antisemitismo	89	9,7%	170	11,6%	272	9,6%	531	10,2%
Convinzioni personali	8	0,9%	37	2,5%	154	5,4%	199	3,8%
AntiIslamismo	84	9,2%	28	1,9%	76	2,7%	188	3,6%
Cristianofobie	2	0,2%	3	0,2%	3	0,1%	8	0,2%
Altre religioni/Altro	-	-	3	0,2%	2	0,1%	5	0,1%
Orient. sessuale e id. di genere	**93**	**10,2%**	**238**	**16,3%**	**405**	**14,3%**	**736**	**14,1%**
LGBTQ+	-	-	36	2,5%	156	5,5%	192	3,7%
Gay	49	5,4%	141	9,7%	151	5,3%	341	6,5%
Gender variant	14	1,5%	28	1,9%	66	2,3%	108	2,1%
Lesbica	30	3,3%	24	1,6%	32	1,1%	86	1,6%
Bisessuale	-	-	2	0,1%	-	-	2	0,0%
Altro	-	-	7	0,5%	-	-	7	0,1%
Disabilità	**49**	**5,4%**	**113**	**7,7%**	**338**	**11,9%**	**500**	**9,6%**
Barriere architettoniche	12	1,3%	22	1,5%	141	5,0%	175	3,4%
DSA e malattie rare	37	4,1%	43	2,9%	57	2,0%	137	2,6%
Malattia organica	-	-	4	0,3%	27	1,0%	31	0,6%
Disagio psicologico	-	-	1	0,1%	26	0,9%	27	0,5%
Disturbo psichiatrico	-	-	5	0,3%	10	0,4%	15	0,3%
Altro	-	-	38	2,6%	77	2,7%	115	2,2%
Età	**25**	**2,7%**	**30**	**2,1%**	**53**	**1,9%**	**108**	**2,1%**
Anziano	24	2,6%	28	1,9%	49	1,7%	101	1,9%
Giovane	1	0,1%	1	0,1%	4	0,1%	6	0,1%
Altro	-	-	1	0,1%	-	-	1	0,0%
Multipli	**18**	**2,0%**	**28**	**1,9%**	**40**	**1,4%**	**86**	**1,6%**
Altro	-	-	**17**	**1,2%**	**84**	**3,0%**	**101**	**1,9%**
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**	**5.213**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 10 – PRINCIPALI SOTTOGROUND DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

AMBITO E CONTESTO

Gli atti discriminatori prendono forma in vari ambiti della vita sociale. Approfondendo l'analisi dei dati raccolti è, quindi, possibile tracciare le circostanze o la situazione in cui questi si manifestano. Emerge, in primo luogo, il propagarsi dei discorsi d'odio nell'ambito della Vita pubblica che rappresenta oltre la metà dei casi raccolti (1.570, pari al 55,3%). Si fa riferimento a quegli episodi che si verificano in contesti senza che tra responsabile e vittima vi sia necessariamente in atto un rapporto, ma che si trovino occasionalmente a frequentare, anche non contestualmente, lo stesso spazio. Coerentemente, la componente principale di tale voce è costituita dal contesto degli Spazi pubblici (850 casi, il 29,9% sul totale degli episodi rintracciati nel 2022), ricomprendendo sia i casi avvenuti in luoghi fisici – quali piazze, strade, giardini, ecc. – sia quelli individuati sul web e, perlopiù, su social network. Quest'ultimo è, infatti, uno spazio dove proliferano contenuti discriminatori contro vittime accomunate soprattutto da fattori etnici o con diversi orientamenti sessuali e identità di genere. Gli episodi discriminatori avvenuti nel contesto della Politica rappresentano, invece, il 10,5% dei casi trattati (299), cui seguono le Scritte xenofobe e omotransfobiche che insieme raccolgono il 7,4% delle segnalazioni (211 in tutto). Gli atti di vandalismo, quali scritte e graffiti – rintracciati su muri, manifesti, ecc. – contengono prevalentemente messaggi antisemiti. Anche le aggressioni rappresentano una quota pari al 6,1% dei casi (174) e coinvolgono in larga misura vittime discriminate in ragione del proprio orientamento sessuale o

identità di genere – con un'incidenza che raggiunge il 14,6% sul relativo ground, ovvero la più alta nel confronto con gli altri fattori analizzati.

La Salute, con 217 casi (il 7,6% del totale), rappresenta il secondo ambito di discriminazione. Sono proseguite, infatti, nel primo semestre del 2022, le segnalazioni relative all'impossibilità di prenotare il vaccino o di scaricare il green pass da parte di persone prive, ad esempio, di permesso di soggiorno (o con permessi di soggiorno particolari, scaduti o in fase di primo rilascio), codice fiscale (o con codici fiscali numerici/provvisori) o residenza (in particolare persone senza fissa dimora). Ciò ha riguardato in maniera differenziata le Regioni e i distretti sanitari di riferimento, facendo salire a 175 il numero di segnalazioni pertinenti relative al contesto delle ASL (il 6,2%).

Nell'ambito dello Sport, cui l'UNAR ha dedicato una specifica attività di monitoraggio negli ultimi anni, sono emersi 213 casi (il 7,5% del totale) relativi a offese, insulti e altre condotte discriminatorie poste in essere dal Pubblico degli eventi sportivi (3,3%) e nei confronti di giocatori (1,7%) in ragione, quasi sempre, del colore della pelle o dell'origine etnica.

A denunciare disparità di trattamento nell'Erogazione di servizi da parte di enti pubblici, ambito che raccoglie complessivamente il 6% delle segnalazioni (171), sono invece in prevalenza le persone che vivono una condizione di disabilità e gli stranieri. Questo tipo di discriminazioni possono definirsi di tipo istituzionale quando riguardano enti che, in alcuni casi, anche adottando comportamenti apparentemente neutri, pongono alcune persone vulnerabili in una posizione di svantaggio nell'accesso, ad esempio, ai servizi socio-assistenziali o di integrazione. In particolare gli episodi riferiti ad Enti pubblici sono 73 (il 2,6%). Analogamente le discriminazioni che attengono alla sfera del lavoro (132 casi, il 4,6%), riguardano ancora una volta la componente straniera della popolazione e le persone con disabilità. Entrambi sperimentano sia difficoltà di accesso al mercato del lavoro sia condizioni di lavoro penalizzanti. Ma la disparità di trattamento nell'accesso all'occupazione, nello specifico, è del tutto prevalente con riferimento al ground dell'Età, rappresentato quasi esclusivamente da tale fattore discriminatorio (l'81,1% su 53 casi totali), il più delle volte per la presenza del requisito del limite di età negli avvisi di ricerca e selezione del personale.

L'ambito della Casa raccoglie, invece, il 4,2% dei casi (119), configurandosi prevalentemente in esclusioni operate dai proprietari degli immobili o dalle agenzie ai danni di stranieri, i quali vivono spesso anche rapporti conflittuali con il condominio e il vicinato.

Una discreta quota di casi ha riguardato anche persone – perlopiù stranieri e disabili – che hanno segnalato problematiche emerse nel contesto dell'offerta scolastica e nei rapporti con gli altri studenti. Complessivamente l'ambito della Scuola e dell'istruzioni raccoglie il 3,7% delle segnalazioni (105). Seguono gli episodi relativi ai Mass media (66, il 2,3%), al Trasporto pubblico (50, l'1,8%), all'Erogazione di servizi da parte di pubblici esercenti (49, l'1,7%), al Tempo libero (49, l'1,7%) e, con valori più contenuti, ad altri ambiti. (Tavola 11; Figura 11; Tavola 12; Figura 12; Tavola 24)

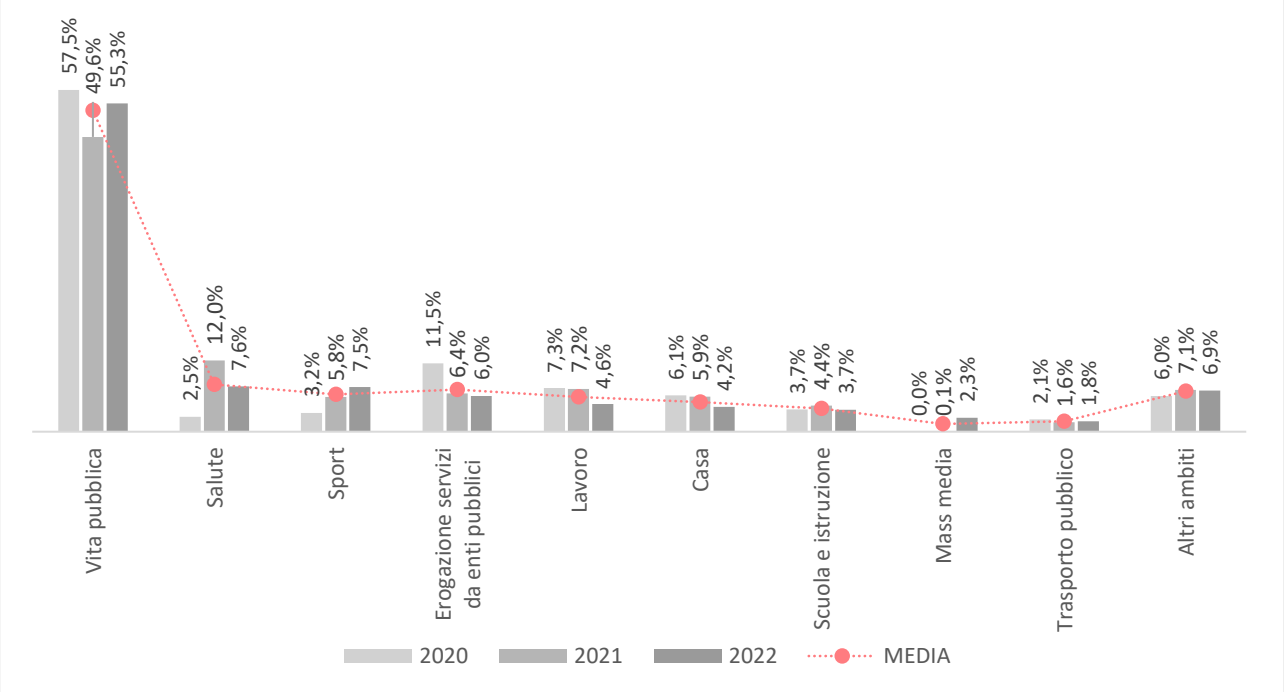
TAVOLA 11 – CASI PERTINENTI PER AMBITO – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AMBITO	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Vita pubblica	525	57,5%	724	49,6%	1.570	55,3%	2.819	54,1%
Salute	23	2,5%	175	12,0%	217	7,6%	415	8,0%
Sport	29	3,2%	85	5,8%	213	7,5%	327	6,3%
Erogazione servizi da enti pubblici	105	11,5%	94	6,4%	171	6,0%	370	7,1%
Lavoro	67	7,3%	105	7,2%	132	4,6%	304	5,8%
Casa	56	6,1%	86	5,9%	119	4,2%	261	5,0%
Scuola e istruzione	34	3,7%	64	4,4%	105	3,7%	203	3,9%
Mass media	-	-	1	0,1%	66	2,3%	67	1,3%
Trasporto pubblico	19	2,1%	23	1,6%	50	1,8%	92	1,8%
Erogazione serv. pubblici esercenti	37	4,1%	33	2,3%	49	1,7%	119	2,3%
Tempo libero	3	0,3%	18	1,2%	49	1,7%	70	1,3%
Erogazione servizi finanziari	4	0,4%	19	1,3%	40	1,4%	63	1,2%
Forze dell'ordine	11	1,2%	20	1,4%	29	1,0%	60	1,2%
Trasporto privato	-	-	3	0,2%	9	0,3%	12	0,2%
Informazioni	-	-	4	0,3%	2	0,1%	6	0,1%
Altro	-	-	6	0,4%	19	0,7%	25	0,5%
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**	**5.213**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*Nella voce Sport sono ricompresi i casi che precedentemente alla messa in produzione della nuova Piattaforma informatica Gestione Casi dell'UNAR – in uso dalla seconda metà di luglio 2022 – erano rilevati nell'ambito Tempo Libero.

FIGURA 11 – PRINCIPALI AMBITI DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 12 – CASI PERTINENTI PER AMBITO E CONTESTO – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AMBITO/CONTESTO	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Vita pubblica	**525**	**57,5%**	**724**	**49,6%**	**1.570**	**55,3%**	**2.819**	**54,1%**
Spazi pubblici	300	32,9%	332	22,7%	850	29,9%	1.482	28,4%
Politica	96	10,5%	143	9,8%	299	10,5%	538	10,3%
Scritte xenofobe	63	6,9%	102	7,0%	196	6,9%	361	6,9%
Aggressioni	52	5,7%	113	7,7%	174	6,1%	339	6,5%
Scritte omotransfobiche	14	1,5%	20	1,4%	15	0,5%	49	0,9%
Altro	-	-	14	1,0%	36	1,3%	50	1,0%
Salute	**23**	**2,5%**	**175**	**12,0%**	**217**	**7,6%**	**415**	**8,0%**
ASL	9	1,0%	135	9,2%	175	6,2%	319	6,1%
Ospedale	6	0,7%	9	0,6%	9	0,3%	24	0,5%
Specialisti	-	-	3	0,2%	5	0,2%	8	0,2%
Pronto soccorso	-	-	5	0,3%	2	0,1%	7	0,1%
Altro	8	0,9%	23	1,6%	26	0,9%	57	1,1%
Sport	**29**	**3,2%**	**85**	**5,8%**	**213**	**7,5%**	**327**	**6,3%**
Pubblico	-	-	26	1,8%	95	3,3%	121	2,3%
Giocatore	-	-	17	1,2%	47	1,7%	64	1,2%
Stadio	-	-	8	0,5%	10	0,4%	18	0,3%
Campo	-	-	8	0,5%	10	0,4%	18	0,3%
Arbitro	-	-	1	0,1%	6	0,2%	7	0,1%
Competizioni	-	-	1	0,1%	6	0,2%	7	0,1%
Mass media	-	-	-	-	3	0,1%	3	0,1%
Scouting atleti	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Spogliatoio	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Social network	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Palestra	-	-	1	0,1%	-	-	1	0,0%
Altro	29	3,2%	23	1,6%	31	1,1%	83	1,6%
Erogazione servizi da enti pubblici	**105**	**11,5%**	**94**	**6,4%**	**171**	**6,0%**	**370**	**7,1%**
Enti pubblici	-	0,0%	21	1,4%	73	2,6%	94	1,8%
Enti locali	-	0,0%	5	0,3%	28	1,0%	33	0,6%
Servizi socio-assistenziali	36	3,9%	21	1,4%	25	0,9%	82	1,6%
Servizi anagrafici	31	3,4%	8	0,5%	12	0,4%	51	1,0%
Aziende sanitarie locali	-	-	1	0,1%	3	0,1%	4	0,1%
Gestori di pubblici servizi	-	-	-	-	3	0,1%	3	0,1%
Aziende pubbliche di servizi alla persona	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Aziende ospedaliere, policlinici e istituti di ricovero e cura	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	-	-	1	0,1%	2	0,1%	3	0,1%
Istituti di istruzione statale di ogni ordine e grado	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Altro	38	4,2%	37	2,5%	19	0,7%	94	1,8%
Lavoro	**67**	**7,3%**	**105**	**7,2%**	**132**	**4,6%**	**304**	**5,8%**
Accesso all'occupazione	37	4,1%	47	3,2%	64	2,3%	148	2,8%
Condizioni lavorative	4	0,4%	14	1,0%	28	1,0%	46	0,9%
Colleghi	6	0,7%	12	0,8%	8	0,3%	26	0,5%
Condizioni di licenziamento	4	0,4%	9	0,6%	8	0,3%	21	0,4%

AMBITO/CONTESTO	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Retribuzione	2	0,2%	1	0,1%	3	0,1%	6	0,1%
Accesso alla formazione	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Mobbing con aggravante	4	0,4%	4	0,3%	2	0,1%	10	0,2%
Permessi, aspettative e congedi	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Altro	10	1,1%	18	1,2%	16	0,6%	44	0,8%
Casa	**56**	**6,1%**	**86**	**5,9%**	**119**	**4,2%**	**261**	**5,0%**
Affitto	16	1,8%	22	1,5%	53	1,9%	91	1,7%
Condomini e vicini	20	2,2%	28	1,9%	26	0,9%	74	1,4%
Case popolari	3	0,3%	12	0,8%	4	0,1%	19	0,4%
Acquisto	-	-	1	0,1%	2	0,1%	3	0,1%
Agenzia immobiliare	6	0,7%	5	0,3%	2	0,1%	13	0,2%
Altro	11	1,2%	18	1,2%	32	1,1%	61	1,2%
Scuola e istruzione	**34**	**3,7%**	**64**	**4,4%**	**105**	**3,7%**	**203**	**3,9%**
Personale scolastico	17	1,9%	25	1,7%	44	1,5%	86	1,6%
Studenti	1	0,1%	15	1,0%	24	0,8%	40	0,8%
Genitori	2	0,2%	-	-	1	0,0%	3	0,1%
Altro	14	1,5%	24	1,6%	36	1,3%	74	1,4%
Mass media	-	-	**1**	**0,1%**	**66**	**2,3%**	**67**	**1,3%**
Mass media	-	-	-	-	60	2,1%	60	1,2%
Informazioni	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Sport	-	-	-	-	1	0,0%	1	0,0%
Altro	-	-	1	0,1%	4	0,1%	5	0,1%
Trasporto pubblico	**19**	**2,1%**	**23**	**1,6%**	**50**	**1,8%**	**92**	**1,8%**
Azienda di trasporto	3	0,3%	1	0,1%	22	0,8%	26	0,5%
Personale di servizio	9	1,0%	10	0,7%	18	0,6%	37	0,7%
Altri utenti	3	0,3%	7	0,5%	3	0,1%	13	0,2%
Altro	4	0,4%	5	0,3%	7	0,2%	16	0,3%
Erogazione servizi da pubblici esercenti	**37**	**4,1%**	**33**	**2,3%**	**49**	**1,7%**	**119**	**2,3%**
Ristorante	8	0,9%	4	0,3%	10	0,4%	22	0,4%
Bar	6	0,7%	7	0,5%	9	0,3%	22	0,4%
Negozio	-	-	7	0,5%	8	0,3%	15	0,3%
Discoteche	2	0,2%	-	-	2	0,1%	4	0,1%
Altro	21	2,3%	15	1,0%	20	0,7%	56	1,1%
Tempo libero	**3**	**0,3%**	**18**	**1,2%**	**49**	**1,7%**	**70**	**1,3%**
Spettacolo	3	0,3%	7	0,5%	20	0,7%	30	0,6%
Associazioni	-	-	3	0,2%	1	0,0%	4	0,1%
Altro	-	-	8	0,5%	28	1,0%	36	0,7%
Erogazione servizi finanziari	**4**	**0,4%**	**19**	**1,3%**	**40**	**1,4%**	**63**	**1,2%**
Polizze assicurative	-	-	1	0,1%	3	0,1%	4	0,1%
Mutui	-	-	-	-	2	0,1%	2	0,0%
Altro	4	0,4%	18	1,2%	35	1,2%	57	1,1%
Forze dell'ordine	**11**	**1,2%**	**20**	**1,4%**	**29**	**1,0%**	**60**	**1,2%**
Polizia di stato	6	0,7%	10	0,7%	16	0,6%	32	0,6%
Polizia municipale	4	0,4%	3	0,2%	2	0,1%	9	0,2%
Carabinieri	1	0,1%	6	0,4%	1	0,0%	8	0,2%

AMBITO/CONTESTO	2020		2021		2022		PERIODO 2020-2022	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Altro	-	-	1	0,1%	10	0,4%	11	0,2%
Trasporto privato	-	-	**3**	**0,2%**	**9**	**0,3%**	**12**	**0,2%**
Aereo	-	-	1	0,1%	5	0,2%	6	0,1%
Taxi	-	-	1	0,1%	2	0,1%	3	0,1%
Autobus	-	-	1	0,1%	-	-	1	0,0%
Altro	-	-		0,0%	2	0,1%	2	0,0%
Informazioni	-	-	**4**	**0,3%**	**2**	**0,1%**	**6**	**0,1%**
Altro	-	-	**6**	**0,4%**	**19**	**0,7%**	**25**	**0,5%**
Totale	**913**	**100,0%**	**1.460**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**	**5.213**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*La voce Sport (contesto Altro) comprende i casi che nel periodo precedente alla messa in produzione della nuova Piattaforma informatica – in uso dalla seconda metà di luglio 2022 – erano rilevati nell'ambito Tempo Libero. Tale aggiustamento è stato effettuato manualmente, non risulta pertanto dal file di estrazione dati.

FIGURA 12 – PRINCIPALI CONTESTI DI DISCRIMINAZIONE – CASI PERTINENTI – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI E MEDIA



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

IL LUOGO DEGLI EVENTI DISCRIMINATORI

Dei 2.840 casi pertinenti lavorati nel 2022, il 70,4% è avvenuto in luoghi fisici (1.998), a fronte del 29,6% rintracciato in luoghi virtuali (842). (Tavola 13; Figura 13)

Tale divario si può attribuire allo stretto confine che talvolta separa i messaggi discriminatori – soprattutto quelli rintracciati sulle piattaforme social – dalla libertà di espressione, rendendo difficile qualificarne il contenuto. Tuttavia i discorsi d'odio veicolati sui canali virtuali hanno assunto notevoli dimensioni nel corso del tempo; il linguaggio denigrante e offensivo si esprime, infatti, nell'anonimato della rete con la sua massima violenza. Con riferimento ai casi raccolti nel 2022, il 65,6% dei contenuti rilevati nei luoghi virtuali è stato individuato su Facebook (552 casi); seguono a lunga distanza Twitter (10,3%) e gli altri canali. (Tavola 15; Figura 17).

Passando, invece, ad esaminare gli episodi avvenuti in luoghi fisici si osserva che la metà di questi riguarda le regioni del Nord Italia (50,4%), mentre la restante quota si distribuisce in misura abbastanza omogenea tra il Centro (27,1%) e il Sud Italia (22,5%). Occorre precisare che tali dati potrebbero essere influenzati dal peso della popolazione straniera sul territorio, la cui presenza è storicamente concentrata al Nord. Prevedibilmente in quest'area si riscontra una maggiore incidenza delle discriminazioni di matrice etnico razziale (il 45,6%, contro il 37,6% del centro e il 42,1% del sud). Nelle regioni del Sud Italia si evidenzia, invece, il dato riferito alla Disabilità, con un peso relativo a tale ground pari al 26,5% dei casi, nettamente superiore alle altre aree geografiche. (Figura 14; Tavola 25)

Le Regioni maggiormente rappresentate nell'ambito della rilevazione effettuata dal Contact Center sono la Lombardia (267, casi pari al 16,4%) e il Lazio (221, il 13,6%) dove incide – anche in ragione della dimensione demografica – il peso delle due aree metropolitane di Roma e Milano; queste raccolgono rispettivamente l'11,1% e il 7,9% dei casi totali (309 in tutto).

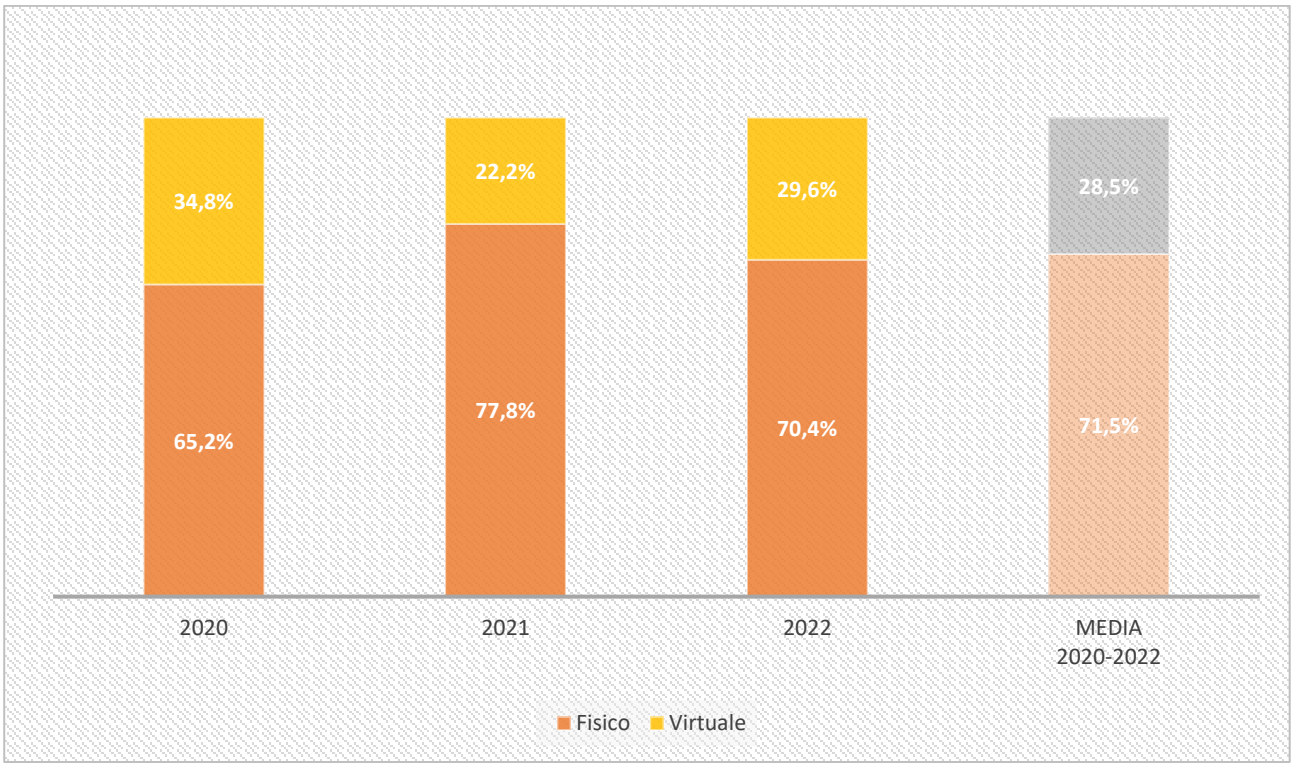
Seguono i territori di Napoli (5,5%), Torino (3,8%), Firenze (2,9%) e Bologna (2,6%). Complessivamente sono stati individuati casi di discriminazione in 104 province diverse, di cui le prime 10 raccolgono il 41,3% del totale. (Tavola 14; Figura 15; Figura 16)

TAVOLA 13 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI LUOGO – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

LUOGO	VA	%
Fisico	1.998	70,4%
Virtuale	842	29,6%
Totale	**2.840**	**100,0%**

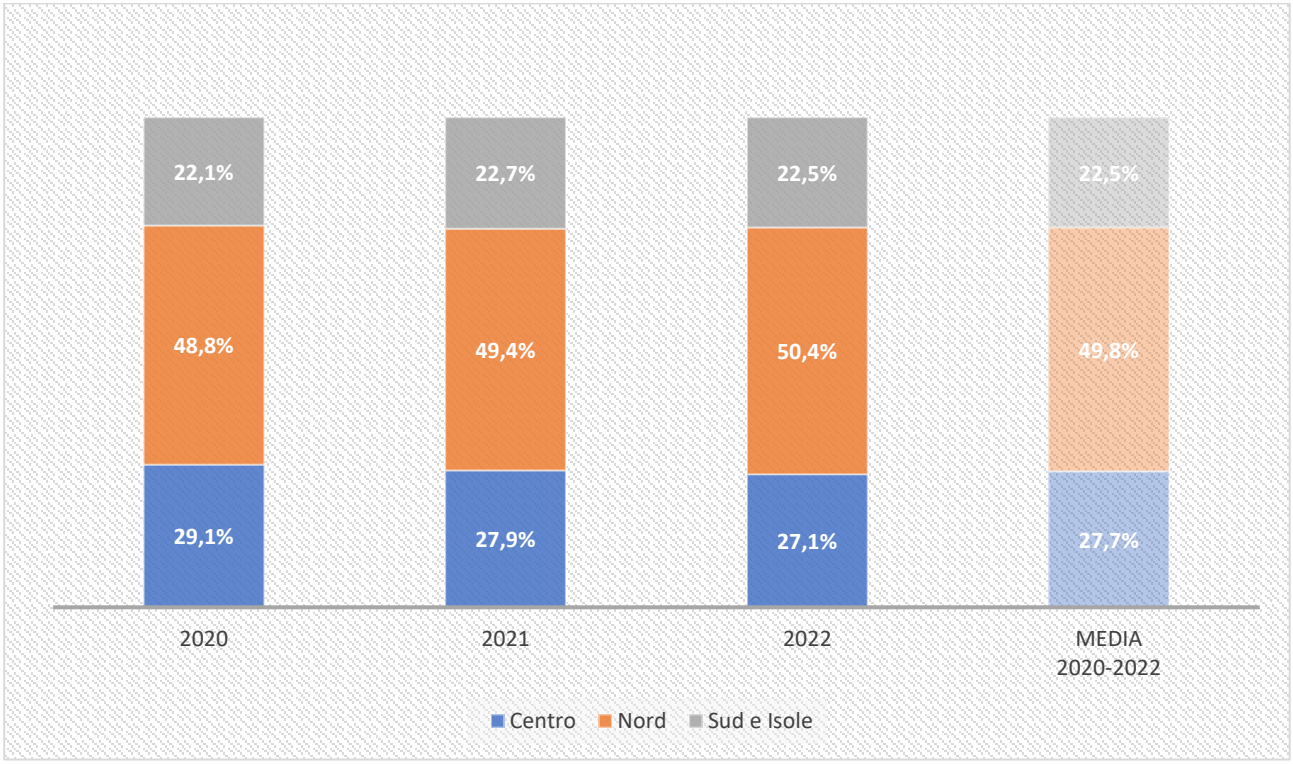
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 13 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI LUOGO – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 14 – CASI PERTINENTI PER AREA GEOGRAFICA – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR
*Esclusi i casi senza l'indicazione della regione

TAVOLA 14 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO FISICO PER REGIONE E PROVINCIA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

REGIONE/PROVINCIA	VA	%
Lombardia	**267**	**16,4%**
Milano	128	7,9%
Brescia	24	1,5%
Bergamo	21	1,3%
Varese	18	1,1%
Pavia	15	0,9%
Monza e Brianza	13	0,8%
Lecco	10	0,6%
Mantova	9	0,6%
Como	8	0,5%
Cremona	4	0,2%
Lodi	3	0,2%
Sondrio	3	0,2%
nd	11	0,7%
Lazio	**221**	**13,6%**
Roma	181	11,1%
Viterbo	14	0,9%
Latina	13	0,8%
Frosinone	9	0,6%
Rieti	2	0,1%
nd	2	0,1%
Emilia-Romagna	**173**	**10,6%**
Bologna	42	2,6%
Rimini	26	1,6%
Reggio Emilia	21	1,3%
Modena	20	1,2%
Piacenza	15	0,9%
Ferrara	13	0,8%
Forlì-Cesena	11	0,7%
Parma	10	0,6%
Ravenna	8	0,5%
nd	7	0,4%
Toscana	**150**	**9,2%**
Firenze	47	2,9%
Livorno	15	0,9%
Arezzo	15	0,9%
Lucca	15	0,9%
Pisa	14	0,9%
Siena	11	0,7%
Pistoia	10	0,6%
Grosseto	6	0,4%
Prato	6	0,4%
Massa-Carrara	5	0,3%
nd	6	0,4%
Veneto	**142**	**8,7%**
Verona	33	2,0%
Treviso	28	1,7%
Venezia	24	1,5%
Vicenza	22	1,4%
Padova	18	1,1%

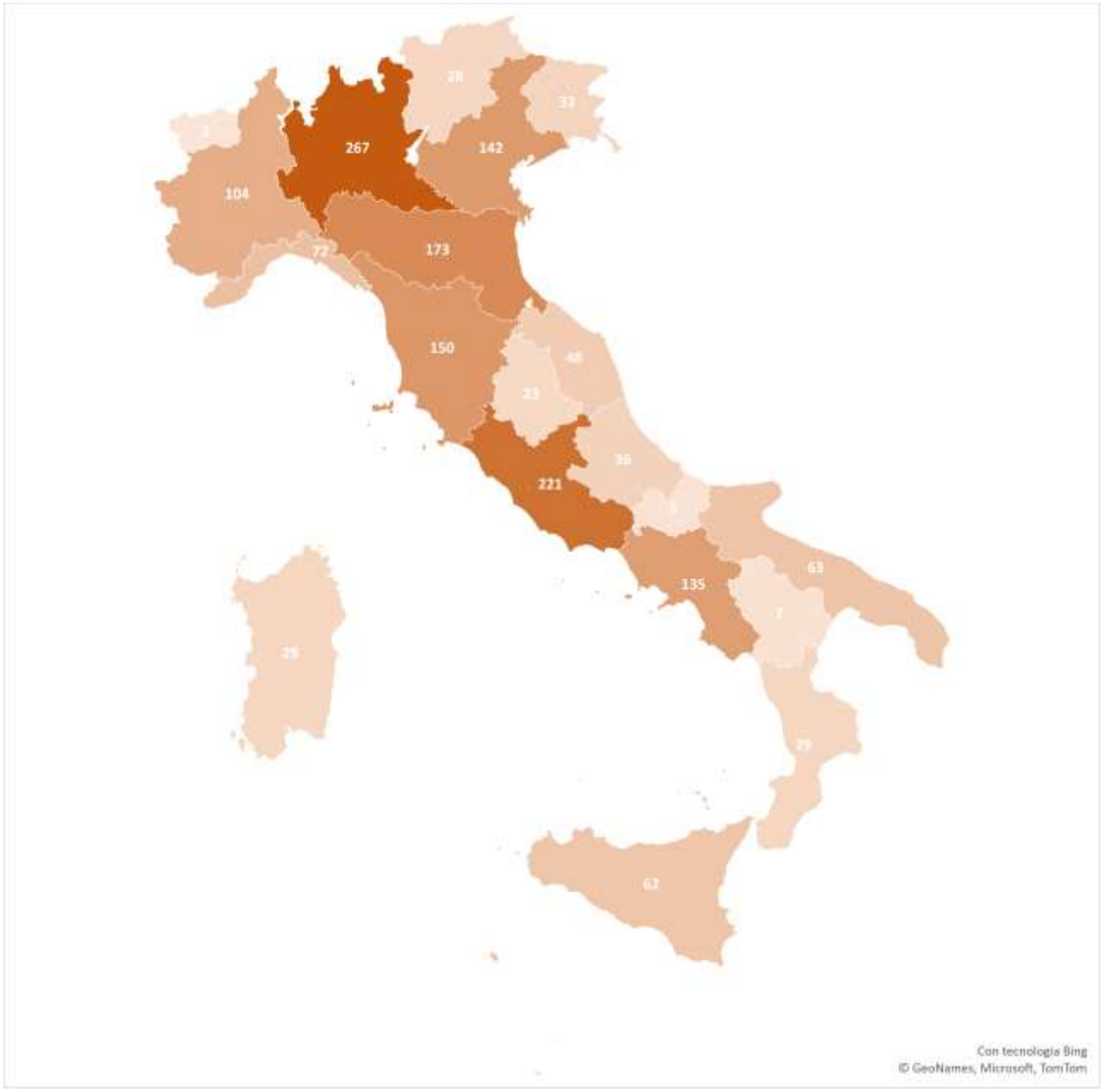
REGIONE/PROVINCIA	VA	%
Rovigo	6	0,4%
Belluno	4	0,2%
nd	7	0,4%
Campania	**135**	**8,3%**
Napoli	90	5,5%
Salerno	21	1,3%
Avellino	7	0,4%
Caserta	7	0,4%
Benevento	5	0,3%
nd	5	0,3%
Piemonte	**104**	**6,4%**
Torino	62	3,8%
Cuneo	10	0,6%
Alessandria	7	0,4%
Vercelli	6	0,4%
Novara	6	0,4%
Asti	5	0,3%
Verbano-Cusio-Ossola	4	0,2%
Biella	2	0,1%
nd	2	0,1%
Liguria	**72**	**4,4%**
Genova	35	2,1%
Imperia	18	1,1%
La Spezia	8	0,5%
Savona	7	0,4%
nd	4	0,2%
Puglia	**63**	**3,9%**
Bari	22	1,4%
Foggia	13	0,8%
Lecce	12	0,7%
Andria-Barletta-Trani	8	0,5%
Brindisi	7	0,4%
Taranto	1	0,1%
Sicilia	**62**	**3,8%**
Palermo	19	1,2%
Catania	12	0,7%
Messina	6	0,4%
Agrigento	6	0,4%
Ragusa	5	0,3%
Siracusa	5	0,3%
Caltanissetta	3	0,2%
Trapani	3	0,2%
nd	3	0,2%
Marche	**48**	**2,9%**
Ancona	25	1,5%
Pesaro e Urbino	11	0,7%
Macerata	8	0,5%
Fermo	2	0,1%
Ascoli Piceno	1	0,1%
nd	1	0,1%
Abruzzo	**36**	**2,2%**
Teramo	14	0,9%

REGIONE/PROVINCIA	VA	%
Pescara	10	0,6%
L'Aquila	7	0,4%
Chieti	3	0,2%
nd	2	0,1%
Friuli Venezia Giulia	**33**	**2,0%**
Udine	11	0,7%
Pordenone	9	0,6%
Trieste	9	0,6%
Gorizia	1	0,1%
nd	3	0,2%
Sardegna	**29**	**1,8%**
Cagliari	17	1,0%
Sassari	5	0,3%
Oristano	3	0,2%
Carbonia-Iglesias	1	0,1%
Olbia-Tempio	1	0,1%
nd	2	0,1%
Calabria	**29**	**1,8%**
Cosenza	12	0,7%
Catanzaro	8	0,5%
Reggio Calabria	8	0,5%
Crotone	1	0,1%
Trentino Alto Adige	**28**	**1,7%**
Trento	17	1,0%
Bolzano	10	0,6%
nd	1	0,1%
Umbria	**23**	**1,4%**
Perugia	17	1,0%
Terni	2	0,1%
nd	4	0,2%
Basilicata	**7**	**0,4%**
Potenza	6	0,4%
Matera	1	0,1%
Molise	**5**	**0,3%**
Campobasso	5	0,3%
Valle d'Aosta	**2**	**0,1%**
Aosta	1	0,1%
nd	1	0,1%
Totale	**1.629**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

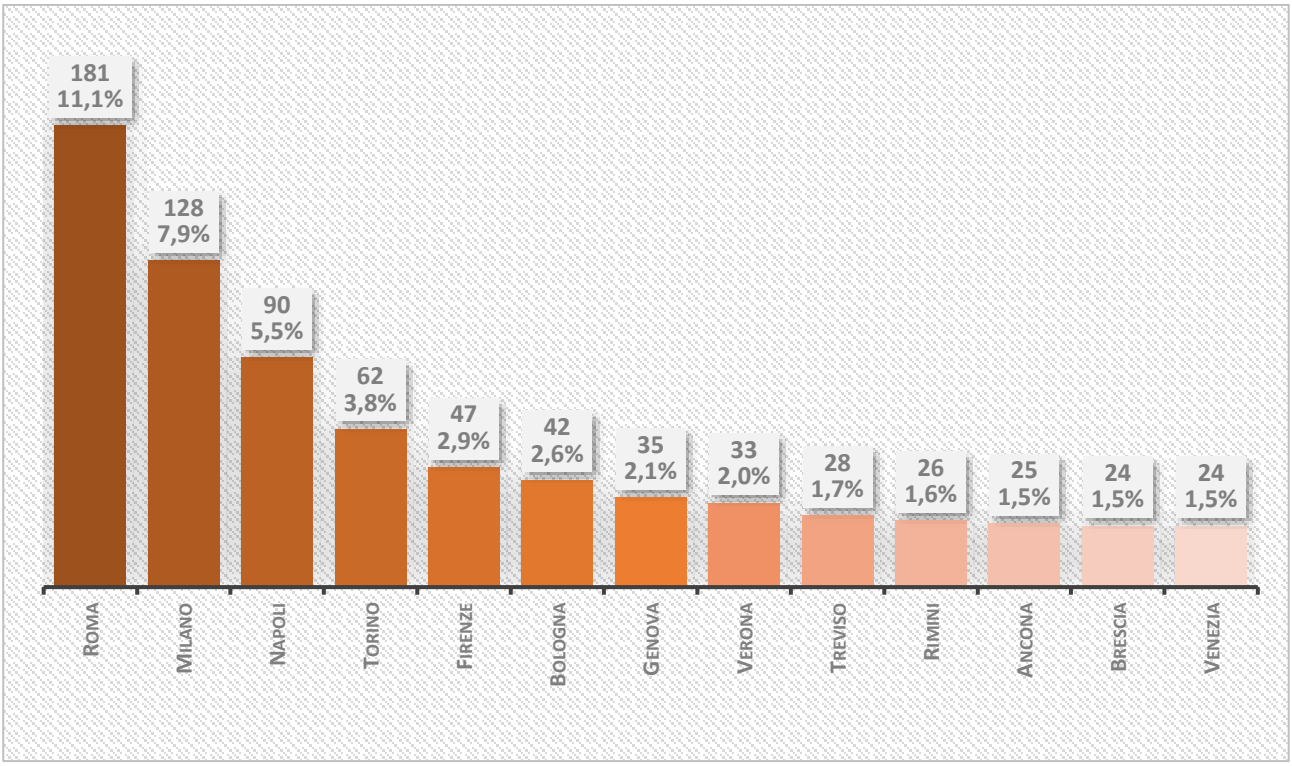
*Esclusi valori 'Regione' mancanti 369

FIGURA 15 – CASI PERTINENTI PER REGIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 16 – PRINCIPALI PROVINCE PER NUMERO DI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE AVVENUTI IN UN LUOGO FISICO – CASI PERTINENTI – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI



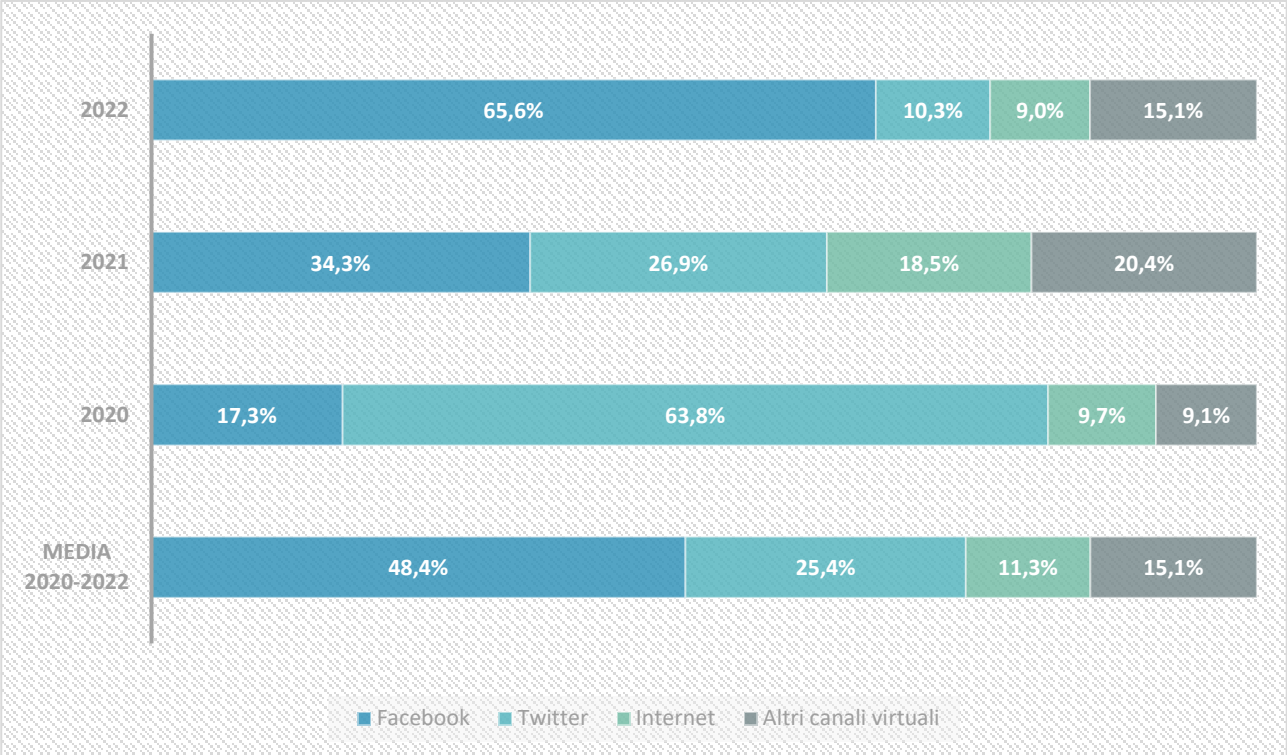
FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 15 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO VIRTUALE PER TIPOLOGIA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI LUOGO VIRTUALE	VA	%
Facebook	552	65,6%
Twitter	87	10,3%
Internet	76	9,0%
Televisione	60	7,1%
Instagram	21	2,5%
Giornali online	14	1,7%
Stampa cartacea	5	0,6%
WhatsApp	3	0,4%
Linkedin	3	0,4%
Tik Tok	2	0,2%
Radio	2	0,2%
Blog	2	0,2%
Youtube	1	0,1%
Forum	1	0,1%
Altro	13	1,5%
Totale	**842**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 17 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN UN LUOGO VIRTUALE PER TIPOLOGIA – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*Nella voce Altri canali sono inclusi Televisione, Instagram, Giornali online, Stampa cartacea e altri

I SEGNALANTI

Un ulteriore elemento di approfondimento riguarda la composizione dei casi raccolti dal Contact Center in base alla tipologia di segnalante. La maggior parte di questi (2.175, il 76,6%) proviene da Associazioni/Enti, ovvero dall'UNAR e, in misura marginale, da altri soggetti attivi nel contrasto alle discriminazioni. La quasi totalità dei suddetti casi deriva, quindi, dall'attività quotidiana di monitoraggio media e web svolta direttamente dall'Ufficio e dalla ricerca effettuata dagli esperti. La restante quota (il 23,4%) proviene da singoli individui: tra questi vi sono le 'vittime' di un episodio discriminatorio (315, pari all'11,1%), coloro i quali sono venuti a conoscenza di un fatto attraverso altri soggetti o canali, i cosiddetti 'segnalanti' (286, pari al 10,1%), oppure i testimoni diretti (64, il 2,2%). (Tavola 16; Figura 18).

Si conferma quanto già emerso in relazione all'analisi dei canali di segnalazione, ovvero una netta prevalenza delle denunce riferibili al ground etnico-razziale da parte dei singoli individui, con l'incidenza maggiore osservata nel gruppo dei 'segnalanti' (74,1% sul totale delle denunce effettuate dagli stessi). Soltanto con riferimento alla sfera della Disabilità si nota una maggiore propensione alla denuncia, circoscritta tuttavia al gruppo delle 'vittime', ovvero di coloro che decidono di far conoscere un'esperienza di discriminazione subìta in prima persona (11,4%). Ciò deriva

probabilmente da una maggiore consapevolezza dei propri diritti da parte di questa specifica fascia di segnalanti. In generale, tuttavia, la sotto-rappresentazione di alcuni ground potrebbe ricondursi anche alla presenza di associazioni (religiose, LGBTQ+ e altre) già fortemente radicate sul territorio e attive nella tutela di alcuni particolari gruppi di persone. Al contrario, analizzando i casi raccolti direttamente dall'UNAR o segnalati da altre associazioni, risulta evidente una distribuzione maggiormente diversificata tra i ground di discriminazione (43,3% l'Etnico-razziale, 22,2% la Religione o le convinzioni personali, 17% l'Orientamento sessuale e identità di genere, 12,8% la Disabilità e 4,7% gli altri fattori). (Tavola 23)

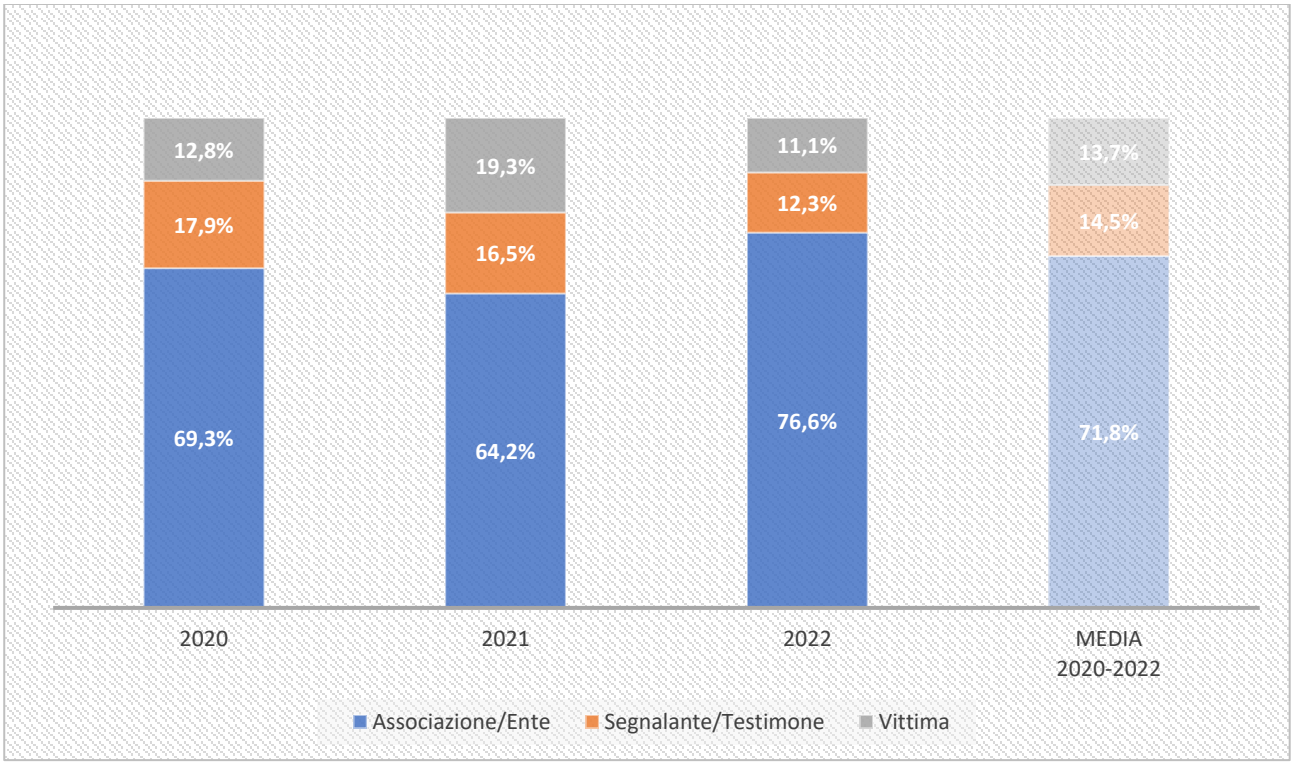
TAVOLA 16 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTI – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI SEGNALANTE	VA	%
Associazione/Ente	2.175	76,6%
Vittima	315	11,1%
Segnalante	286	10,1%
Testimone	64	2,3%
Totale	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*La voce "Associazione/Ente" raccoglie prevalentemente i casi individuati dal Contact Center dell'UNAR e, in secondo luogo, le segnalazioni provenienti da altre associazioni, enti che si sono rivolti all'Ufficio per denunciare episodi discriminatori

FIGURA 18 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTI – ANNI 2020-2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

IL PROFILO DELLA VITTIMA

L'analisi che segue è dedicata alla componente dei segnalanti che ha subito in prima persona un episodio di discriminazione e che ha deciso di denunciare l'accaduto all'UNAR. Si tratta prevalentemente di discriminazioni di matrice etnico razziale (218, pari al 69,2% delle segnalazioni complessive). Questo gruppo di segnalazioni raccoglie quasi esclusivamente le denunce di cittadini stranieri legate all'ottenimento di prestazioni o servizi. L'ambito della salute, ad esempio, con i problemi di ottenimento del green pass sopra evidenziati, conta la maggior parte dei casi, cui seguono l'accesso al mercato del lavoro e l'erogazione di servizi da parte di enti pubblici.

Al secondo posto – in termini di incidenza sui casi complessivamente segnalati dalle vittime – si collocano le discriminazioni relative alla disabilità, spesso riferibili a disparità di trattamento riscontrate nell'ambito del lavoro.

Con riferimento alle persone con disabilità, come anticipato in precedenza, si conferma dunque una consolidata e crescente propensione alla denuncia. Il peso delle discriminazioni afferenti al relativo ground è passato dall'8,5% del 2020 all'11,4% del 2022, ponendosi al di sopra di tutti gli altri fattori – quali l'Orientamento sessuale e l'identità di genere o la Religione e le convinzioni personali – generalmente prevalenti se si prendono in considerazione i casi complessivamente raccolti dal Contact Center, ovvero quelli provenienti anche dalle altre categorie di segnalanti. (Tavola 17; Figura 19)

Un ulteriore approfondimento può essere realizzato in relazione alle caratteristiche socio-demografiche delle vittime. È necessario evidenziare, tuttavia, che la raccolta dei dati anagrafici nella procedura di registrazione dei casi non è obbligatoria. Peraltro, trattandosi di dati sensibili, i segnalanti possono ometterne la comunicazione. Per tale ragione, nelle tavole che seguono, sarà sempre presente, talvolta con valori significativi, la voce "dato mancante".

Con riferimento al sesso, si osserva una composizione sostanzialmente analoga tra maschi e femmine (45% e 55%), mentre volgendo l'attenzione all'età, sono prevalentemente le persone giovani a rivolgersi all'UNAR. Il 32,3% delle vittime appartiene infatti alla fascia tra i 18 e i 34 anni. Seguono, in ordine decrescente, le segnalazioni di persone tra i 35 e i 44 anni (25%), tra i 45 e i 54 anni (23,4%) e di 55 anni e più (19,4%). (Tavola 18; Tavola 19)

Spostando l'analisi sul paese di nascita, emerge che il 53,4% delle vittime proviene dall'area Extra UE, in primo luogo dall'America centro meridionale (14,3%), rappresentata da 12 diversi paesi e principalmente dal Brasile (3,6%). Segue l'Europa centro orientale (12,6%), le cui vittime provengono per la maggior parte dall'Ucraina (3,6%), e l'Africa settentrionale (10,8%) con una significativa incidenza di segnalanti di origine marocchina (5,8%).

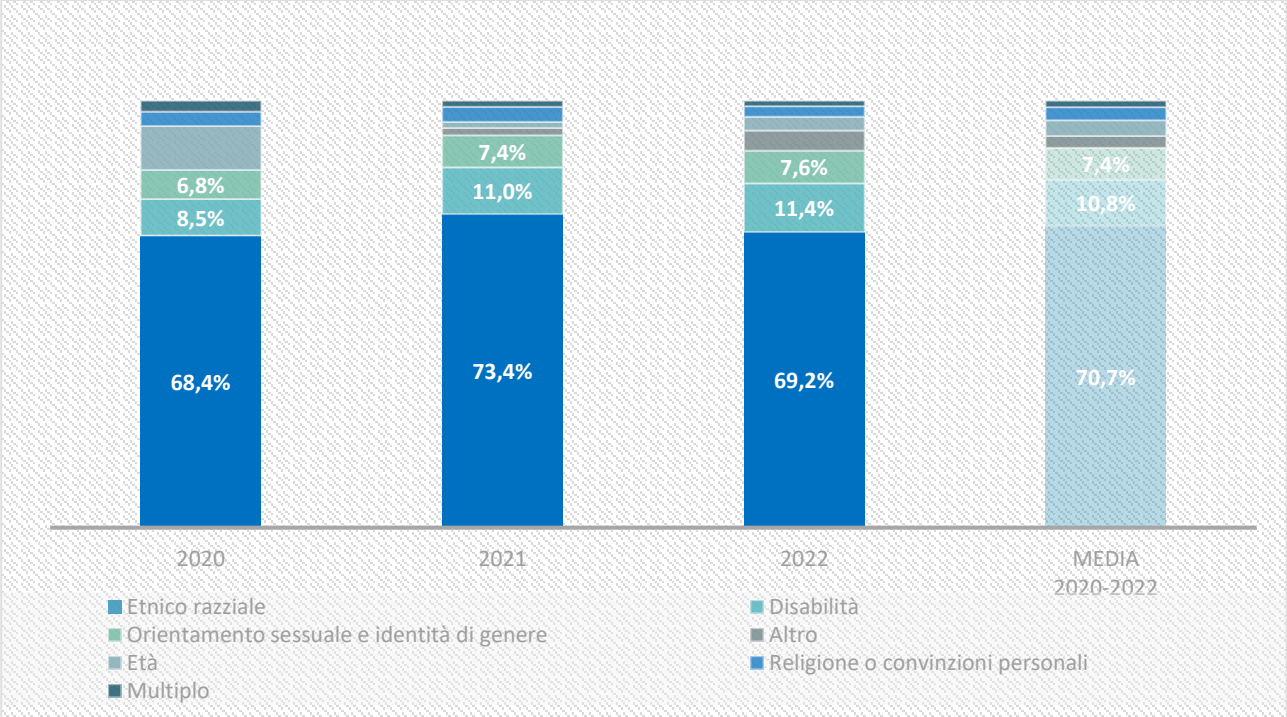
La quota relativa ai paesi dell'Unione Europea (il 46,6%) è riferibile per il 30,9% a vittime di nazionalità italiana e per il 15,7% ad Altri paesi. Il 10,8% delle vittime è di origine rumena, rappresentando la componente più importante degli stranieri che hanno denunciato un episodio di discriminazione all'UNAR. (Tavola 20; Figura 20)

TAVOLA 17 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

GROUND	VA	%
Etnico razziale	218	69,2%
Disabilità	36	11,4%
Orientamento sessuale e identità di genere	24	7,6%
Età	10	3,2%
Religione o convinzioni personali	8	2,5%
Multiplo	4	1,3%
Altro	15	4,8%
Totale	**315**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 19 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER GROUND – ANNI 2020-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 18 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER SESSO – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SESSO	VA	%
Femmina	110	55,0%
Maschio	90	45,0%
Totale	**200**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR
Casi mancanti: 115

TAVOLA 19 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER ETA' – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

ETA'	VA	%
18-34 anni	40	32,3%
35-44 anni	31	25,0%
45-54 anni	29	23,4%
55-64 anni	14	11,3%
65 anni e oltre	10	8,1%
Totale	**124**	**100,0%**

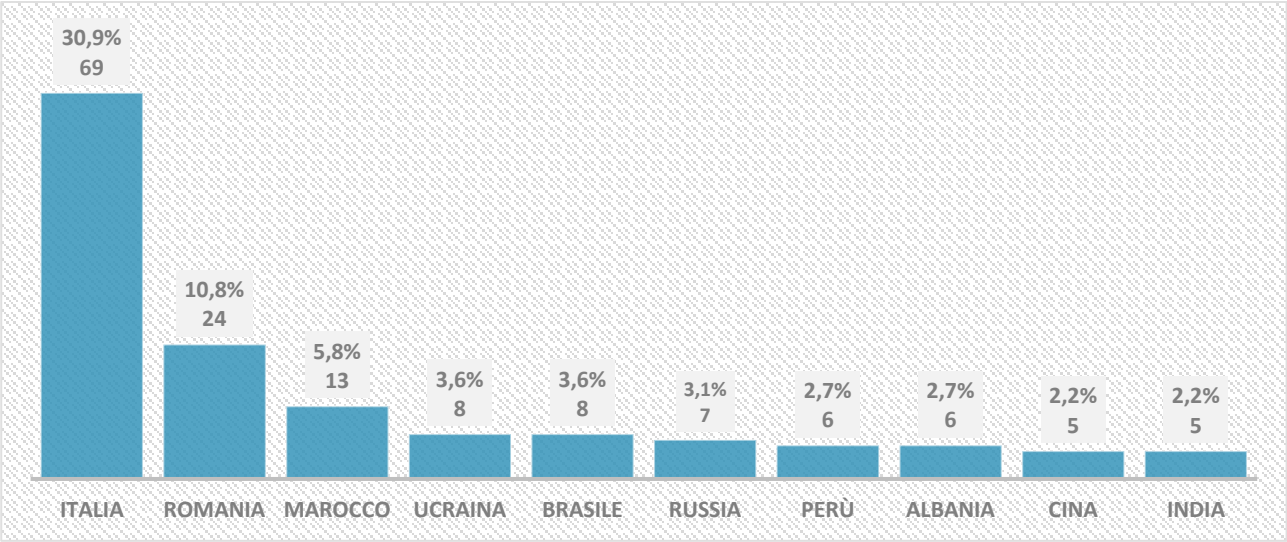
FONTE: CONTACT CENTER UNAR
Casi mancanti: 191

TAVOLA 20 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AREA GEOGRAFICA	VA	%
Unione europea	**104**	**46,6%**
Italia	69	30,9%
Altri paesi UE	35	15,7%
Extra EU	**119**	**53,4%**
America centro meridionale	32	14,3%
Europa centro orientale	28	12,6%
Africa settentrionale	24	10,8%
Asia centro meridionale	11	4,9%
Asia orientale	8	3,6%
Africa occidentale	4	1,8%
Africa centro meridionale	3	1,3%
Asia occidentale	3	1,3%
Africa orientale	2	0,9%
Altri paesi europei	2	0,9%
America settentrionale	2	0,9%
Totale	**223**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR
Casi mancanti: 92

FIGURA 20 – VITTIME DI DISCRIMINAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI NASCITA – ANNO 2022 – VALORI PERCENTUALI



I RESPONSABILI DELLE DISCRIMINAZIONI

Nel 57,7% dei casi le condotte o i comportamenti discriminatori sono stati messi in atto da 'singoli individui', mentre nel 38,8% sono riferibili ad un 'gruppo', a fronte di un 3,5% per i quali non è stato possibile reperire l'informazione relativa al responsabile.

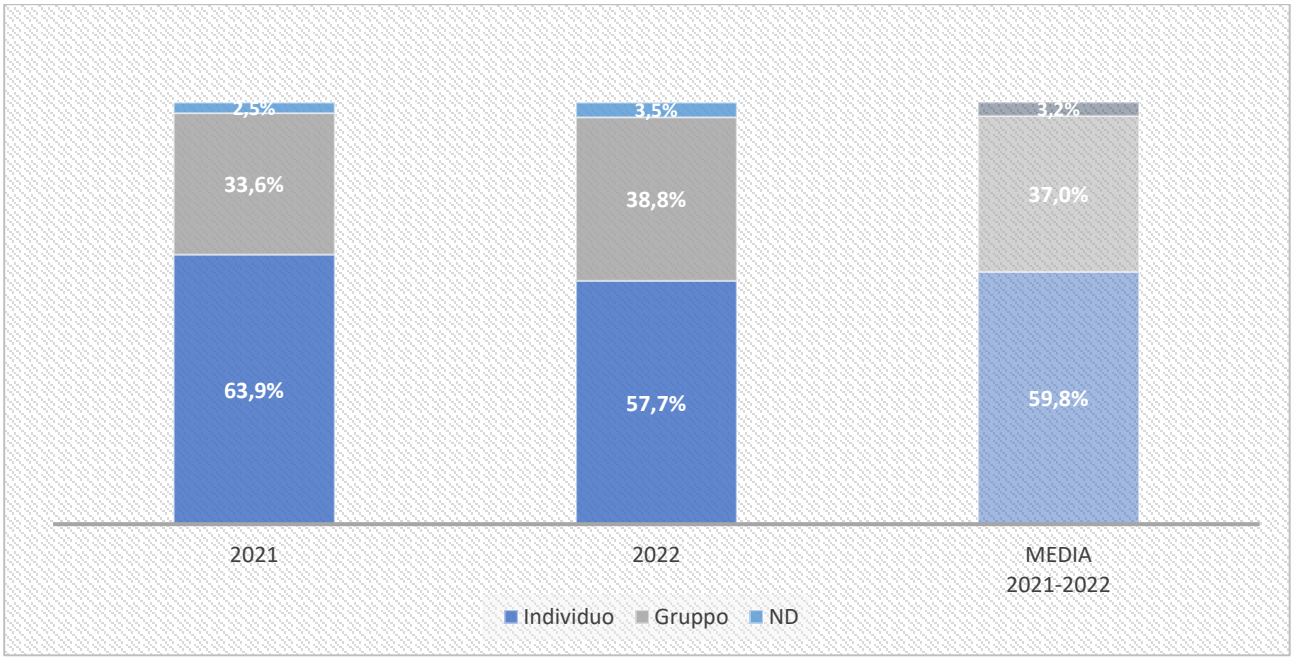
Disaggregando i dati per ground di discriminazione si evince, con riferimento alla componente dei singoli individui, una forte incidenza degli episodi di matrice etnico razziale (57,2%, contro il 38,2% osservato per le discriminazioni i cui autori sono un gruppo di individui), evidenziandosi una certa propensione ad agire nel contesto degli spazi pubblici, in particolare nell'anonimato dei social media. Si nota invece, osservando la composizione dei casi riferibili al 'gruppo', una significativa quota di discriminazioni legate al ground della disabilità (22,2%), laddove per responsabili si intendono in questo caso, ad esempio, gli enti pubblici preposti all'erogazione di servizi sanitari o di altra natura. (Tavola 21; Figura 21; Tavola 22)

TAVOLA 21 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI RESPONSABILE	VA	%
Individuo	1.639	57,7%
Gruppo	1.101	38,8%
nd	100	3,5%
Totale	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

FIGURA 21 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE – ANNI 2021-2022 – VALORI PERCENTUALI



FONTE: CONTACT CENTER UNAR
*2020 (dato non rilevato)

TAVOLA 22 – TIPOLOGIA DI RESPONSABILE DEGLI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE PER GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI RESPONSABILE	GRUPPO		INDIVIDUO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%
Etnico razziale	421	38,2%	938	57,2%	1.359	49,6%
Religione o convinzioni personali	205	18,6%	288	17,6%	493	18,0%
Orientamento sessuale e identità di genere	149	13,5%	246	15,0%	395	14,4%
Disabilità	244	22,2%	88	5,4%	332	12,1%
Età	43	3,9%	3	0,2%	46	1,7%
Multiplo	11	1,0%	25	1,5%	36	1,3%
Altro	28	2,5%	51	3,1%	79	2,9%
Totale	**1.101**	**100,00%**	**1.639**	**100,00%**	**2.740**	**100,00%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*100 valori mancanti

ALTRE TAVOLE DI DATI

TAVOLA 23 – CASI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

CANALE DI SEGNALAZIONE	GROUND															
	ETNICO RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Monitoraggio stampa e ricerca effettuata dall'esperto	905	42,6%	480	22,6%	366	17,2%	273	12,9%	24	1,1%	30	1,4%	46	2,2%	2.124	100,0%
Canali di segnalazione diretta (numero verde, sito web, mail)	508	70,9%	27	3,8%	39	5,4%	65	9,1%	29	4,1%	10	1,4%	38	5,3%	716	100,0%
Totale	**1.413**	**49,8%**	**507**	**17,9%**	**405**	**14,3%**	**338**	**11,9%**	**53**	**1,9%**	**40**	**1,4%**	**84**	**3,0%**	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 24 – CASI PERTINENTI PER AMBITO, CONTESTO E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AMBITO/CONTESTO	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Vita pubblica	**694**	**49,1%**	**453**	**89,3%**	**278**	**68,6%**	**104**	**30,8%**	**2**	**3,8%**	**26**	**65,0%**	**13**	**15,5%**	**1.570**	**55,3%**
Spazi pubblici	501	35,5%	120	23,7%	129	31,9%	73	21,6%	2	3,8%	17	42,5%	8	9,5%	850	29,9%
Politica	54	3,8%	180	35,5%	55	13,6%	4	1,2%	-	-	3	7,5%	3	3,6%	299	10,5%
Scritte xenofobe	42	3,0%	139	27,4%	11	2,7%	2	0,6%	-	-	2	5,0%	-	-	196	6,9%
Aggressioni	84	5,9%	7	1,4%	59	14,6%	19	5,6%	-	-	4	10,0%	1	1,2%	174	6,1%
Scritte omotransfobiche	-	-	-	-	15	3,7%	-	-	-	-	-	-	-	-	15	0,5%
Altro	13	0,9%	7	1,4%	9	2,2%	6	1,8%	-	-	-	-	1	1,2%	36	1,3%
Salute	**188**	**13,3%**	**1**	**0,2%**	**6**	**1,5%**	**15**	**4,4%**	**1**	**1,9%**	**1**	**2,5%**	**5**	**6,0%**	**217**	**7,6%**
ASL	165	11,7%	1	0,2%	1	0,2%	6	1,8%	-	-	-	-	2	2,4%	175	6,2%
Ospedale	3	0,2%	-	-	3	0,7%	2	0,6%	-	-	1	2,5%	-	-	9	0,3%
Specialisti	-	-	-	-	1	0,2%	4	1,2%	-	-	-	-	-	-	5	0,2%
Pronto soccorso	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Altro	18	1,3%	-	-	1	0,2%	3	0,9%	1	1,9%	-	-	3	3,6%	26	0,9%
Sport*	**137**	**9,7%**	**19**	**3,7%**	**7**	**1,7%**	**14**	**4,1%**	**1**	**1,9%**	**2**	**5,0%**	**33**	**39,3%**	**213**	**7,5%**
Pubblico	51	3,6%	13	2,6%	1	0,2%	-	-	-	-	1	2,5%	29	34,5%	95	3,3%
Giocatore	42	3,0%	3	0,6%	1	0,2%	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	47	1,7%
Stadio	3	0,2%	-	-	-	-	4	1,2%	-	-	1	2,5%	2	2,4%	10	0,4%
Campo	9	0,6%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	10	0,4%
Arbitro	5	0,4%	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,2%
Competizioni	3	0,2%	1	0,2%	1	0,2%	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	6	0,2%
Mass media	2	0,1%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
Scouting atleti	1	0,1%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Spogliatoio	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Social network	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Altro*	18	1,3%	1	0,2%	2	0,5%	7	2,1%	1	1,9%	-	-	2	2,4%	31	1,1%

AMBITO/CONTESTO	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Erogazione servizi da enti pubblici	**77**	**5,4%**	**2**	**0,4%**	**21**	**5,2%**	**62**	**18,3%**	**-**	**-**	**4**	**10,0%**	**5**	**6,0%**	**171**	**6,0%**
Enti pubblici	27	1,9%	1	0,2%	8	2,0%	32	9,5%	-	-	2	5,0%	3	3,6%	73	2,6%
Enti locali	10	0,7%	-	-	3	0,7%	15	4,4%	-	-	-	-	-	-	28	1,0%
Servizi socio-assistenziali	20	1,4%	1	0,2%	-	-	3	0,9%	-	-	-	-	1	1,2%	25	0,9%
Servizi anagrafici	4	0,3%	-	-	7	1,7%	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	12	0,4%
Aziende sanitarie locali	2	0,1%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
Gestori di pubblici servizi	1	0,1%	-	-	-	-	2	0,6%	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
Aziende pub. servizi alla persona	1	0,1%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Aziende ospedaliere, policlinici e istituti di ricovero e cura	-	-	-	-	2	0,5%	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Organi costituzionali	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Istituti di istruzione statale	-	-	-	-	-	-	2	0,6%	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Altro	10	0,7%	-	-	1	0,2%	5	1,5%	-	-	2	5,0%	1	1,2%	19	0,7%
Lavoro	**40**	**2,8%**	**2**	**0,4%**	**10**	**2,5%**	**24**	**7,1%**	**46**	**86,8%**	**1**	**2,5%**	**9**	**10,7%**	**132**	**4,6%**
Accesso all'occupazione	10	0,7%	1	0,2%	1	0,2%	6	1,8%	43	81,1%	-	-	3	3,6%	64	2,3%
Condizioni lavorative	14	1,0%	-	-	2	0,5%	9	2,7%	-	-	1	2,5%	2	2,4%	28	1,0%
Colleghi	6	0,4%	-	-	2	0,5%	-	-	-	-	-	-	-	-	8	0,3%
Condizioni di licenziamento	2	0,1%	-	-	1	0,2%	5	1,5%	-	-	-	-	-	-	8	0,3%
Retribuzione	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	1	1,9%	-	-	-	-	3	0,1%
Accesso alla formazione	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	1	1,9%	-	-	-	-	2	0,1%
Mobbing con aggravante	1	0,1%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Permessi, aspettative e congedi	-	-	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Altro	4	0,3%	1	0,2%	2	0,5%	4	1,2%	1	1,9%	-	-	4	4,8%	16	0,6%
Casa	**77**	**5,4%**	**2**	**0,4%**	**20**	**4,9%**	**16**	**4,7%**	**-**	**-**	**3**	**7,5%**	**1**	**1,2%**	**119**	**4,2%**
Affitto	45	3,2%	1	0,2%	3	0,7%	3	0,9%	-	-	1	2,5%	-	-	53	1,9%
Condomini e vicini	13	0,9%	1	0,2%	5	1,2%	5	1,5%	-	-	1	2,5%	1	1,2%	26	0,9%
Case popolari	3	0,2%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	4	0,1%

AMBITO/CONTESTO	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Acquisto	1	0,1%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Agenzia immobiliare	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Altro	13	0,9%	-	-	11	2,7%	7	2,1%	-	-	1	2,5%	-	-	32	1,1%
Scuola e istruzione	**35**	**2,5%**	**15**	**3,0%**	**16**	**4,0%**	**36**	**10,7%**	**1**	**1,9%**	**1**	**2,5%**	**1**	**1,2%**	**105**	**3,7%**
Personale scolastico	14	1,0%	6	1,2%	6	1,5%	18	5,3%	-	-	-	-	-	-	44	1,5%
Studenti	10	0,7%	5	1,0%	5	1,2%	3	0,9%	-	-	1	2,5%	-	-	24	0,8%
Genitori	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Altro	10	0,7%	4	0,8%	5	1,2%	15	4,4%	1	1,9%	-	-	1	1,2%	36	1,3%
Mass media	**37**	**2,6%**	**3**	**0,6%**	**17**	**4,2%**	**2**	**0,6%**	**1**	**1,9%**	**-**	**-**	**6**	**7,1%**	**66**	**2,3%**
Mass media	31	2,2%	3	0,6%	17	4,2%	2	0,6%	1	1,9%	-	-	6	7,1%	60	2,1%
Informazioni	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Sport	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Altro	4	0,3%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%
Trasporto pubblico	**16**	**1,1%**	**3**	**0,6%**	**2**	**0,5%**	**29**	**8,6%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**50**	**1,8%**
Azienda di trasporto	1	0,1%	-	-	-	-	21	6,2%	-	-	-	-	-	-	22	0,8%
Personale di servizio	13	0,9%	1	0,2%	-	-	4	1,2%	-	-	-	-	-	-	18	0,6%
Altri utenti	1	0,1%	2	0,4%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
Altro	1	0,1%	-	-	2	0,5%	4	1,2%	-	-	-	-	-	-	7	0,2%
Tempo libero	**10**	**0,7%**	**4**	**0,8%**	**17**	**4,2%**	**16**	**4,7%**	**-**	**-**	**1**	**2,5%**	**1**	**1,2%**	**49**	**1,7%**
Spettacolo	6	0,4%	1	0,2%	6	1,5%	6	1,8%	-	-	-	-	1	1,2%	20	0,7%
Associazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2,5%	-	-	1	0,0%
Altro	4	0,3%	3	0,6%	11	2,7%	10	3,0%	-	-	-	-	-	-	28	1,0%
Erogazione servizi da pubblici esercenti	**27**	**1,9%**	**1**	**0,2%**	**8**	**2,0%**	**10**	**3,0%**	**1**	**1,9%**	**-**	**-**	**2**	**2,4%**	**49**	**1,7%**
Ristorante	5	0,4%	1	0,2%	2	0,5%	2	0,6%	-	-	-	-	-	-	10	0,4%
Bar	5	0,4%	-	-	2	0,5%	1	0,3%	1	1,9%	-	-	-	-	9	0,3%
Negozio	6	0,4%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	1	1,2%	8	0,3%

AMBITO/CONTESTO	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Discoteche	1	0,1%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Altro	10	0,7%	-	-	3	0,7%	6	1,8%	-	-	-	-	1	1,2%	20	0,7%
Erogazione servizi finanziari	**36**	**2,5%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**0,6%**	**-**	**-**	**1**	**2,5%**	**1**	**1,2%**	**40**	**1,4%**
Polizze assicurative	3	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
Mutui	1	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1,2%	2	0,1%
Altro	32	2,3%	-	-	-	-	2	0,6%	-	-	1	2,5%	-	-	35	1,2%
Forze dell'ordine	**25**	**1,8%**	**-**	**-**	**2**	**0,5%**	**2**	**0,6%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**29**	**1,0%**
Polizia di stato	15	1,1%	-	-	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	16	0,6%
Polizia municipale	2	0,1%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Carabinieri	-	-	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
Altro	8	0,6%	-	-	1	0,2%	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	10	0,4%
Trasporto privato	**3**	**0,2%**	**1**	**0,2%**	**1**	**0,2%**	**4**	**1,2%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**9**	**0,3%**
Aereo	1	0,1%	-	-	1	0,2%	3	0,9%	-	-	-	-	-	-	5	0,2%
Taxi	1	0,1%	-	-	-	-	1	0,3%	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Altro	1	0,1%	1	0,2%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,1%
Informazioni	**2**	**0,1%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**0,1%**
Altro	**9**	**0,6%**	**1**	**0,2%**	**-**	**-**	**2**	**0,6%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**7**	**8,3%**	**19**	**0,7%**
Totale	**1.413**	**100,0%**	**507**	**100,0%**	**405**	**100,0%**	**338**	**100,0%**	**53**	**100,0%**	**40**	**100,0%**	**84**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*La voce Sport (contesto Altro) comprende I casi che nel periodo precedente alla messa in produzione della nuova Piattaforma informatica – in uso dalla seconda metà di luglio 2022 – erano rilevati nell'ambito Tempo Libero.

TAVOLA 25 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN LUOGHI FISICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AREA GEOGRAFICA	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Nord	374	45,6%	212	25,8%	114	13,9%	86	10,5%	3	0,4%	11	1,3%	21	2,6%	821	100,0%
Centro	166	37,6%	104	23,5%	77	17,4%	72	16,3%	3	0,7%	7	1,6%	13	2,9%	442	100,0%
Sud e Isole	154	42,1%	49	13,4%	53	14,5%	97	26,5%	2	0,5%	2	0,5%	9	2,5%	366	100,0%
Totale	**694**	**42,6%**	**365**	**22,4%**	**244**	**15,0%**	**255**	**15,7%**	**8**	**0,5%**	**20**	**1,2%**	**43**	**2,6%**	**1.629**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

*Non sono stati considerati i casi con indicazione della regione sconosciuta (369)

TAVOLA 26 – CASI PERTINENTI AVVENUTI IN LUOGHI VIRTUALI PER TIPOLOGIA E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI LUOGO VIRTUALE	GROUND															
	ETNICO-RAZZIALE		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ETÀ		DISABILITÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Facebook	391	72,8%	79	66,4%	63	70,8%	4	10,0%	2	8,3%	11	64,7%	2	12,5%	552	65,6%
Twitter	63	11,7%	3	2,5%	5	5,6%	-	-	13	54,2%	3	17,6%	-	-	87	10,3%
Internet	20	3,7%	11	9,2%	7	7,9%	32	80,0%	2	8,3%	1	5,9%	3	18,8%	76	9,0%
Televisione	35	6,5%	9	7,6%	5	5,6%	-	-	2	8,3%	-	-	9	56,3%	60	7,1%
Instagram	10	1,9%	4	3,4%	4	4,5%	1	2,5%	-	-	-	-	2	12,5%	21	2,5%
Giornali online	10	1,9%	2	1,7%	1	1,1%	-	-	1	4,2%	-	-	-	-	14	1,7%
Stampa cartacea	-	-	2	1,7%	2	2,2%	-	-	1	4,2%	-	-	-	-	5	0,6%
WhatsApp	-	-	1	0,8%	1	1,1%	-	-	1	4,2%	-	-	-	-	3	0,4%
LinkedIn	-	-	-	-	-	-	3	7,5%	-	-	-	-	-	-	3	0,4%
Tik Tok	-	-	1	0,8%	-	-	-	-	1	4,2%	-	-	-	-	2	0,2%
Radio	-	-	2	1,7%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,2%
Blog	1	0,2%	1	0,8%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,2%
Youtube	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5,9%	-	-	1	0,1%
Forum	1	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,1%
Altro	6	1,1%	4	3,4%	1	1,1%	-	-	1	4,2%	1	5,9%	-	-	13	1,5%
Totale	**537**	**100,0%**	**119**	**100,0%**	**89**	**100,0%**	**40**	**100,0%**	**24**	**100,0%**	**17**	**100,0%**	**16**	**100,0%**	**842**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

TAVOLA 27 – CASI PERTINENTI PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTE E GROUND – ANNO 2022 – VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI SEGNALANTE	GROUND															
	ETNICO RAZZIALE		RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI		ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE		DISABILITÀ		ETÀ		MULTIPLO		ALTRO		TOTALE	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Associazione/Ente	942	43,3%	482	22,2%	370	17,0%	278	12,8%	26	1,2%	30	1,4%	47	2,2%	2.175	100,0%
Segnalante	212	74,1%	14	4,9%	9	3,1%	20	7,0%	10	3,5%	4	1,4%	17	5,9%	286	100,0%
Testimone	41	64,1%	3	4,7%	2	3,1%	4	6,3%	7	10,9%	2	3,1%	5	7,8%	64	100,0%
Vittima	218	69,2%	8	2,5%	24	7,6%	36	11,4%	10	3,2%	4	1,3%	15	4,8%	315	100,0%
Totale	**1.413**	**100,0%**	**507**	**100,0%**	**405**	**100,0%**	**338**	**100,0%**	**53**	**100,0%**	**40**	**100,0%**	**84**	**100,0%**	**2.840**	**100,0%**

FONTE: CONTACT CENTER UNAR

ANNEX 2

ANTIZIGANISMO - VERSO IL 2023

Rom e Sinti rappresentano la minoranza più numerosa in Europa, con oltre 12 milioni di cittadini distribuiti in tutti i Paesi europei. Per quanto riguarda l'Italia, la minoranza rom e sinta, che il Consiglio d'Europa stima in circa 150.000 persone, sebbene non rientri tra quelle riconosciute per legge, si caratterizza per la sua presenza storica e per la sua eterogeneità. La condizione di questa minoranza in Italia risulta ancora determinata da un elevato livello di discriminazione, la cui persistenza e pervasività ha assunto una forma particolare di espressione, definita come **"antiziganismo".**

Per il superamento delle criticità che precludono una piena inclusione sociale di Rom e Sinti, in linea con quanto stabilito dalla Raccomandazione (2021/C 93/01) della Commissione Europea, l'Italia ha predisposto la nuova *Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030*. Il nuovo quadro strategico, adottato nel maggio del 2022, fonda la sua implementazione sulla costruzione di un modello di *governance* finalizzato alla creazione di *network* di comuni e regioni per il coordinamento a livello nazionale e locale degli interventi.
Inoltre, il testo della Strategia riconosce come riferimento necessario il contrasto all'antiziganismo, primo degli assi di intervento, garantendo priorità assoluta alla tutela dei diritti delle persone.
La Raccomandazione (2021/C 93/01), in modo particolare, lo indentifica esplicitamente come "*una forma di razzismo che gode tuttora di ampia accettazione e che trae origine dal modo in cui la società in generale vede e tratta coloro che sono considerati come "zingari" in un processo storico di "alterizzazione" fondato su stereotipi e atteggiamenti, sia pure non intenzionali o inconsci*" ed evidenzia come "*dal 2005 il Parlamento europeo utilizza il termine antiziganismo nelle sue relazioni e risoluzioni*" indicando l'antiziganismo come "*causa profonda della loro esclusione sociale e della discriminazione*".
La Strategia Nazionale 2021-2030 ha riconosciuto formalmente l'esistenza di una forma specifica di razzismo che colpisce, a vari livelli, le comunità rom e sinte anche nel nostro Paese, allineandosi, anche a livello terminologico oltre che concettuale, con la letteratura di settore e le indicazioni di *soft law* contenute a livello comunitario. E' corretto, pertanto, identificare con il termine "antiziganismo" il sentimento di ostilità diffuso e radicato da secoli, accettato ed elaborato dalla società fino a sancire la normalità dei rapporti tra comunità rom, sinte e *gagé* (non Rom/Sinti). Per quanto riguarda l'Italia, già la Strategia 2012-2020 evidenziava nei confronti della minoranza rom e sinta un'ostilità definita

come un "*fenomeno storico e culturale complesso, gravido di effetti fortemente negativi sulle condizioni di vita delle popolazioni rom e sinte e che è giunto nel corso del Novecento a permettere il compiersi della tragedia del Porrajmos*"[1]. A livello internazionale, uno dei primi documenti istituzionali in cui si affronta nel dettaglio la questione delle forme di discriminazione verso Rom e Sinti è la risoluzione del Parlamento europeo adottata il 28 Aprile 2005 nella quale si invita la Commissione Europea ad intervenire "*per combattere antiziganismo/romofobia in tutta Europa*", nella consapevolezza "*dell'importanza di eliminare urgentemente i continui e violenti fenomeni di razzismo e discriminazione razziale contro i Rom*", dal momento che "*ogni forma di impunità per attacchi razzisti, dichiarazioni d'odio di gruppi estremisti, gli sgomberi illegali e la persecuzione da parte delle forze dell'ordine motivate da antiziganismo e romofobia incidono sull'indebolimento dello stato di diritto e della democrazia*"[2]. Secondo l'European Commission against Racism and Intolerance (ECRI) del Consiglio d'Europa "*l'antiziganismo è una forma di razzismo particolarmente persistente, violenta, ricorrente e comune, […] un'ideologia fondata sulla superiorità razziale, una forma di de-umanizzazione e di razzismo istituzionale nutrita da una discriminazione storica, che viene espressa, tra gli altri, attraverso violenza, discorsi d'odio, sfruttamento, stigmatizzazione e attraverso le più evidenti forme di discriminazione*"[3]. Un apporto significativo al dibattito internazionale sul riconoscimento dell'antiziganismo è rappresentato, inoltre, dalla definizione non legalmente vincolante elaborata e adottata l'8 ottobre 2020 dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)[4], l'organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 che unisce i governi e gli esperti di 35 paesi per rafforzare, promuovere e divulgare l'educazione sull'Olocausto.

Al di là delle definizioni, l'immagine che fotografa la minoranza *romaní* in termini negativi nella percezione generale è confermata da varie indagini e rilevazioni, spesso citate anche in letteratura e nei documenti ufficiali prodotti dalle istituzioni. Nel 2019, secondo la Commissione Europea ed Eurobarometro, un italiano su due ancora riteneva che la società non trarrebbe alcun beneficio da una riduzione delle discriminazioni verso Rom e Sinti. E sei su dieci affermavano di sentirsi a disagio ad avere un collega Rom. Si tratta, ovviamente, solo di rilevazioni, non idonee a fornire un quadro completo e scientificamente fondato della situazione. Emerge chiaramente, tuttavia, una complessità

[1] Cfr. Strategia RSC 2012-2020, pag. 23.

[2] Cfr. *Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei Rom nell'Unione europea*, (P6_TA(2005)0151) 8 aprile 2005, disponibile su: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-6-2005-0151_IT.html?redirect

[3] Cfr. European Commission against Racism and Intolerance (ECRI), *Raccomandazione di Politica Generale n. 3, La lotta contro il razzismo e l'intolleranza nei confronti dei rom*, 1998.

[4] Per approfondire si veda: 1) (in italiano) https://www.unar.it/portale/-/l-international-holocaust-remembrance-alliance-ihra-adotta-una-definizione-internazionale-di-antiziganismo 2) (in inglese) https://www.holocaustremembrance.com/press-releases/ihra-adopts-working-definition-antigypsyismanti-roma-discrimination

radicata nella percezione e nelle relazioni quotidiane con la popolazione *romaní*. Una situazione critica stigmatizzata anche dal recente rapporto elaborato dalla Fundamental Rights Agency, nel quale l'Italia figura al terzo posto in Europa (preceduta solamente dalla Grecia e dalla Repubblica Ceca) per il numero di *hate crime* motivati dall'odio antizingaro[5].

E' opportuno evidenziare, quindi, come nei nuovi quadri strategici dei paesi EU e nella prospettiva adottata in Italia fino al 2030 si riconosca, anzitutto, la trasversalità del fenomeno discriminatorio nei confronti di Rom e Sinti che investe tutti gli ambiti della vita quotidiana, dai trasporti, al diritto all'abitare, all'accesso al mondo del lavoro, della salute, del diritto allo studio, sia nella vita reale (off-line) che in quella virtuale (on-line). Di conseguenza, senza tuttavia negare la condizione di marginalità e fragilità socio-economica che affligge parte della popolazione romanì, è possibile affermare che l'antiziganismo costituisca un ostacolo nevralgico e trasversale all'attuazione di ogni intervento volto all'inclusione di Rom e Sinti.

L'antiziganismo presente nella sfera pubblica - con particolare riferimento ai social media e al dibattito politico, è identificato dalla letteratura di settore quale elemento rilevante e degno di particolare considerazione. Studi recenti evidenziano la *complessità* dell'antiziganismo contemporaneo, caratterizzato da una combinazione di molteplici processi di categorizzazione". Proprio il carattere di complessità rende questa forma specifica di razzismo molto complessa da decodificare. Anche la discriminazione nell'accesso all'alloggio risulta particolarmente rilevante, con un accento specifico sulla correlazione tra antiziganismo, diritto all'abitazione e segregazione abitativa, includendo tra le condotte discriminatorie l'"*approvare o incoraggiare meccanismi di esclusione diretti contro Sinti e Rom sulla base di presupposti razzialmente discriminatori, come (...) politiche che portano alla segregazione delle comunità*" oltre all'"*attuare politiche senza fondamento legale o stabilire condizioni che consentono sgomberi arbitrari o discriminatori delle comunità e degli individui Rom e Sinti*"[6]. E' utile ricordare gli episodi di violenza e protesta che hanno caratterizzato - seppur in minima parte - alcuni dei progetti di transizione abitativa portati avanti da alcune amministrazioni in anni recenti. Dall'indagine ISTAT sul tema delle transizioni abitative, promossa da UNAR attraverso i fondi europei è emerso che i problemi di convivenza con il vicinato hanno caratterizzano oltre 30 progetti (su 100 presi in analisi), mentre episodi di contestazione della cittadinanza si sono verificati in 20 progetti.

[5] Cfr. European Union Agency for Fundamental Rights, *Roma in ten European Countries, main results*, ottobre 2022, disponibile su: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-roma-survey-2021-main-results_en.pdf

[6] Si veda in proposito: https://www.unar.it/portale/-/l-international-holocaust-remembrance-alliance-ihra-adotta-una-definizione-internazionale-di-antiziganismo

La Raccomandazione del Consiglio EU del 12 marzo 2021 invita pertanto gli Stati membri a intensificare gli sforzi per adottare e attuare misure volte a promuovere l'uguaglianza e a prevenire e combattere efficacemente la discriminazione, l'antiziganismo e l'esclusione sociale ed economica, nonché le loro cause profonde (articolo 2). Pertanto, un punto fondamentale inserito nel nuovo documento strategico, consiste nell'attuazione di una puntuale attività di monitoraggio degli episodi di discriminazione nei confronti di Rom e Sinti, anche per contrastare il noto fenomeno dell'*under-recording.* In questo senso, tra le misure previste dalla nuova Strategia emerge la proposta di avviare indagini e rilevazioni periodiche sul livello di antiziganismo presente nella società (includendo percezione e campione rappresentativo), nonché il monitoraggio attivo dell'hate speech correlato all'antiziganismo che, a ragione, occupa un posto di rilievo.

L'antiziganismo, come affermano spesso gli attivisti rom e sinti, non è un "problema della minoranza" ma di chi discrimina e manifesta forme di odio verso la minoranza stessa. Ecco emergere allora con decisione un urgente bisogno di formazione per funzionari pubblici, addetti di enti che operano sul territorio, personale scolastico, finalizzata alla conoscenza delle culture, della lingua e della storia dei Rom e Sinti, compresa la memoria delle persecuzioni e il contributo della minoranza alla storia europea. Pregiudizi vecchi e nuovi, discorsi e azioni antizingari si potranno superare anche con lo stimolo rappresentato da azioni di facilitazione del confronto e del dibattito, con l'obiettivo di rafforzare le proposte, le esperienze e la consapevolezza acquisita dai diretti interessati nei percorsi finalizzati al riconoscimento dello status di minoranza nazionale e dello sterminio nazifascista. La nuova Strategia adottata nel 2022 si muove in questo solco, fornendo un nuovo impulso alla promozione di campagne di informazione, comunicazione e narrazioni positive, anche a livello istituzionale attraverso l'*empowerment* di giovani e donne, sostenendo l'incontro e lo scambio tra pari, l'apprendimento interculturale e l'educazione non formale, prevedendo materiali di comunicazione per veicolare messaggi e rafforzare la consapevolezza.

ANNEX 3

ANTISEMITISMO

Il 1º giugno 2017, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo (2017/2692(RSP) che invita gli Stati membri dell'Unione europea e le loro istituzioni ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo proposta dall'IHRA e a nominare coordinatori nazionali per la lotta contro l'antisemitismo.

Il 17 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in coerenza con quella risoluzione e con le conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018, ha accolto la seguente definizione di antisemitismo: "*L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebree, o non ebree, e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto".*
Nella stessa data viene nominata la prima coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo.

Il 27 gennaio dello stesso anno il Consiglio dei Ministri, in occasione della Giornata della Memoria, ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria della Shoah (Olocausto) e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme. A tale scopo il Governo ha accolto **l'intero documento** IHRA sull'antisemitismo, compresi gli esempi, facendo riferimento ad esso per avviare un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo, al fine di giungere a un'adozione della definizione in diversi contesti sociali e istituzionali.

Il 29 Ottobre 2019 il Senato, con la Mozione n.136 proposta dalla Senatrice a vita Liliana Segre, istituisce la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

L'International *Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)* è un forum intergovernativo fondato nel 1998, che unisce i governi e gli esperti per rafforzare, promuovere e divulgare l'educazione sulla Shoah (Olocausto), la ricerca e il ricordo in tutto il mondo e il sostegno degli impegni della Dichiarazione del Forum internazionale di Stoccolma.
Fino al gennaio 2013, l'organizzazione era conosciuta come *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research*.

Attualmente i paesi membri sono 34 (Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria). Vi sono inoltre sette paesi osservatori (Albania, Bosnia, El Salvador, Moldavia, Monaco, Turchia, Uruguay) e sono in corso le adesioni di altri paesi.

Sono partner l'ONU, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e l'UE.
I membri dell'IHRA aderiscono alla Dichiarazione del Foro Internazionale di Stoccolma sulla Shoah approvata nel 2000.
Nell'IHRA sono attivi tre Gruppi di Lavoro (Accademia, Educazione, Musei e Siti) e tre Comitati (Antisemitismo e diniego dell'Olocausto; Olocausto, Genocidio e Crimini contro l'umanità; Genocidio dei Rom).

La Definizione di antisemitismo dell'IHRA (Working Definition of Antisemitism - WDA)

Non giuridicamente vincolante è frutto anche dell'*expertise* scientifiche degli studiosi che integrano le Delegazioni nazionali. Quella attuale è stata preceduta da altre versioni redatte dall'EUMC (European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia) e altre sono in fase di elaborazione da parte di istituzioni internazionali.

Utilizzando l'intera WDA quale punto di riferimento e di partenza, l'Italia colloca la sua azione nazionale di contrasto all'antisemitismo in un contesto più ampio di cooperazione multilaterale, che si situa in primis in seno all'Unione Europea e al Consiglio d'Europa, e si estende poi all'ONU, all'Unesco, all'OSCE, alla FRA, organizzazioni partner che interagiscono attivamente e costantemente con l'IHRA. Vari Paesi hanno finora recepito la WDA con svariate modalità e attuazioni pratiche.

La lotta all'antisemitismo trova i suoi riferimenti nei seguenti Documenti internazionali:

- *Council Declaration on mainstreaming the fight against antisemitism across policy areas 13637/20 del 2 dicembre 2020*

- *Decisione Quadro 2008/913/GAI del Consiglio del 28 novembre 2008 sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale.*

- *European Council Declaration on the fight against antisemitism and the development of a common security approach to better protect Jewish communities and institutions in Europe del 6 Dicembre 2018*

- *Dichiarazione del Foro Internazionale di Stoccolma sulla Shoah del 2000*

(Cf. Relazione finale del Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA, gennaio 2021.
https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Presidenza/NoAntisemitismo/StrategiaNazionale/StrategiaNazionaleLottaAntisemitismo_def.pdf)

Il testo integrale della Definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA

"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto".

Per orientare l'operato dell'IHRA le seguenti spiegazioni possono servire come **esempi**:
Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo spesso accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità, e se ne fa ricorso di frequente per dare la colpa agli ebrei quando "le cose non funzionano".
L'antisemitismo si esprime nel linguaggio scritto e parlato, con immagini e con azioni, usa sinistri stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei.
Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa includono (ma non si limitano a):

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.
- Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.
- Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti tali dalla legge del paese (per esempio, negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti in alcuni paesi).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà – edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri – sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebrei, ebraici o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita è la negazione nei confronti degli ebrei di opportunità o servizi che sono disponibili agli altri ed è illegale in molti paesi.